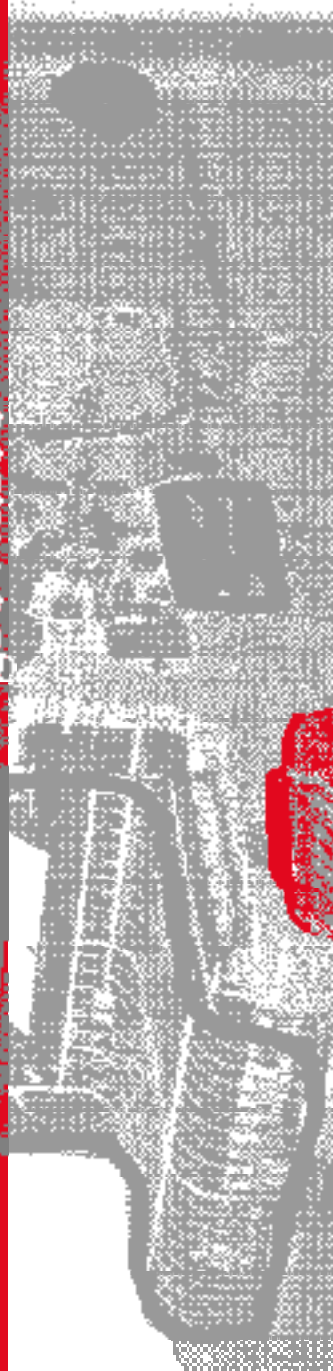


## glossario

di **Roberto**  
**Montanari**



di **Roberto**  
**Montanari**

di **Roberto**  
**Montanari**

di **Roberto**  
**Montanari**

di **Roberto**  
**Montanari**



# glossario

## **A** **acquaforte**

Sia il nome dell'acido nitrico usato come mordente nell'incisione su lastra di rame, sia l'incisione e le riproduzioni a stampa eseguite con l'omonima tecnica. Questa consiste nel sottoporre la lastra ad un procedimento di levigatura, prepararla con un sottile strato di vernice e annerirla con il nerofumo. Con una punta di acciaio s'incide il disegno rovesciato, in modo da rimuovere la vernice nei punti incisi. La lastra viene poi immersa nell'acido, che penetra nei punti in cui la vernice è stata asportata. L'acido corrode il metallo e la profondità dell'incisione è determinata dal tempo d'immersione della lastra nell'acido. La lastra viene poi lavata, dopodiché è pronta per la stampa.

## **Acquatinta**

Sia la tecnica calcografica consistente in un perfezionamento → dell'acquaforte, secondo la quale la lastra di rame viene ricoperta con una polvere di asfalto e quarzo, poi immersa nell'acido, che, penetrando tra i granelli di polvere, corrode il metallo e ne rende ruvida la superficie; sia la stampa che ne deriva.

## **Acta diurna**

Fogli informativi di epoca romana, tra i primissimi esempi di «notiziari» → periodici, affissi nei luoghi pubblici per comunicare gli avvenimenti e gli esiti delle guerre d'espansione.

## **Agenda setting**

Ipotesi massmediologica riguardante le relazioni tra la → stampa giornalistica e i suoi → lettori e i rapporti di potere intercorrenti, secondo la quale la stampa, pur non avendo il potere di suggerire alle persone *cosa* pensare, presenta invece quello di offrire agli individui temi e problemi *intorno ai quali*

pensare e discutere. La comprensione della realtà sociale verrebbe, quindi, in gran parte, mutuata dai media e, in particolare, dai giornali. Questi ultimi non avrebbero soltanto il potere di porre all'attenzione pubblica determinati temi, ma anche quello di dare loro un ordine gerarchico. Il pubblico costruirebbe, quindi, la propria *agenda* — l'insieme dei temi all'attenzione e la loro gerarchia di importanza — coerentemente con l'*agenda* costruita dai media. In questa ipotesi, il rapporto fra i due ordini è chiaro ed unidirezionale. La variabile indipendente è rappresentata dall'*agenda* dei media, al variare della quale varierebbe anche quella del pubblico. Se questo rapporto non appare nella realtà così lineare, la sua innegabile esistenza rende evidente l'importanza del processo di costruzione della notizia e delle sue modalità.

## **Agente di vendita (o promotore)**

Componente della → direzione commerciale di un'impresa editoriale «tipo», è il rappresentante della → casa editrice. Molto spesso ha un contratto di collaborazione esterna, agisce su un preciso territorio e in base a quest'ambito promuove i testi della casa editrice recandosi dai librai per prenderne gli ordini (e, in caso di edizioni scolastiche, contattando i docenti delle scuole per promuovere l'adozione).

## **Agenzia di stampa**

Organizzazione giornalistica che raccoglie informazioni relative all'accadimento di eventi da trasformare in → notizie da diramare agli utenti, previo pagamento di un abbonamento. Per un quotidiano le a. di s. rappresentano una delle fonti principali d'informazione. Esse si configurano come imprese specializzate, interne al sistema dell'informa-

zione, che pre-selezionano gli eventi notiziabili e pre-confezionano le notizie, facendole giungere direttamente nelle redazioni — o, con la rete telematica — sul tavolo del giornalista. Secondo recenti stime, quasi la metà delle notizie lette sui quotidiani provengono dalle agenzie e si calcola che in tutto il mondo vengano battute dalle 600.000 alle 900.000 notizie al giorno, che passano rapidamente da un continente all'altro, spesso corredate delle relative immagini fotografiche. Il linguaggio di lavoro delle a. è sintetico, teso a puntualizzare in poche frasi l'essenziale della notizia da trasmettere. La regola di stile è ancora più rigida e in perfetta concordanza con la funzione svolta dall'a. stessa: la notizia è uno strumento di lavoro per un altro → giornalista, non un prodotto finito, e non ha quindi bisogno di colpire l'immaginario del → lettore. La notizia d'a. viene detta anche *dispaccio* e la sua diffusione definita *lancio*. Sul videoterminale o sul → computer dell'operatore (*deskista* o redattore) i testi delle notizie (*lanci* o *takes*) appaiono in sequenza continua (rullo), con un criterio d'ordine rigorosamente costituito dall'orario di trasmissione delle notizie. Le informazioni possono essere anche ricevute — sempre secondo l'ordine cronologico — in modo tale da apparire distinte per argomenti e per fasce geografiche (regionali, nazionali e internazionali). Per usufruire del servizio offerto dalle a., le testate sottoscrivono un abbonamento con cui si assicurano la comunicazione in tempo reale delle notizie. La maggiore concentrazione di notizie avviene tra l'inizio del tardo pomeriggio e la prima serata. Talvolta le a. forniscono i loro servizi anche a enti, partiti e privati. All'inizio della loro storia per la trasmissione delle informazioni utilizzano mezzi rudimentali, come i piccioni viaggiatori della francese Haves. Lo sviluppo del telegrafo, del telefono e della telescrivente costituiscono una vera e propria rivoluzione. La storia

delle a. di s. è legata a doppio filo alla nascita del → giornalismo. A livello internazionale acquista grande rilievo la Reuter's Telegram Company, più semplicemente nota come Reuter, fondata ad Aquisgrana, nel 1849, dal giornalista P.J. Reuter, e trasferita, nel 1851, a Londra. La prima a. italiana è la Stefani, che inizia il servizio nel 1851 e, divenuta in seguito portavoce ufficiale del fascismo, ne segue le sorti. Il dopoguerra vede la nascita, nel 1945, dell'Ansa — a tutt'oggi la maggiore della a. di s. italiane — una società cooperativa tra i quotidiani italiani che, nel dopoguerra, riprendono o iniziano le pubblicazioni a seguito del ripristino della libertà di stampa. Il primo dispaccio Ansa — tratto dalla Reuter — viene lanciato alle ore 08.55 del 15 gennaio (39 parole battute a macchina) e raggiunge le redazioni circa tre ore dopo, recapitato a mano da fattorini ciclisti. Nel 1950 si affaccia sulla scena l'Agenzia Italia (Agi), in seguito passata sotto il controllo dell'Eni, che si specializza nell'ambito delle Partecipazioni Statali e degli accordi tra democristiani e socialisti. Pochi anni dopo entra nel sistema informativo italiano la Adn-Kronos, nata dalla fusione di due a., legata all'ambiente socialista. Tutte le nazioni si sono fornite di proprie a. di s.: ad esempio in Francia la più importante è la France-Press, nata nel 1945. Agenzie di rilievo internazionale sono la russa Tass, nata negli anni del leninismo, la Nuova Cina, la giapponese Kyodo; ma il primato spetta alla statunitense Associated Press, nata nel 1948. Attualmente le a. di s., a fronte di un canone di abbonamento, offrono attraverso una linea «dedicata» i loro dispacci, visibili attraverso un terminale collegato ad una telescrivente, sistema che, con l'innovazione tecnologica in corso, è in via di superamento. La rete Internet offre, infatti, la possibilità di invio delle notizie ad orari prestabiliti e per categorie preferite. Del



resto anche il comune televideo fornisce servizi d'informazioni on Demand, anche se in uno schema sequenziale alquanto rigido. I sistemi di videotext — come il francese Minitel e il britannico Prestel — offrono, invece, la possibilità di ricevere informazioni con modalità maggiormente interattive. Infine, il News on Demand dà accesso ad analoghi contenuti informativi attraverso la rete Internet e GSM.

### **Aldine**

Publicazioni di testi classici date alle stampe dall'editore Aldo Manuzio, dal quale prendono il nome, così dette per il formato particolarmente piccolo, consentito dall'utilizzo della scrittura corsiva. Le a., utilizzandole meno → carta, hanno un prezzo accessibile: ciò ne assicura una diffusione capillare in tutta Europa — contribuendo, di fatto, alla grande diffusione della stampa — e le rende oggetto di numerose imitazioni.

### **Aldino**

→ Carattere tipografico corsivo ispirato alla grafia della cancelleria di Roma, ideato dal tipografo Aldo Manuzio.

### **Aldus Pagemaker**

Nome del primo → software per → Desktop Publishing.

### **Alette**

→ Risvolto.

### **Alfabeto**

Sistema di segni grafici, usati per rappresentare i suoni fondamentali di un linguaggio articolato. Prende il nome da *alfa* e *beta*, le prime due lettere dell'a. greco.

### **Allestimento**

→ Poststampa.

### **Altezza**

La distanza tra il → piede e → l'occhio del → carattere di stampa.

### **Al tratto**

Espressione utilizzata per indicare un qualsiasi disegno a linee uniformemente bianche o uniformemente nere, nel quale le va-

riazioni di tonalità — se ve ne sono — non vengono rese da una gamma di grigi, bensì dal variare della distanza fra le linee stesse.

### **Amanuensi**

Scrivani addetti, prima dell'invenzione della → stampa a → caratteri mobili, alla copiatura «a mano» dei → manoscritti (→ scriptorium).

### **Analizzatore a scansione**

→ Scanner.

### **Anticha**

Tipo di scrittura dei → manoscritti e degli → incunaboli, caratterizzata dai → caratteri latini tondi e corsivi, in opposizione a quelli cosiddetti gotici, anche se entrambi derivano dall'alfabeto latino. Viene incisa per la prima volta nel 1467 a Strasburgo e perfezionata nel 1470 dal francese Nicolas Jenson, il quale presta la sua opera di artista del disegno e di incisore a Venezia, presso l'editore Aldo Manuzio. La serie corsiva dell'a., che ha per modello la scrittura umanistica corsiva, è adattata tipograficamente nel 1501 dal bolognese Francesco Griffo, ancora su commissione di Manuzio. Gli stampati, infatti, in questo periodo, cominciano a tenere conto delle esigenze tecniche ed economiche dei processi di produzione editoriali. L'impiego dell'*a. corsiva* è una conseguenza di queste esigenze: Manuzio la utilizza poiché questa scrittura, condensata e inclinata, consente di comprimere il testo in formati più piccoli. Corsivo e tondo, infatti, nei testi dell'epoca non sono utilizzati complementariamente, come avviene oggi, ma in alternativa.

### **Apertura**

Termine italiano per → opening.

### **Apprendista stampatore**

In genere un giovane di età compresa tra i 12 e 25 anni, al grado inferiore della scala gerarchica dell'organizzazione pre-industriale della stampa. Se aspira a diventare maestro, deve saper leggere, scrivere, conoscere l'or-

tografia, il latino e il greco. Il periodo di apprendistato è regolato giuridicamente attraverso un contratto stipulato, alla presenza di un notaio, tra i suoi parenti e il maestro. Quest'ultimo s'impegna a trasmettergli i rudimenti del mestiere, a fornirgli vitto, alloggio ed una paga minima; il giovane apprendista, in cambio, gli offre obbedienza e fedeltà. I suoi compiti sono la manutenzione dell'officina, la preparazione dell'inchiostro, il bagno dei fogli prima della messa in macchina per la stampa. Spesso deve svolgere il lavoro del torcoliere, ovvero manovrare il torchio per la pressatura e la stampa del foglio. Inoltre, può esercitarsi nella composizione aiutando il compositore a disporre i caratteri. Dopo l'apprendistato, che dura solitamente dai due ai cinque anni, il giovane diventa *lavorante*. Con questa qualifica può offrire sul mercato i suoi servizi e diventare *proto*, ovvero capo officina responsabile della direzione dei lavori dei compositori e dei torcolieri, amministratore della loro paga, nonché, spesso, correttore delle bozze.

### Art director

Responsabile del settore grafico di un'azienda editoriale, dirige, sovrintende e coordina il lavoro di tutti i grafici. Ha funzioni di tipo creativo sia per quanto riguarda le idee guida del progetto grafico sia per quanto riguarda la redazione, l'elaborazione dei testi e del materiale iconografico.

### Articolo

→ Testo di genere giornalistico, di varia lunghezza e importanza, che appare su una pubblicazione a cadenza quotidiana o periodica. Nel quotidiano gli a. sono distribuiti all'interno del giornale a seconda del settore di appartenenza. Ognuno di questi settori è regolato da una redazione. A seconda delle valutazioni giornalistiche relative ai → valori notizia, ogni a. viene collocato nella pagina del giornale secondo un ordine di importanza: in → *taglio alto* (la parte alta del-

la pagina) sono sistemati l'a. di → *apertura* (che è quello collocato in alto a sinistra) e quello di → *spalla* (dedicato, di solito, ad un argomento di richiamo), collocato in alto a destra perché questo è considerato lo spazio dove, di solito, cade prima l'attenzione del lettore. In → *taglio medio* (al centro della pagina), è il → *centro*, collocato sotto il titolo centrale, che è spesso quello dell'apertura, denominato → *capocronaca* nelle pagine di cronaca. In → *taglio basso*, cioè la parte inferiore della pagina, è collocato il → *piede*. Tutte le notizie di minore rilevanza vengono ospitate in piccoli spazi: la → *breve*, il *gazzettino* e i *telex*.

### Articolo di apertura

→ Articolo di → taglio alto, collocato in alto a sinistra sulla → pagina del giornale.

### Articolo di spalla

→ Articolo di → taglio alto dedicato, di solito, ad un argomento di richiamo, collocato in alto a destra sulla → pagina del giornale.

### Aste

I prolungamenti di ogni singolo → carattere tipografico. A. **ascendenti** sono presenti in lettere come b, d, t; a. **discendenti** sono presenti in lettere come g, p, q.

### Authoring

Fase produttiva dell'editoria → multimediale, consistente nell'assemblare i materiali digitalizzati, organizzare i contributi, studiare l'interfaccia, ovvero l'aspetto relativo alle modalità di utilizzo del prodotto e alla creazione dei possibili percorsi preordinati di fruizione. L'assemblaggio dei materiali consiste nella messa in opera dei percorsi ipertestuali progettati nella fase di elaborazione delle mappe concettuali. Esso può essere realizzato almeno secondo due modalità differenti. Nel primo caso si provvede alla messa a punto di tutti gli elementi chiave (cioè struttura e contenuti) in base ad un piano di lavoro precedentemente elaborato e si procede al loro assemblaggio solo nel mo-



mento in cui tutti gli elementi sono pronti. L'altro modo per assemblare i vari elementi è quello di unirli man mano che si procede con il lavoro. Questo vuol dire ad esempio che, se ad un certo punto bisogna inserire un'immagine, solo in quel momento ci si preoccupa del suo trattamento. Nel caso di un laboratorio ipermediale, che permette una maggiore disponibilità di personale, è probabile che il processo si svolga tutto in contemporanea, cioè che la preparazione degli elementi e la loro unione avvenga in maniera continua, per cui il processo è svolto in modo *sinergico*. Procedendo in questo modo, si ha anche la possibilità di verificare continuamente come funziona il dispositivo che si sta creando e di tenere sotto controllo probabili errori o problemi. Il controllo costante degli errori è un'operazione molto importante: correggerli man mano significa prevenire i probabili errori all'interno del documento.

### **Autore**

Il creatore di un'opera dell'ingegno (→ scrittore). Nel ciclo produttivo iniziale della storia della stampa la sua figura è pressoché assente, poiché i testi da stampare sono spesso classici, scritti devozionali e stampati di carattere commerciale di cui, spesso, l'a. è anonimo.

### **Avvicinamento**

La distanza tra le facce laterali contigue di due → caratteri affiancati.

### **B**andella

Risvolto della → copertina o della → sovraccoperta del → libro.

### **Bianca**

La facciata di un → foglio di macchina stampata per prima, in contrapposizione alla → volta, che invece corrisponde alla facciata opposta.

### **Bianchi**

Gli spazi vuoti – e, quindi, b. – interposti tra le lettere (avvicinamento, spazieggiatura),

tra le parole (spaziatura), tra le linee (interlineatura), tra le pagine (marginatura) ecc. Nella → composizione in piombo manuale, si tratta di spazi liberamente componibili durante l'operazione di giustificazione della linea, più bassi del carattere e di spessore legato da un rapporto fisso al → quadratone, cioè allo spazio di larghezza pari alla forza di corpo, ovvero alla grandezza del carattere; di interlinee, ovvero lamine sottili interposte tra una linea di caratteri e l'altra per distanziarle e renderle più leggibili; di margini usati per separare le pagine o per riempire in esse grandi spazi vuoti (ad esempio, le pagine iniziali). Nella composizione meccanica e ancor più in quella digitale i b. sono realizzati automaticamente. Con la → linotype si utilizzano cunei che penetrano più o meno profondamente nella linea delle matrici; con la → monotype, invece, si ricorre a un conteggio matematico preventivo (basato sulla suddivisione del quadratone in 18 unità) grazie al quale il tastierista, a fine linea, stabilisce la regolazione dell'apposito dispositivo sulla fonditrice. La → fotocomposizione adotta per gli spazi il metodo monotype, ma può introdurre spazi sottilissimi, impensabili con la tecnologia del piombo, grazie alla possibilità di suddividere il quadratone in un numero di unità assai più elevato e grazie al superamento dei problemi legati alla fusione.

### **Bibliografia**

Sia la tecnica sistematica per la descrizione e la catalogazione dei → volumi a stampa, finalizzata a fornire informazioni sulla produzione libraria sotto forma di repertori ordinati con diversi criteri; sia un elenco di libri scritti intorno ad un determinato argomento o pubblicati in un determinato periodo, consultati per la compilazione di un nuovo volume. La stesura di una b. (e la relativa citazione bibliografica) deve rispondere a precisi requisiti: in primo luogo deve es-

sere chiara, offrire quante più informazioni è possibile sull'opera in questione, rendere agevole la ricerca e l'eventuale reperimento della stessa. Le parti essenziali di cui si compone una citazione bibliografica, sono: cognome e nome dell'autore, titolo dell'opera, editore, luogo e anno di edizione.

### **Biblioteca**

Luogo adibito alla raccolta, alla conservazione e alla consultazione di → libri.

### **Bieromia**

Processo che permette di ottenere una stampa a colori naturali con due sole → tirature. Eliminate le parti estreme dello spettro dei colori, si cerca di ottenere quante più tonalità possibili con l'arancio e il blu-verde.

### **Bit**

Acronimo di *binary digit* (cifra binaria): è l'unità base del codice digitale dato dall'articolazione in sequenze di due sole cifre 0 e 1, che rappresentano i segni della lingua con cui opera il computer. Il b. è l'unità di misura fondamentale della capacità di memoria del computer e corrisponde alla minima quantità di informazione che può assumere solo due valori diversi: «vero» o «falso», cui vengono associate le cifre binarie 1 e 0. Tali valori indicano la presenza o meno di tensione all'interno di uno degli innumerevoli circuiti presenti nel microprocessore, nella memoria o in qualsiasi altra componente hardware del computer. Un b. può essere utilizzato per rappresentare delle situazioni elementari, come ad esempio la posizione di un interruttore acceso o spento. Ovviamente per poter memorizzare dati complessi è necessario utilizzare delle sequenze di b., proprio come avviene nel codice della lingua, in cui l'alfabeto contiene le lettere che formano poi le parole. Nel codice digitale binario i multipli dell'unità b. sono calcolati per potenza della cifra 2, ad esempio  $2^2 = 4$ ,  $2^3 = 8$  ecc. (ap, mm, dv)

### **Bobina**

Nastro continuo di → carta utilizzato nella → rotativa.

### **BookBuilder**

Macchina digitale che permette di stampare le → pagine, ordinarle, rilegarle, incollarle alla → copertina e consegnare qualsiasi → libro in cinque minuti, messa a punto dallo statunitense Harvey Ross e presentata nel 2000.

### **Bottello**

Sia l'etichetta incollata sul → dorso dei → libri per indicarne → il titolo e la → segnatura; sia, in gergo, una o più pagine ricorrenti all'interno di un volume, recanti un → titolo o un breve → sommario, per introdurre e differenziare graficamente le varie parti di cui si compone il → testo.

### **Bozza**

Prova di un certo numero di linee di → composizione, sulla quale si eseguono le correzioni necessarie a porre rimedio sia agli errori commessi dal → compositore e → dall'impaginatore, sia alle sviste dell'autore. Le b. di un libro servono anche per parecchi altri usi, che vanno dalla compilazione degli → indici alla preparazione del → menabò. Se ne distinguono due tipi: nelle b. **in colonna** il libro è suddiviso in varie componenti (→ testo, note, intercalazioni, epigrafi, titoli ecc.) a seconda del → corpo utilizzato per la composizione, senza rispetto alcuno per la successione logica; nelle b. **impaginate** i vari elementi sono disposti secondo l'ordine voluto e divisi in → pagine in base alle consuete norme tipografiche, alle caratteristiche della → collana a cui appartengono, alle usanze della → casa editrice. Le prime sono di solito in colonna e vengono corrette per un confronto con l'originale; le seconde, a loro volta, vengono generalmente impaginate e richiedono il riscontro delle correzioni eseguite sulle prime (cioè l'individuazione di





eventuali refusi e il controllo delle linee rimaneggiate), con in più una lettura semplice finalizzata alla ricerca degli errori sfuggiti al correttore. Quest'ultimo indica la parola o la lettera da correggere con un segno convenzionale, indicando sul margine destro della bozza la forma esatta. Le norme principali per la correzione delle b. sono elencate da specifiche tabelle. L'introduzione della fotocomposizione digitale ha provocato notevoli cambiamenti nei metodi di verifica delle b. Oggi, infatti, è possibile intervenire automaticamente sul testo da correggere per questioni di tipo grafico (cambio di corpo, → interlineatura, → marginatura ecc.) o d'impaginazione. Pertanto, la distinzione tra b. *in colonna* e b. *impaginata* ha perso ogni valore, dal momento che le correzioni avvengono sulla pagina definitiva prodotta sullo schermo del computer o stampata con le comuni stampanti collegate al computer stesso. Ciò nulla toglie al fatto che resti comunque valida la funzione della b. come mezzo indispensabile per controllare la correttezza del testo composto.

### Breve

Piccolo spazio della → pagina del → giornale in cui vengono ospitate → notizie di minore rilevanza.

### Brossura

Sistema economico di → rilegatura degli → stampati, in cui una → copertina di cartoncino sostituisce la copertina di cartone ricoperto di tela.

### Bulino

Arnese di piccole dimensioni, costituito da una sottile asta d'acciaio a sezione rettangolare terminante con un taglio obliquo che ne rende affilata la punta, adoperato per incidere la superficie di metalli e peltami. (rv)

## Calcografia

Tecnica di stampa inventata dall'orafo fiorentino Maso Finiguerra intorno al 1450, il cui procedimento è inverso rispetto a quello della → xilografia, poiché l'inchiostro si deposita negli incavi dell'incisione e non sulle parti a rilievo. Attraverso la pressione del torchio, l'inchiostro si riversa dagli incavi della lastra di metallo incisa sul foglio. La lastra può essere in vari metalli: rame, zinco, ottone, alluminio, ferro e acciaio. L'incisione può essere praticata a mano con il bulino e la punta secca; oppure con sistemi chimici (→ acquaforte e acquatinta) che corrodono le parti disegnate. È possibile operare più tipi di interventi (ad esempio, utilizzare sia il bulino sia la corrosione con l'acquaforte) sulla medesima lastra. Il metodo calcografico è stato utilizzato nelle stampe d'arte di Albrecht Durer, Andrea Mantegna, Peter Paul Rubens.

### Calotipia

Primo procedimento valido positivo-negativo, messo a punto da William Henry Fox Talbot perfezionando la → talbotipia, tra il 20 e il 21 settembre 1840. L'immagine viene rivelata «negativa» su un foglio di carta da lettere di buona qualità, trattato, da un lato, con una soluzione di nitrato d'argento; successivamente asciugato, quindi immerso per due o tre minuti in una soluzione di ioduro di potassio allo scopo di ottenere la formazione di ioduro d'argento. Lavato e asciugato, il foglio viene inumidito con una soluzione di gallo-nitrato d'argento; quindi esposto, nello chassis dell'apparecchio, per uno o due minuti alla luce del sole. Un bagno di gallo-nitrato d'argento porta a sviluppare l'immagine latente sul foglio, lavato e fissato in un bagno finale di iposolfito. Per questo procedimento Talbot presenta richiesta di brevetto l'8 febbraio 1841, otte-

nendone la registrazione il successivo 17 agosto; mentre adopera per la prima volta in forma ufficiale il nome che ha imposto al nuovo procedimento in una lettera indirizzata alla «Literary Gazette» e datata 19 febbraio 1841. (rv)

### Canale

Mezzo (onde acustiche, onde elettromagnetiche ecc.) attraverso il quale sono trasmessi i → messaggi in un processo comunicativo.

### Cancelleresca

Tipo di → corsivo latino, appartenente alle scritture d'ispirazione romana, così detta perché usata dall'amministrazione papale e adottata dalle cancellerie di Firenze, Ferrara, Venezia, viene adattata all'uso tipografico intorno al 1520 dal calligrafo romano Ludovico Degli Arrighi e dallo stampatore Antonio Blado.

### Capitolo

Una delle parti in cui viene suddiviso un → testo letterario o, comunque, scritto. Il c. può, a sua volta, essere ulteriormente suddiviso in → paragrafi e → sottoparagrafi.

### Capocronaca

Denominazione che assume → l'articolo di centro nelle pagine di cronaca.

### Capopagina (o pagina iniziale)

La prima → pagina di un capitolo, di una parte, di una prefazione ecc. di un libro stampato, solitamente di altezza inferiore a quella delle altre pagine e sovrastata da un → titolo.

### Caporedattore

Nell'organizzazione dell'impresa giornalistica della carta stampata, è colui che controlla e regola direttamente l'organizzazione produttiva, svolgendo funzioni di collegamento e di mediazione tra → il direttore responsabile e la redazione e tra la redazione e il centro di stampa. A lui sono affidate tutte le fasi fondamentali della produzione del giornale e specialmente il → *gatekee-*

*ping*, la selezione degli eventi da trasformare in notizie, affidando i format per la stesura degli articoli ai redattori interni, e degli articoli che provengono dai → free-lance. Cura, inoltre, tutti gli aspetti utili a rendere più efficaci le notizie riportate e, quindi, anche la ricerca delle fotografie e di illustrazioni di vario genere. Oltre alle funzioni di organizzazione del lavoro è incaricato di allestire le pagine del giornale, dunque, gerarchizzare e tematizzare le notizie selezionate inserendole nel → menabò, osservando le linee guida della gabbia grafica e del → layout che distinguono la testata. In sostanza, le sue funzioni sono relative al controllo dei contenuti e dei formati degli articoli, degli aspetti iconici e grafici del giornale e all'organizzazione dei tempi.

### Caposervizio

Nell'organizzazione dell'impresa giornalistica della carta stampata, è colui che organizza il lavoro relativo ai vari argomenti trattati nelle specifiche → pagine dei giornali. Nelle → redazioni delle testate nazionali, ad esempio, esiste un c. deputato all'organizzazione delle pagine di cronaca, uno per quelle di politica, uno per quelle culturali e così via.

### Carattere

Termine adoperato, in generale, per intendere la forma grafica usata presso una determinata comunità linguistica allo scopo di rappresentare i suoni delle parole. In ambito tipografico indica, invece, il piccolo parallelepipedo in lega tipografica, legno, plastica, di altezza rigorosamente costante (in Italia 62,7 punti Didot), su cui si incide a rovescio una lettera o un segno. In ogni carattere si distinguono cinque parti principali: → l'*occhio*, la *forza di corpo*, l'*altezza*, l'*avvicinamento*, la *larghezza*. Nel tempo, con la standardizzazione delle forme grafiche, il termine è stato utilizzato per indicare una forma grafica con caratteristiche analoghe di stile e di disegno. Circa la denomina-



zione e la delimitazione degli stili, le varie classificazioni in uso discordano. La più semplice e diffusa distingue i caratteri in: *romani antichi e moderni* (aste e grazie di spessore variabile); *egiziani* (aste e grazie di spessore uniforme); *bastoni* (aste di spessore uniforme con assenza di grazie); *fantasie*. Una classificazione più recente, invece, li distingue in: lapidari; medievali; veneziani; transizionali; bodoniani; scritti; ornati; egiziani; lineari; fantasie. Le ulteriori suddivisioni sono invece accettate da tutti secondo questo schema: per ogni stile si distinguono una o più famiglie (il nome vero e proprio del carattere: Granjon, Baskerville, Egizio, Times ecc.), che a loro volta comprendono un complesso di serie (chiaro, neretto, nero, tondo oppure corsivo) di cui vengono fabbricati vari corpi comprendenti maiuscolo, minuscolo, maiuscoletto ecc. Il carattere digitale, usato per i programmi dei computer, è detto → *font* e corrisponde alla descrizione matematica delle lettere e dei segni contenuti in un carattere tipografico. Le *font*, le più diffuse delle quali utilizzano il linguaggio PostScript, contengono informazioni relative alle varie possibilità di resa del carattere: → maiuscolo, → minuscolo, → maiuscoletto; la famiglia di appartenenza (Times, Arial ecc.); le varianti di stile (→ tondo o *bold*, corsivo ecc.); lo spessore (→ chiaro, neretto ecc.); il → corpo, ovvero la grandezza del carattere (12, 14 ecc.).

### **caratteri mobili, Stampa a**

Tecnica per la riproduzione meccanica di lettere e segni, messa a punto a metà Quattrocento dall'orefice e incisore tedesco Johann Gutenberg, il quale si serve delle tecniche di incisione già note e di due strumenti di origini antichissime: il → *punzone* (usato già in epoca preistorica per produrre segni e sigilli su materiali di vario genere, in seguito adoperato prevalentemente dai fabbri e dagli orefici) e il → *torchio* (impie-

gato prevalentemente nella pigiatura dell'uva e nell'attività casearia, per dare forma ai formaggi), che trasforma in modo da utilizzarli sinergicamente e adeguarli al nuovo compito di riproduzione artificiale dei segni. La tecnica messa a punto da Gutenberg consiste nel fondere i singoli caratteri dei segni da riprodurre in modo da rendere possibile comporre una matrice in cui essi siano, appunto, «mobili», ovvero riposizionabili e riutilizzabili per praticare altre stampe. Tale procedimento prevede che, per ogni lettera o segno, venga fabbricato un punzone di metallo molto duro, recante all'estremità la lettera o il segno incisi a rilievo. Il punzone viene, poi, battuto sulla cosiddetta *punzonatura*: un supporto di metallo meno duro, dove il segno rimane impresso in un incavo, che costituisce la matrice. In essa — introdotta in un apposito apparecchio, detto *staffa* — vengono fusi i caratteri tipografici nelle quantità necessarie. Questi risultano, così, a rilievo, come il punzone dal quale traggono origine. I singoli caratteri tipografici mobili vengono poi accostati a rovescio, nella sequenza necessaria a formare parole e frasi e comporre la pagina, in una forma, il → *compositoio*. Questo è un contenitore allungato, inizialmente in legno, poi in metallo, che serve a comporre le righe del testo da stampare. La composizione viene poi bagnata con un inchiostro abbastanza liquido (quello usato da Gutenberg era composto da un pigmento macinato in una vernice di olio di lino, una tecnica impiegata in quel tempo dai pittori fiamminghi) tanto da non rimanere attaccato al supporto metallico, ma da poter essere impresso sul foglio di carta con l'aiuto di un tipo di torchio fino a quel momento adoperato per la spremitura dell'uva. Dopo il processo di stampa, la sequenza dei caratteri viene scomposta: i caratteri sono, così, pronti per essere riutilizzati. La tecnica della stampa

di Gutenberg può essere ridotta sinteticamente al sistema punzone-matrice-carattere-torchio, che si basa sull'uso di tre materiali essenziali: leghe metalliche per la costruzione degli strumenti del sistema tipografico, inchiostro grasso, carta. I punzoni sono di ottone e di bronzo, metalli soggetti a deteriorarsi dopo aver battuto le matrici che inizialmente sono di piombo e, dunque, soggette anch'esse ad una rapida usura per le continue colate. Sembra, però, che già l'allievo diretto di Gutenberg, Peter Schoeffer, sostituisca l'ottone e il bronzo con l'acciaio, introducendo inoltre le matrici di rame. Inizialmente i caratteri sono fabbricati in stagno, poi, per una maggiore resa, in una lega di stagno e piombo, alla quale, in seguito, viene aggiunto l'antimonio.

## Carta

Sostanza solida spianata in → fogli di vario spessore ed usata come supporto tradizionale per la stampa, la scrittura, il disegno, il rivestimento, l'imballaggio ecc., fabbricata per la prima volta in Cina nel I secolo d.C. Secondo una tradizione abbastanza attendibile il segreto della sua fabbricazione è trasmesso da alcuni prigionieri cinesi agli arabi, che la adottano inizialmente nelle province asiatiche. Di lì, attraverso le vie caravanierie, giunge in Iraq, Siria ed Egitto. Dalle coste dell'Africa settentrionale, attraverso la Spagna, si diffonde in Europa solo nel XII secolo, per affermarsi definitivamente nel Trecento. Inizialmente la materia prima è una pasta ottenuta macerando in tini di legno gli stracci, le corde o anche le vecchie reti da pesca, che vengono battute a mano con dei pestelli, oppure da magli azionati dall'energia prodotta da mulini situati lungo i corsi d'acqua. Con questo trattamento si ottiene una poltiglia che viene immersa in acqua e lisciva riscaldata, ovvero in una soluzione di idrati e carbonati alcalini usati per imbiancare i tessuti. Da quest'operazio-

ne risulta una pasta più o meno densa che viene nuovamente immersa in un tino pieno d'acqua riscaldata, in cui s'immerge una forma, un telaio di legno fornito di un vaglio a fili di ottone che filtra l'acqua trattene-ndo la pasta. La forma deve essere continuamente scossa manualmente, affinché la pasta si distribuisca in modo uniforme per ottenere il foglio. Questo viene poi adagiato sopra un feltro che assorbe l'acqua e, successivamente, steso su un telaio per asciugare all'aperto. I fogli asciutti vengono spalmati con una colla per renderli lisci e per impedire che l'inchiostro sia assorbito dalla carta. In seguito vengono satinati e lisciviati con una selce. Il processo di produzione si conclude con lo stoccaggio in pacchi da 25 fogli e risme da 20 pacchi. La vendita è affidata ai mercanti, i cui depositi sono in quasi tutti i grandi centri d'Europa, in particolare nelle città sedi delle fiere. L'Italia è il primo Paese europeo a impiantare cartiere: la prima nasce a Fabriano, sul finire del 1200. In seguito sorgono cartiere a Voltri, Padova, Treviso, Genova, nella Repubblica di Venezia e sul lago di Garda. I mercanti italiani diffondono questo nuovo materiale scritto-rio in tutta l'Europa, inizialmente provvedendo al trasporto dalle cartiere italiane, in seguito, quando molti di loro si stabiliscono all'estero, chiamando a lavorare i tecnici cartai dall'Italia. In tal modo il mestiere di *cartaio* si diffonde in tutta l'Europa. Parallelamente alle industrie della fabbricazione della carta si afferma il mestiere del *cenciaiolo*, ovvero il raccogliitore di stracci utili come materia grezza da trattare. I cenciaioli si riuniscono in corporazioni per aumentare i profitti della loro attività e, pertanto, durante il Trecento spesso i cartai si rivolgono alle autorità dei luoghi di produzione per ottenere privilegi per l'acquisto dei cenci. Al tempo dell'invenzione della stampa a caratteri mobili, la c. è ormai diffusa in Oc-



cidente già da alcuni secoli, ma per la sua scarsa resistenza viene considerata un materiale da non utilizzare nelle scritture ufficiali e nel lavoro di copiatura dei testi. Gli amanuensi la considerano un materiale inadatto e per lungo tempo ne viene avvertito l'uso anche con disposizioni ufficiali da parte dei regnanti. Federico II, ad esempio, vieta espressamente di usarla per i documenti ufficiali. Ciò nonostante, proprio per la sua duttilità, essa diventa il supporto indispensabile per facilitare l'operazione di pressatura svolta dal torchio della stampa per imprimere i caratteri. Il procedimento produttivo viene eseguito manualmente fino alla fine del XVIII secolo. Nel 1798, nelle cartiere dei dintorni di Parigi, viene sperimentata con successo la *macchina continua*, in grado di trasformare la cellulosa in un nastro continuo di carta e di aumentarne, quindi, considerevolmente la produzione. All'inizio del XIX secolo, nelle cartiere di Essonnes, vicino Parigi, la fabbricazione della c. diviene meccanica e ciò acuisce un problema da sempre presente e causa di gravi periodi di crisi: la scarsità della materia prima — i *cenci* — a fronte di una domanda sempre crescente. La questione si risolve soltanto intorno alla prima metà dell'Ottocento, con l'impiego della cellulosa come materia prima. I tipi di carta attualmente più diffusi si distinguono per la lavorazione e la grammatura, ovvero il peso in grammi della carta riferito ad un metro quadrato. La carta più leggera (da 10/12 gr a 45 gr) è detta carta *pelure* ed è usata per i moduli a ricalco; la carta satinata (da 50 gr a 150 gr) è usata per i libri, gli opuscoli e le riviste; la carta patinata (da 70 gr a 150 gr per la carta fino a 300 gr per il cartoncino) può essere lucida oppure opaca. Il suo tipico aspetto deriva dal fatto che viene trattata con composto a base di gesso, che conferisce alla superficie una levigatura tale da permettere

una stampa in cui sono visibili anche i minimi dettagli. Per questo viene solitamente impiegata per stampare illustrazioni in nero o a colori e stampati pubblicitari. La carta per l'offset (da 70 gr a 150 gr) può essere liscia o ruvida ed è impiegata per qualsiasi stampato; la carta per rotocalco (da 70 gr a 130 gr) è impiegata per la stampa di riviste; il cartone e i cartoncini (da 150 gr a 500 gr) possono essere lisci o ruvidi e vengono usati per le copertine dei libri, i *depliants* pubblicitari, le confezioni.

### **Cartapeccora**

→ Pergamena.

### **Cartiera**

Stabilimento per la fabbricazione della → carta. La presenza in Italia di importanti c., è tra i motivi della diffusione della stampa sul territorio nazionale. La c. di Fabriano, nelle Marche, attiva fin dal 1286, a tutt'oggi produce carta che, per la sua altissima qualità, è diffusa in tutta Europa. Il Seicento vede l'Italia perdere la leadership del mercato della carta e passare il testimone alla Francia. La vicinanza con le c. è da stimolo a impiantare → stamperie, poiché la carta è un materiale pesante da trasportare nelle grandi quantità richieste dal suo impiego industriale. Pertanto, sempre più spesso, si vedono sorgere centri di stampa accanto alle c. nei pressi dei fiumi e delle sorgenti d'acqua: risorse naturali utili per sfruttare l'energia idraulica atta ad azionare i mulini delle cartiere e, allo stesso tempo, fungere da vie di trasporto per i prodotti stampati o per le → risme.

### **Casa editrice**

Impresa che fa capo ad un imprenditore o ad una società, che stampa o fa stampare e pubblica per la vendita → libri, periodici, quotidiani, ma anche testi musicali, dischi, musicassette, videocassette. In un «tipo ideale» di grande impresa editoriale, si possono distinguere diverse funzioni: amministratio-

ne; produzione; promozione; distribuzione-vendita. Queste funzioni vengono svolte da diversi servizi. La → direzione amministrativa è a capo del settore amministrativo, che, come quello di qualsiasi grande azienda, gestisce la contabilità, l'ufficio finanziario, il personale, i rapporti con le banche e con gli organi pubblici. Al settore produzione fanno capo principalmente la → direzione editoriale, con la → redazione, la → grafica e impaginazione, la → direzione commerciale e l'ufficio → marketing. Ritroviamo ancora il settore marketing, così come la direzione commerciale e i suoi addetti, nelle attività che fanno capo alla promozione e nella → distribuzione-vendita.

### Cassa

Cassetto suddiviso in vari scomparti, contenente i → caratteri per la composizione tipografica. La meccanizzazione della composizione in piombo con il sistema → linotype ha trasformato la c. da contenitore di caratteri in magazzino di matrici. Con il sistema monotype viene introdotta la matrice unica per ciascun segno e la c. diventa uno speciale telaio. La composizione fotografica, seguendo questa stessa strada, ha adottato segni in → negativo su supporti fotografici diversi (dischi, strisce, segmenti ecc.), purtroppo rinunciando — salvo qualche eccezione — all'intercambiabilità dei segni, che era prerogativa del telaio → monotype. L'introduzione dei caratteri digitali ha trasformato la cassa in un disco flessibile (analogo a quelli fonografici), che, con relativa facilità, consente di cambiare i segni già memorizzati e permette anche, con l'ausilio di una particolare macchina, di «disegnare» e immettere ogni sorta di segni speciali.

### Catalogazione

La preparazione, attraverso particolari tecniche e secondo determinati criteri, di un elenco (catalogo) di oggetti dello stesso

genere. All'interno di una → casa editrice si procede alla compilazione e all'aggiornamento dei c. dei → libri pubblicati.

### Catenaccio

Nella pagina del → giornale – del quotidiano, in particolare – è la parte di titolazione che trova spazio sotto al → sommario, contraddistinta da un corpo più vistoso, inferiore soltanto a quello del → titolo.

### Cellulosa

Materia prima usata per la fabbricazione della → carta. È una sostanza vegetale composta da carbonio, idrogeno e ossigeno, che si estrae dal legno degli alberi, in particolare dal gelso e dalle conifere. L'uso di questi materiali legnosi comporta una fase di triturazione, disintegrazione e bollitura in una soluzione solvente di idrato sodico o di idrato di sodio con solfuro di sodio o di solfato di calcio e anidride solforosa per eliminare le sostanze incrostanti. A seconda delle soluzioni chimiche adoperate, si ottengono diversi tipi di pasta di cellulosa che producono vari tipi di carta. Il processo produttivo subisce, inoltre, una grande trasformazione con l'introduzione della macchina per la fabbricazione meccanica, che, in un ciclo continuo, tratta il legno per estrarre la cellulosa e restituisce il prodotto finito: la carta. La *macchina in piano* produce fogli, la *macchina in tondo* trasforma la pasta di cellulosa in un nastro di carta continuo, che viene avvolto in bobine. Ciò consente di accelerare la produzione e di aumentare il volume del prodotto. I cartai, al pari degli stampatori, fin dall'inizio firmano i loro prodotti. Il marchio di fabbrica che permette di riconoscere il produttore della carta è la filigrana, visibile guardando la carta in trasparenza: nella produzione a mano si ottiene saldando al telaio un filo di ottone cui viene data la forma del marchio. In tal modo si sottrae spessore alla pasta che, nel processo di essiccazione, resta impressa. Nella fab-



bricazione meccanica questa operazione è compiuta da un cilindro applicato al nastro su cui scorre la pasta.

### **Cenciaiolo**

Raccoglitore di cenci, utilizzabili come materia grezza da trattare per la fabbricazione della → carta.

### **Centro**

→ Articolo giornalistico collocato sotto il → titolo centrale, che è spesso quello dell'apertura, denominato *capocronaca* nelle pagine di cronaca.

### **Chiaro**

→ Carattere tipografico di spessore normale, più sottile del nero.

### **Cicero**

→ Riga tipografica.

### **5W**

Regola giornalistica in cui la tradizione anglosassone ha sintetizzato i criteri base da seguire nella stesura degli articoli. Who, What, Where, When, Why (chi, cosa, dove, quando, perché) sono le cinque domande alle quali un buon articolo giornalistico deve rispondere, fin dalle prime righe: il → *lead*, che dovrebbe sempre riassumere gli elementi essenziali di una notizia. La loro organizzazione e rilevanza nella selezione di un avvenimento e nella scrittura di un articolo è determinata dai principi guida della linea editoriale della testata e dalla natura stessa della notizia. Ad esempio, ci sono giornali per cui l'importanza di un avvenimento si fonda nel coinvolgimento di un personaggio pubblico. Il giornalista prende allora le mosse, nella costruzione del suo articolo, dalla domanda *who*. In un giornale locale e nelle pagine di cronaca, invece, può assumere particolare importanza la domanda *where*, il luogo dove avviene il fatto alla base della notizia. Nello stesso modo, il luogo può assumere importanza primaria se è improbabile o inconsueto rispetto all'evento (ad esempio, «furto alla stazione di polizia») e

il perché se sembra particolarmente significativo o capace di coinvolgere il lettore a livello emozionale (ad esempio, «ha rubato per salvare la vita del figlio!»).

### **Circuito del presta mano**

Tipologia di consumo per cui un → libro, una volta acquistato, non viene letto da un unico → lettore, ma è fatto oggetto di più letture da parte di persone diverse.

### **Citazione**

Ripresa — esplicita o dissimulata — di una parola o di una frase di un testo all'interno di un testo di un autore diverso. C. **bibliografica** l'indicazione di un elemento bibliografico (→ bibliografico), che può avvenire in nota.

### **Civetta**

Piccolo riquadro nella → prima pagina di un → giornale, per attirare l'attenzione del → lettore su un → articolo o un → servizio all'interno.

### **Cliché (o stereotipo)**

Termine francese, di accezione comune, utilizzato per indicare una → lastra in zinco, rame o materiale plastico, incisa con procedimenti fotochimici per la riproduzione tipografica di disegni e di fotografie. In senso figurativo indica, invece, un modello convenzionale di riferimento. (rv)

### **Cocodrillo**

Formato giornalistico consistente in un → articolo biografico di commiato, dedicato, in occasione della morte, a persone importanti. Ogni → giornale prepara, archivia e — con una certa frequenza — aggiorna i c. quando i principali personaggi della scena nazionale e internazionale sono ancora in vita, ma piuttosto avanti con l'età o in precarie condizioni di salute, per non farsi cogliere impreparato in caso di improvvisa e rapida scomparsa.

### **Codice**

Insieme di tavolette di legno ricoperte di cera utilizzate per la scrittura prima dell'intro-

duzione del → papiro e della → pergamena. Sostituito con quaderni composti da tre o quattro membrane di pergamena, piegate una o due volte, il c. scompare in seguito all'introduzione della → carta e l'affermazione del → libro a stampa. In ambito comunicativo indica l'insieme di → segni e le regole di combinazione inerenti al loro sistema, che permettono la produzione di un → messaggio (codifica).

### Collana

Serie di → volumi che presentano contenuti affini per argomento o disciplina (esistenza, ad esempio, c. di poesia, c. di psicologia ecc.) ed una medesima veste editoriale; sono cioè uguali per → formato ed hanno avuto una → progettazione grafica uniforme.

### Colophon

Annotazione posta, fino a tutto il Cinquecento, a chiudere gli → incunaboli e i → manoscritti degli → amanuensi, in cui vengono riportati → il titolo dell'opera, il nome dell'autore, la data, il luogo dell'edizione o della copiatura, il nome del tipografo o — a volte — del copista. Successivamente sostituito, in parte, dal frontespizio, oggi sussiste nella breve dicitura — detta *soscrizione* — in cui, per obbligo legale, vanno dichiarati i nomi dello stampatore e dell'editore, oltre alla data in cui è stata portata a termine la stampa tipografica.

### Colorazione

Procedimento tecnico attraverso il quale le immagini, fotografiche o stampa, risultano essere a colori. I procedimenti meccanici di c. si dividono in **procedimenti additivi**, in cui si parte da alcune luci di colore diverso e, mescolandole una all'altra, si ottiene una luce di altro colore; e **procedimenti sottrattivi**, in cui si parte dalla luce bianca, che è il prodotto della mescolanza di tutti i colori dello spettro, e, sopprimendone alcuni, si ottiene il colore desiderato. In genere nella mescolanza additiva vengono utilizzati

come colori *fondamentali* — o *primari* — la luce rossa, verde e azzurra. Le quali, mescolate in varie proporzioni, producono praticamente tutte le tonalità cromatiche; mentre la somma dei tre colori primari produce il bianco. Nel procedimento sottrattivo i colori primari sono *pigmenti* — o *coloranti* — che assorbono rispettivamente le lunghezze d'onda rosse, verdi e blu; sottraendole, così, alla luce bianca. Tali pigmenti sono il ciano (azzurro-verde), il magenta (rosa-viola) e il giallo: si tratta dei colori *complementari* ai tre *primari* del sistema additivo. Propriamente combinati tra loro i tre colori primari sottrattivi assorbono tutti i colori della luce, producendo il nero; mescolati in varie proporzioni producono, invece, quasi tutti i colori dello spettro. Il procedimento sottrattivo si è rivelato d'impiego più pratico rispetto a quello additivo — adoperato nei primi sistemi di fotografia a colori — e su di esso si basano le pellicole moderne. I due procedimenti conducono ad effetti analoghi, in quanto l'occhio non ne percepisce la differenza. (rv)

### Colore

Lo spessore delle → aste di un → carattere, in relazione all'area bianca circostante e alla forma del carattere stesso. Si avranno così caratteri → chiari, neretti, neri, nerissimi; oppure caratteri chiari stretti, chiari larghi ecc.

### Commenti/Opinioni

Pagina che non ha una collocazione precisa all'interno dei → giornali. È dedicata agli editoriali, ai commenti e agli interventi dei lettori, raccolti di solito nella rubrica della posta.

### Compositoio

Lamina di metallo a forma di L, chiusa da un lato da un tassello fisso, su cui scorre un tassello mobile (bloccabile in ogni momento), mediante il quale si stabilisce la → giustezza. Serve a raccogliere i → caratteri che





il compositore sceglie dalla → cassa per formare parole e linee. Un dispositivo avente funzioni analoghe viene montato anche sulle macchine → linotype e → monotype.

## Compositore

Nelle prime fasi della storia tecnica della stampa, è l'addetto all'allineamento dei → caratteri per la → composizione delle → righe della → pagina. Deve, perciò, saper leggere, scrivere, conoscere il latino e talvolta anche il greco. La fase della composizione è ben descritta da alcune xilografie che raffigurano il compositore — prima seduto, poi in piedi per accelerare i ritmi di lavoro — davanti alla → *cassa*, un grande casellario di legno, con all'interno tanti cassettoni per raccogliere i caratteri. Il suo lavoro acquista, nel tempo, maggiore velocità ed un certo automatismo con un processo fondato su una razionalizzazione dei gesti da compiere, in base alla disposizione dei caratteri nella cassa. Nella parte superiore vengono disposte le due cassette con le lettere → maiuscole e → minuscole, disposte in ordine alfabetico; nella parte inferiore, i caratteri → minuscoli. Ovviamente la disposizione delle lettere varia a seconda delle lingue in cui sono scritti i testi da stampare. Quella del c. è una figura professionale che sta velocemente scomparendo. In un passato abbastanza recente gli autori consegnavano dattiloscritti o addirittura manoscritti i propri testi, detti, appunto, «originali». Oggi i testi da stampare nascono per lo più in formato digitale, pronti da travasare nell'impianto pre-impostato dal progettista grafico.

## Composizione tipografica

Sia il complesso delle operazioni svolte dal → compositore, consistenti nell'operazione del comporre — cioè nell'accostare le varie lettere per formare parole e frasi — sia il risultato di tali operazioni. La c.t. può essere eseguita a mano o con apposite macchine. La

c. **a mano** è l'operazione manuale che consente di raggruppare i caratteri dalla cassa, accostarli sul compositoio e raccogliergli, poi, linea dopo linea, su un piano di zinco, in base alle direttive dell'originale. Un tempo si componevano in questo modo tutti gli stampati, libri e giornali compresi; oggi si compongono a mano soltanto brevi titoli, diciture, inserzioni pubblicitarie ecc. La c. **meccanica** è sostanzialmente uguale a quella a mano: viene però eseguita partendo dalle matrici, invece che dai caratteri già fusi, e con mezzi meccanici. I principi cui si ispirano le macchine per comporre sono due: la meccanizzazione pura e semplice del sistema primitivo, che ha trovato la sua realizzazione nella → monotype; la produzione rapida di elementi-base già pronti, a sua volta valorizzata dalla → linotype. A parte la differenza fondamentale, consistente nel fatto che il primo sistema produce singoli caratteri, mentre col secondo si ottengono linee intere, il sistema monotype, sebbene più complicato, garantisce una precisione misurabile in centesimi di millimetro e dà risultati di stampa migliori; quello linotype, invece, offre il vantaggio di una maggiore maneggevolezza delle linee intere rispetto ai singoli caratteri e non richiede uno stadio intermedio: in pochi secondi, infatti, si può avere una linea pronta, mentre il doppio passaggio tastiera-fonditrice del sistema monotype richiede un intervallo di tempo assai più lungo. Speciali macchine fonditrici monolineari (cioè a linea intera, come la linotype), azionate a mano, arrecano al sistema tradizionale alcuni vantaggi propri della composizione meccanica (carattere sempre nuovo, maneggevolezza ecc.) e, non a caso, vengono usate per gli stessi tipi di composizione normalmente realizzati a mano, con l'unica differenza che non si compongono più caratteri, bensì matrici. La c.t. è attualmente in disuso, rimpiazzata dalla → fotocomposizione.

## Computer

Elaboratore elettronico, calcolatore, strumento di archiviazione, programmazione e gestione di processi in ogni campo applicativo. Il termine c. compare per la prima volta nell'acrostico ENIAC (Electronic Numerical Integrator and Computer), che designava il primo elaboratore elettronico del mondo. (lg)

## Comunicato stampa

Documento realizzato da un → ufficio stampa per informare i → giornali su specifiche iniziative.

## Comunicazione ostentata

Tipologia di consumo per cui all'acquisto di un → libro non corrisponde la sua → lettura da parte di un lettore effettivo.

## Concept

Nell'ambito → dell'editoria elettronica è la proposta di un'idea concetto, sviluppata dagli autori e dal regista multimediale. Quest'ultimo può esprimere, fin nelle fasi iniziali del lavoro, il suo parere sulla fattibilità e sulle applicazioni multimediali da usare per sviluppare al meglio il c., che, con il relativo studio di fattibilità tecnica, viene presentato all'editore per ottenere il finanziamento dell'opera. Sempre più spesso il c. deriva da una precisa richiesta di sviluppo da parte dell'editore. Il quale, attraverso una precedente ricerca di → marketing, ha individuato la nicchia di mercato in cui posizionare il prodotto.

## Concordanza

Tipo di → indice che, sotto forma di elenco alfabetico, riporta tutte le → occorrenze — ovvero il numero di volte che una parola ricorre nel testo — con il relativo riferimento ai passi in cui vengono adoperate.

## Conteggio

Operazione consistente nel preventivare, a partire dall'originale, la lunghezza di un → libro o di un qualunque prodotto a stampa. Il c. si svolge in due fasi: la prima consiste

nella determinazione del numero di battute (lettere, segni, spazi ecc.) contenute nel dattiloscritto; nella seconda, conoscendo il numero di battute per pagina della → collana cui apparterrà il libro, con una semplice divisione si ottiene il numero di pagine. A tale cifra andranno aggiunti i principi, gli → occhiotti, le pagine finali, gli eventuali → indici e tutte le ulteriori integrazioni — di solito determinate dall'esperienza — concernenti i → capi-pagina, le → pagine mozze ecc.

## Copertina

Qualsiasi involucri di carta, tela o altro materiale, usato per ricoprire e tenere insieme le → pagine di uno stampato. Nel libro la c. è costituita dall'insieme di due cartoni speciali del formato dello stampato ricoperti (*piatti*), che, esternamente, possono essere di varia qualità (tela, pelle o simili) e uniti da una striscia intermedia dello stesso materiale (→ *dorso*). Viene applicata ripiegando e incollando sull'interno dei piatti la garza di rinforzo del dorso. Un quartino di carta speciale bianca o colorata (→ *sguardie*) verrà, poi, applicato al bordo della prima e dell'ultima pagina e incollato sul piatto al fine di ricoprire tela e cartone.

## Copertura giornalistica

L'assicurazione di uno o più → servizi, da parte di una → testata, su un determinato avvenimento.

## Copisteria

Sia l'attività commerciale basata sulla preparazione, per conto terzi, di copie dattiloscritte di testi; sia il luogo in cui tale attività viene svolta.

## Copisti

Addetti alla trascrizione dei → manoscritti prima dell'introduzione della stampa tipografica. Il loro lavoro, con modalità artigianali ma comunque con ritmi e procedure di lavoro già tipici di un processo razionale di produzione in serie, dà vita ad un'attività editoriale di un certo sviluppo.



## Copyright

Diritto di esclusiva sulle possibili utilizzazioni commerciali di un'opera letteraria, posseduto, di solito, da un → editore. Una convenzione internazionale stabilisce la durata e i termini di tale esclusiva e gli editori dei Paesi che la riconoscono sono tenuti a dichiarare nei loro volumi, a fianco del simbolo ©, la data d'uscita del libro e il nome del possessore del c. Una regolamentazione speciale è prevista in caso di traduzioni da altre lingue. Il contratto stipulato tra autore ed editore prevede — dietro pattuizione, a favore dell'autore, di una percentuale sul prezzo di copertina chiamata *diritto d'autore* o, con nome ufficiale, → *royalty* (raro è il caso di vendita forfetaria) — il trasferimento all'editore del diritto di pubblicare e vendere l'opera, nonché del diritto di cederla in traduzione e, in genere, di sfruttarla commercialmente, purché paghi all'autore, per ciascuna di tali utilizzazioni collaterali, altrettante corrispondenti *royalties*.

## Copywriter

Termine inglese che definisce la competenza professionale legata alla stesura di testi, soprattutto d'effetto. Caratteristica del mondo della pubblicità, viene ormai richiesta presso molti studi grafici: a causa della rivoluzione informatica, infatti, i tempi della produzione a stampa si sono drasticamente ridotti, per cui è essenziale mandare in stampa prodotti finiti sia dal punto di vista estetico sia contenutistico.

## Corantos

Fogli di notizie diffusi in Olanda nella prima metà del XVI secolo, che costituiscono alcuni dei primi esempi di stampa periodica. Presi in seguito a modello dai francesi e dagli inglesi, contenenti informazioni di carattere politico e commerciale, che giungono attraverso la rete della Compagnia delle Indie Orientali, particolarmente utili ai banchieri e ai mercanti olandesi per accrescere il volume dei loro affari.

## Corpo

Misura della grandezza di un → carattere, espresso in → punti tipografici.

## Correttore di bozze

All'interno di un'impresa editoriale «tipo», è colui al quale viene affidata la → correzione delle bozze.

## Correzione delle bozze

Operazione consistente nel trovare i refusi all'interno del testo e di omogeneizzare quest'ultimo in base ai criteri redazionali predefiniti, di tipo grafico e specificamente redazionale, effettuata utilizzando uno specifico codice per segnalare le parti corrette. In ambito giornalistico viene svolta in automatico dal programma di wordprocessing utilizzato per la composizione, contemporaneamente alle fasi di scrittura e di editing.

## Corrispondente

Nell'organizzazione dell'impresa giornalistica è il → giornalista che, incaricato di raccogliere e comunicare informazioni da e su una determinata area geografica, risiedendovi abitualmente, svolge il suo lavoro all'esterno della → redazione. Il suo compito consiste nel fornire → servizi su tutti gli avvenimenti di rilievo che riguardano la città o la regione sede del suo lavoro.

## Corsivo

Sia il → carattere latino con l'occhio inclinato, di solito, verso destra rispetto all'allineamento ai piedi delle lettere, disegnato da Francesco Griffo per Aldo Manuzio, che, ancor oggi, costituisce l'unica alternativa e il solo complemento della serie tonda fondamentale; sia il formato giornalistico — che da tale carattere tipografico prende il nome — consistente in un pezzo di costume, caratterizzato da toni satirici o polemici, affinato di solito ad una grande firma del giornalismo o ad un esperto.

## Creativo

Termine inglese che definisce la competenza professionale legata alla produzione di

idee per la realizzazione di un progetto grafico. Il c. è presente soprattutto nelle agenzie pubblicitarie, dove, generalmente, è la persona che definisce gli ambiti di intervento di una campagna pubblicitaria. In pratica produce idee che altri dovranno trasformare in prodotti, siano essi pubblicitari, editoriali o periodici. Il suo lavoro, che si traduce in bozzetti schizzati a mano o elaborati al computer, deve essere integrato dalle professionalità del copywriter, dell'art director e, infine, dal progettista grafico.

### **Criteri di notiziabilità**

→ Notiziabilità.

### **Critica**

Sia la disciplina che analizza e giudica le opere d'arte o le altre realizzazioni d'ingegno, sia il giudizio formulato a tal proposito. È uno dei due fattori — assieme alla pubblicità — che incide sul processo comunicativo editoriale, determinando il successo dell'opera sia dal punto di vista commerciale sia dal punto di vista del processo di notorietà dell'autore e della sua opera. Pur essendo, nei fatti, esterna al meccanismo dell'impresa editoriale, la c. può, infatti, indubbiamente accreditare successi o esprimere stroncature in grado di influenzare il processo d'acquisto e di lettura di un libro.

### **Cromia**

Nell'ambito dei procedimenti di stampa è lo studio dei colori che permette di valutare, prima della stampa, la qualità della → selezione.

### **Cromista**

Persona addetta a sovrintendere alla fase precedente alla messa in stampa per effettuare, attraverso strumenti ad alta precisione, correzioni o addirittura decidere il rifacimento della scansione dell'immagine. Questo permette il controllo di qualità del lavoro in → prestampa, evitando sprechi ed errori nel ciclo di produzione.

### **Cronaca**

Sia il resoconto di un avvenimento di attualità, sia la sezione del → quotidiano in cui vengono riferiti i fatti del giorno di maggior interesse.

### **Cronista**

In ambito giornalistico, è il → redattore addetto ai servizi di → cronaca.

### **Cucitura**

Operazione consistente nel cucire con filo di refe le varie → pagine che costituiscono un libro o uno stampato, in modo da formare un solido blocco cui verrà applicata la → copertina.

## **D**agherrotipia

Procedimento messo a punto da Louis-Jacques Mandé Daguerre nel 1835, annunciato ufficialmente il 27 settembre 1835 sul «Journal des Artistes». Prevede l'impiego di una lastra di rame ricoperta da uno strato di ioduro d'argento, accuratamente levigata e sensibilizzata, dentro un'apposita cassetta, ai vapori di iodio; dopo l'esposizione nella camera oscura, la lastra viene sviluppata con i vapori emessi dal mercurio riscaldato alla fiamma di una lampada a spirito. Daguerre mette a punto in questo modo il procedimento fotografico «diretto», cioè senza l'impiego del negativo: l'immagine finale si materializza, infatti, direttamente sulla lastra. Di conseguenza tale procedimento non permette di ricavare una o più copie se non rifotografando il soggetto originale, oppure il dagherrotipo ottenuto da una precedente esposizione. L'immagine viene, infatti, rivelata «positiva» sulla lastra: il dagherrotipo è un positivo diretto, che appare come l'immagine speculare del soggetto rappresentato, non riproducibile e, per la sua «unicità», presenta la caratteristica di esemplare: il dagherrotipo non è una matrice. (rv)



## Day book

Espressione inglese per → scadenziario.

## Debugging

Momento finale della prima fase della produzione editoriale multimediale, consistente nella verifica dell'efficacia del prodotto e della sua eventuale ottimizzazione. Il test finale precede la stampa o la messa in rete → dell'ipertesto. Il d. può essere diviso in due fasi: nella prima ci si occupa di verificare il funzionamento strutturale dell'ipertesto (i vari link, il posizionamento delle pagine ecc.); nella seconda ci si preoccupa di correggere eventuali errori (ad esempio gli errori di battitura o il funzionamento complessivo dei contenuti assemblati). Il test sul funzionamento strutturale di una presentazione Web deve essere effettuato con l'aiuto dei browser grafici; il metodo migliore è quello di utilizzare molti browser diversi, anche nelle versioni meno recenti.

## Decodifica

Processo di assegnazione di significato ad un messaggio prodotto secondo un determinato → codice, portato generalmente a termine dal → ricevente in un processo comunicativo.

## Dedica

Breve testo — collocato → nell'occhiello — con cui l'autore offre la propria opera a qualcuno.

## DeskTop Publishing (DTP)

Sistema informatico introdotto a metà degli anni Ottanta — contestualmente allo sviluppo dell'industria informatica (componentistica e software house), periodo in cui si assiste all'introduzione di nuove tecnologie nei processi produttivi dell'industria editoriale e della stampa quotidiana e periodica — attraverso il quale la progettazione di un lavoro editoriale e la sua realizzazione, che finora hanno costituito fasi separate del processo produttivo, vengono a integrarsi. Costituito da tre elementi (un computer, un pro-

gramma specifico e una stampante laser), il DTP viene sviluppato per la prima volta nel sistema operativo messo a punto dall'azienda statunitense Apple Computer. Quest'ultima aveva già incontrato il favore degli utenti con il suo facile sistema operativo Macintosh e con il modello d'interfaccia definito «What you see is what you get» — WYSIWYG — ovvero «quello che vedi è quello che ottieni». Il WYSIWYG consente un facile accesso al programma attraverso l'uso integrato della tastiera e del mouse per spostare le icone, che riproducono gli strumenti e gli elementi del processo di preparazione grafica di pre stampa. Così, intuitivamente, l'utilizzatore di questa applicazione gestisce il processo di pre stampa direttamente sul tavolo, o meglio sullo schermo. Per la prima volta chi progetta uno stampato può lavorare direttamente su computer, senza il tramite di un operatore. L'interfaccia WYSIWYG viene impiegata per supportare uno specifico programma che consente l'applicazione del DTP, ovvero il metodo di composizione dei testi in forma professionale dal punto di vista estetico e grafico. Il primo software per il DTP è chiamato Aldo Pagemaker, che si potrebbe tradurre «Aldo costruttore di pagine», prodotto dalla software house Aldus. Sia il nome della società sia quello del programma costituiscono un tributo al veneziano Aldo Manuzio, grande innovatore della stampa. Il terzo elemento del sistema è la stampante laser, che si distingue dalle stampanti precedenti per l'utilizzo di un linguaggio di descrizione della pagina (PDL, *Page Description Language*), denominato PostScript. Tale linguaggio fa da tramite fra il computer e la stampante, permettendo di trasferire su supporto tutto ciò che è visualizzato sullo schermo. Solo in seguito — visti i risultati qualitativamente insoddisfacenti — il computer viene collegato con fotounità analoghe a quelle dei

sistemi di fotocomposizione, in modo da ottenere pellicole da utilizzare nei vari processi di stampa. Gli ulteriori perfezionamenti apportati agli elaboratori e ai programmi consentono di raggiungere risultati analoghi e superiori a quelli ottenuti con i sistemi di fotocomposizione, garantendo ai grafici una maggiore libertà di progettazione. Di fatto, però, il DTP, più che creare nuovi modelli estetici per gli stampati, standardizza il formato, l'uso di alcune font e di altre caratteristiche grafiche della stampa tradizionale. Pertanto, il DTP si configura, più che altro, come un metodo di velocizzazione dei processi di pre stampa e di diffusione massiccia di quelle regole che hanno fatto sì che la grafica divenisse un linguaggio in grado di accrescere il potenziale comunicativo della scrittura.

### **Destinatario**

→ Ricevente.

### **Diary**

Termine inglese per → scadenario.

### **Dicitura**

Scritta inserita — diversamente dalla → didascalia — direttamente nei grafici, nei diagrammi ecc.

### **Didascalia**

Breve testo esplicativo posto sotto una tabella, un grafico o una figura per aiutare il lettore a identificarne il soggetto, spiegandone eventualmente il significato e il contenuto.

### **Digitale**

Indica la rappresentazione di una informazione attraverso elementi di → codice binario → bit.

### **Direttore commerciale**

A capo della → direzione commerciale di un'impresa editoriale «tipo», coopera con la → direzione editoriale per definire i piani di uscita dei volumi e per la redazione del piano economico, cura i rapporti con la → distribuzione, con la rete di → agenti di vendi-

ta — che può dipendere da lui direttamente o fare capo alle agenzie di distribuzione — e si occupa di fissare e conseguire gli obiettivi di vendita del piano economico.

### **Direttore editoriale**

A capo della → direzione editoriale, all'interno di un'impresa editoriale «tipo» ha una duplice natura: è un intellettuale vicino agli autori, cerca le opere da pubblicare, progetta le collane; ma, al tempo stesso, è un manager in grado di stabilire il piano editoriale della casa editrice e di collaborare alla redazione del piano economico. Presiede, inoltre, il comitato editoriale, che decide i titoli da pubblicare.

### **Direttore responsabile**

Ha la responsabilità del funzionamento e della sopravvivenza nel mercato della → testata giornalistica. In più, egli deve essere il garante del «prodotto» giornale: appartiene, dunque, alla categoria professionale dei → giornalisti ed è vincolato alla loro deontologia professionale. Stabilisce con → l'editore la linea editoriale della → testata, da sottoporre all'assenso del comitato di redazione, coordina quest'ultima, stabilisce i compiti da affidare ad ogni singolo redattore, i tempi di lavoro, le assunzioni, i licenziamenti e le promozioni. Nelle grandi testate, può essere affiancato da un condirettore, oppure da uno o più vicedirettori, i quali molto spesso si occupano di particolari questioni o segmenti del processo informativo e della vita di redazione.

### **Direzione amministrativa**

All'interno di un'impresa editoriale «tipo», è a capo del settore amministrativo, che, come quello di qualsiasi grande azienda, gestisce la contabilità, l'ufficio finanziario, il personale, i rapporti con le banche e con gli organi pubblici.

### **Direzione commerciale**

All'interno di un'impresa editoriale «tipo», tramite i propri addetti, segue — assieme all'ufficio → marketing — tutte le fasi del



processo produttivo e tutte le attività che fanno capo alla → promozione e alla → distribuzione-vendita.

### **Direzione editoriale**

All'interno di un'impresa editoriale «tipo», vi fanno capo le figure professionali che decidono la pubblicazione delle opere. Questi professionisti, stilando il cosiddetto *piano editoriale*, progettano la strategia editoriale della casa editrice. Lavorano collaborando con la → direzione commerciale, insieme alla quale stabiliscono le date di pubblicazione, il numero dei titoli da pubblicare, il budget e il calendario delle attività promozionali, i preventivi per ogni pubblicazione.

### **Disegno dei caratteri**

È l'aspetto della → grafica che riguarda la forma estetica dei segni riprodotti. Con il complesso delle attività meccaniche che portano alla realizzazione dei prodotti stampati, costituisce la caratteristica principale delle cosiddette «arti grafiche». Verso la metà del XV secolo, contemporaneamente alla nascita dell'industria tipografica, i testi vengono ancora copiati a mano in scritture molto varie, a seconda delle regioni di provenienza, della loro destinazione e degli argomenti trattati. Le scritture più diffuse si distinguono per le caratteristiche stilistiche del disegno delle lettere, che, pur nella loro diversità, possono ricondursi a due principali filoni: le scritture gotiche e quelle che prendono a modello le epigrafi romane. Durante il Cinquecento l'incisione dei caratteri diventa la specialità di un ristretto gruppo d'incisori. La professionalizzazione degli incisori porta a compimento il processo di standardizzazione della scrittura, che sarà seguito dal fiorire di varie serie di caratteri. Alcuni disegnatori di caratteri — come Garamond e Granjon, attivi in Francia — creano serie copiate e diffuse in tutta Europa. Via via che si moltiplicano le ma-

trici e i caratteri ottenuti con uno stesso punzone, si sviluppa il commercio dei caratteri che, nel XVII secolo, viene monopolizzato dalle più importanti stamperie, dalle quali gli stampatori acquistano le serie. Il Seicento è il secolo dei contrasti anche nell'arte della stampa. La veste grafica del libro riflette i motivi dell'arte barocca: una produzione appariscente, ricca di pagine esornative, di frontespizi elaborati ma non priva di una certa sciattezza nei caratteri. Nel Settecento, secolo in cui l'industria editoriale conosce un nuovo fervore, all'estetica del libro è dedicata grande attenzione. In Inghilterra prima William Caslon e poi John Baskerville, singolare figura di illuminista, creano nuovi caratteri di stampa con contrasti più accentuati e raccordi più eleganti. In Italia Giambattista Bodoni, direttore della Stamperia Reale di Parma, influenzato dal gusto neoclassico del tempo, disegna caratteri dal rigore classico in cui gli spazi e le parti composte si equilibrano.

### **Distributore**

Figura professionale che, all'interno dell'impresa editoriale, può avere un ruolo variabile: a volte è un semplice intermediario, che svolge la funzione di rifornitore; in altri casi è direttamente responsabile del processo di vendita; in altri ancora → l'editore è, al tempo stesso, d. e → libraio. Questa tendenza assume sempre più i tratti di una caratteristica specifica dell'editoria per il diffondersi del commercio elettronico, che consente al lettore l'ordinazione dei libri e l'acquisto direttamente sulla rete Internet, abbattendo di molto le spese relative alla distribuzione e alla vendita. Quando il d. svolge il ruolo d'intermediario può essere un agente di selezione del prodotto editoriale, al pari del libraio (mosso da ragioni commerciali) e del bibliotecario (mosso da ragioni più espressamente culturali).

## Distribuzione

Nel sistema del libro è quel settore di attività economica composto dalle imprese che vendono ai consumatori i beni prodotti dalle case editrici. La struttura della d. collega il produttore e il consumatore e le sue caratteristiche (frammentazione, lunghezza del circuito ecc.) influisce notevolmente sui prezzi al consumo. (ms)

## Documentalista

Figura professionale introdotta recentemente nell'organizzazione dell'impresa giornalistica, soprattutto negli organici delle grandi → testate. Si occupa prevalentemente di archiviare i materiali informativi e le informazioni in entrata provenienti dalle varie fonti, anche quelle che non passano alla selezione di notiziabilità del → gatekeeper. Cura anche → l'emeroteca interna alla redazione, archiviandovi i numeri dei giornali pubblicati, costruendo così la memoria della testata. Pur non svolgendo una vera e propria attività giornalistica, le sue mansioni stanno diventando sempre più importanti. Le grandi testate, oltre al tradizionale lavoro di informazione e a quello conseguente di formazione dell'opinione pubblica, sono infatti diventate imprese plurifunzionali, che, attraverso aziende loro collegate, offrono servizi di rassegna stampa, di formazione, di brokeraggio informativo, ovvero vendita d'informazioni mirate per le attività di ricerca e per le industrie.

## Dorso

Parte esterna della rilegatura di un → volume che copre la cucitura delle → segnature, nella quale sono inserite le principali informazioni relative al libro (→ autore, titolo), in maniera da consentirne l'identificazione anche quando esso è collocato negli scaffali delle → librerie e delle → biblioteche.

## Driver

→ Software che permette al → computer di dialogare con una determinata → periferica.

## DTP

Sigla per → DeskTop Publishing.

## Due pagine in una (principio delle)

Norma di disegno grafico in base alla quale non si deve mai studiare l'impostazione di una → pagina senza tener conto di quella che le sarà a fronte; o, meglio ancora, in base alla quale si devono progettare due pagine a fronte come se fossero una sola, in modo da produrre un armonioso effetto di → *opening* (o *apertura*).

## E-book

Piccolo → computer portatile lanciato contemporaneamente da ben tre aziende sul mercato statunitense alla fine del 1998, ricorda un volume tradizionale nelle dimensioni e nella forma squadrata. Abilitato nel far scorrere sul suo schermo elettronico migliaia di pagine, consultabili con appositi programmi di ricerca, sulle quali è possibile effettuare sottolineature e annotazioni a margine, consiste esclusivamente nell'involucro del libro: un visore elettronico, all'interno del quale è possibile memorizzare qualunque testo. I contenuti verranno sostituiti da economici e maneggevoli dischetti o scaricati direttamente da Internet, in collegamento diretto da autore a lettore. Le cifre così risparmiate per la carta, la stampa e la distribuzione potrebbero incidere molto positivamente sui bilanci, consentendo alle aziende editoriali d'investire nella pubblicazione di titoli «difficili», destinati ad un numero limitato di lettori e, di conseguenza, poco remunerativi.

## Edicola

Chiosco presso il quale viene effettuata la vendita di giornali e pubblicazioni periodiche (ma anche di gadget, titoli di viaggio ed oggettistica di poco prezzo). (rv)

## Edicolante

Titolare → dell'edicola. È anche sinonimo di → giornalaio.





## Editing

Nell'editoria tradizionale indica l'elaborazione e la correzione redazionale di un testo originale; → nell'editoria multimediale è la fase produttiva in cui il regista multimediale cura l'integrazione dei vari linguaggi dei media.

## Editor

Componente della → direzione editoriale, all'interno di un'impresa editoriale «tipo» è la figura professionale che media tra il → direttore editoriale e il responsabile della produzione. È colui che sottopone al comitato editoriale la decisione della pubblicazione di un testo se, dopo la prima selezione svolta dal → lettore, il manoscritto è stato giudicato positivamente.

## Editore

È l'imprenditore che, impiantata una → casa editrice, si adopera per la pubblicazione e la diffusione di libri. Nell'organizzazione dell'impresa giornalistica della carta stampata, è il proprietario della → testata, dunque il massimo vertice della gerarchia nell'organizzazione dell'impresa giornalistica. Egli decide gli investimenti, finanzia le campagne di lancio a sostegno della testata, decide l'affidamento della raccolta pubblicitaria ad una concessionaria. Sempre più frequentemente il ruolo dell'editore è ricoperto da una società finanziaria, che, attraverso un consiglio d'amministrazione ed un suo rappresentante, dialoga con il direttore responsabile del giornale e con le direzioni delle aziende editoriali.

## Editore-stampatore

È → l'editore che, abitualmente o eccezionalmente, si prende cura anche di stampare tipograficamente i volumi.

## Editoria

Sia l'industria che ha per oggetto la → pubblicazione e la → distribuzione di → libri e di → periodici; sia l'insieme degli → editori, delle → case editrici e la loro attività.

## Editoria da tavolo

Espressione italiana per → Desktop Publishing.

## Editoria elettronica

Può essere così definita l'organizzazione di un processo produttivo editoriale il cui risultato è un nuovo tipo di prodotto fruibile dallo schermo di un monitor o di un televisore, guidato dal → computer attraverso un'interazione agita con un mouse, un joystick, oppure mediante la digitazione di una → tastiera. L'e.e. può essere di tipo esclusivamente testuale. In questo senso essa si può distinguere → dall'editoria multimediale, che, invece, implica l'utilizzo di immagini e di contributi audio e video. In Italia primi prodotti dell'e.e. risalgono alla seconda metà degli anni Ottanta. Sono opere → interattive ma non → multimediali, → ipertesti in linguaggio verbale scritto, che del computer utilizzano solo le capacità di memorizzazione e di calcolo. Si tratta soprattutto di enciclopedie, dizionari, raccolte di informazioni (ad esempio in campo legislativo). Sono proprio le opere di consultazione, infatti, a trarre i maggiori vantaggi dalla facilità di ricerca dei termini e degli argomenti offerta dalla nuova tecnologia. Le prime pubblicazioni elettroniche, quindi, non sono altro che trasposizioni su Cd di testi nati per le edizioni a stampa. Ma non sono mancate esperienze di ipertesti narrativi in cui al lettore utente veniva chiesto di operare scelte all'interno del percorso narrativo, attualizzando così una delle alternative possibili contenute nella storia. Molti autori si sono cimentati in questa nuova forma di scrittura. Soltanto in un secondo momento vengono realizzate opere concepite per il nuovo mezzo e, in questo caso, si tratta di solito di opere multimediali. I prodotti dell'e.e. e dell'editoria multimediale sono fruibili → *on line* e → *off line*: nel primo caso vengono eliminati il supporto e il processo di stam-

pa; nel secondo — la cui commercializzazione avviene attraverso la normale rete distributiva, o derivante dal download (scaricamento) del file — il supporto diventa il Cd-Rom o il Dvd.

### **Editoria multimediale**

Può essere così definita l'organizzazione di un processo produttivo editoriale che produce complesse strutture testuali, programmate digitalmente, che collegano tra loro vari contributi realizzati con vari linguaggi espressivi (scrittura, grafica, immagini, suoni, animazioni, audiovisivi) integrati insieme nel linguaggio → multimediale. L'utente di un → ipertesto multimediale può accedere a ciascuno contributo come se si trattasse di parti diverse di uno stesso oggetto, costituito dall'assemblaggio dei vari testi. Il termine → *ipermedia*, ovvero un ambiente in cui le informazioni sono organizzate in modo non sequenziale, esprime proprio questa nuova modalità conoscitiva fondata sull'interattività tra l'utente e il prodotto mediale, e sulla personalizzazione dei percorsi di fruizione. I prodotti dell'editoria elettronica presentano, quindi, tre fondamentali caratteristiche: → la multimedialità, l'ipertestualità e l'interattività.

### **Editoriale (o fondo)**

Formato giornalistico detto anche *fondo*, poiché, un tempo, occupava le prime due colonne della prima pagina. È un commento che, di norma, dovrebbe esprimere la linea «editoriale» su un determinato argomento. Tuttavia, negli ultimi anni, è sempre più raro leggere e scritti dallo stesso direttore del giornale, mentre è invalsa l'abitudine di pubblicarne due o anche tre contemporaneamente, affidandoli a diversi esperti — di opinione affine o anche contraria a quella espressa dal giornale — competenti su uno degli aspetti — politico, economico, sociologico — emergenti dall'ordine del giorno. In alcune occasioni, allo scopo di aprire un

dibattito, il giornale contrappone diversi commenti, garantendo nello stesso tempo l'equilibrio fra punti di vista differenti.

### **Edizione**

Sia la riproduzione di → un'opera a mezzo → stampa, finalizzata a diffonderla in un numero elevato di esemplari; sia l'insieme degli esemplari stampati da una stessa → composizione tipografica; sia, per estensione, ciascun esemplare (→ volume) della stampa di una stessa composizione tipografica.

### **Eliografia**

Sia il procedimento messo a punto da Nicéphore Niépce nel 1822, sia l'immagine fotografica ottenuta mediante tale procedimento. Dopo aver sciolto il bitume in olio di lavanda — un solvente usato nella preparazione delle vernici — e averne steso uno strato su una lastra di peltro, Niépce vi sovrappone un disegno al tratto reso trasparente con un bagno oleoso; quindi espone la lastra e il disegno alla luce del sole. Dopo un'esposizione di circa tre ore, il bitume diventa duro nei punti attraversati dai raggi — corrispondenti alle zone bianche — rimanendo, al contrario, molle sotto le zone scure dell'incisione. Tolto il disegno e lavata la lastra con olio di lavanda e trementina per asportare il bitume non indurito dalla luce, ripulisce fino alla base di peltro i punti della lastra corrispondenti ai tratti neri del disegno e li bagna con un acido che intacca il metallo: sul quale si produce la copia dell'originale. La lastra è pronta per essere inchiostrata e, quindi, stampata con un torchio tipografico. (rv)

### **Elzeviro**

Formato giornalistico che prende il nome dal → carattere tipografico corsivo nel quale si stampava un tempo. Per tradizione è → l'articolo di taglio letterario. Oggi che i pezzi letterari sono piuttosto rari, il termine indica uno spazio — o una rubrica — delle pagine culturali, dedicato alla critica o alla letteratura in genere.



## Emeroteca

Sia il luogo adibito alla raccolta di → giornali e di → periodici, sia la raccolta stessa. Le e. interne alle redazioni giornalistiche archiviano i numeri pubblicati dalla testata, costruendone così la memoria storica.

## Emittente

Nel processo comunicativo, indica colui che usa un → codice verbale, scritto, iconico per comunicare intenzionalmente o meno un → messaggio che viene percepito, → decodificato e interpretato da un → ricevente.

## Emulsione

La parte della → pellicola sensibile alla luce, costituita solitamente da una sospensione di sali d'argento in gelatina che, mediante trattamenti fotochimici, registra in forma positiva o negativa, l'immagine passata attraverso l'obiettivo della macchina fotografica. (rv)

## E-paper

Foglio di carta elettronico, il cui prototipo è stato messo a punto allo scadere del Novecento presso i → Media Lab del → Mit di Boston e la Xerox di Palo Alto, formato da microcapsule in plastica piene di una miscela di materiale bianco e nero: una leggera carica elettrica muove le particelle dei due composti, creando selettivamente caratteri neri su sfondo bianco. Flessibile e sottile, in grado di offrire caratteri leggibili e di mantenerli impressi a tempo indeterminato senza bisogno di corrente elettrica, l'e-p. può essere stampato e ristampato migliaia di volte senza mai richiedere l'intervento di una tradizionale macchina tipografica; può, inoltre, essere riprogrammato, rimpiazzando, alla stregua di un monitor, un testo con un altro in pochi secondi. Accessoriato con un microchip per scaricare informazioni dal computer di casa – o, magari, con un circuito per la ricezione satellitare – potrebbe diventare una pagina di giornale continuamente aggiornata da notizie dell'ultim'ora, men-

tre una risma di e-p. potrebbe trasformarsi in un libro che cambia contenuto al tocco di un interruttore.

## Epigrafe

Sentenza, massima, citazione ecc. — in versi o in prosa — posta dall'autore all'inizio del libro, di un capitolo o di una sua parte.

## Esclusiva

Termine utilizzato per designare → una notizia, un → servizio giornalistico o → un'intervista — per la quale si userà, appunto, l'espressione «*rilasciata in e.*» — comunicata da un unico giornale o da un unico notiziario, radiofonico o televisivo. (rv)

## Fabbricazione dei caratteri

Procedimento la cui fase iniziale consiste nel disegno originale, eseguito a mano su cartoncini separati per ciascuna lettera o segno. I cartoncini vengono poi montati tutti insieme, muniti di appositi riferimenti per l'allineamento e l'avvicinamento e fotografati. Con varie copie fotografiche di ciascuna lettera si fanno delle prove di composizione, che permettono di apportare tutte le modifiche necessarie. Raggiunto il risultato voluto, si preparano i disegni definitivi, su apposito cartoncino leggero, calibrando alla perfezione lo spessore e la pendenza delle aste, la perpendicolarità ecc. A partire dal disegno definitivo si traccia, su una lamina d'ottone, il contorno di ciascun segno, riducendo opportunamente le proporzioni per mezzo di un pantografo; si trafora poi la lamina secondo la tracciatura e la si applica su una seconda piastra d'ottone, in modo da ottenere il pre-modello che servirà — nell'operazione successiva — a guidare il pantografo che incide la matrice. Terminata l'incisione ed eseguiti i necessari controlli, la matrice viene inviata alle macchine fonditrici, che iniziano la produzione dei singoli caratteri. Tale procedimento vale per i ca-

ratteri di fonderia. Per quel che riguarda invece i caratteri → linotype e → monotype, la lavorazione è praticamente uguale fino al pre-modello, dopodiché il pantografo verticale incide un punzone medianamente il quale si produrranno le matrici con cui il cliente fonderà egli stesso i caratteri. La lavorazione completa richiede oltre sessanta operazioni. Non molto diversa, almeno fino al disegno definitivo, la realizzazione dei caratteri per → fotocomposizione: occorre solo rilevare che se il carattere in piombo, a livello di progettazione, richiedeva la correzione dei difetti ottici insiti nella forma di varie lettere, quello per fotocomposizione richiede in più la correzione dei difetti che saranno introdotti dai vari passaggi fotografici necessari per giungere al fotocomposto. Dai disegni definitivi si ottengono fotograficamente le strisce, i dischi ecc., da montare sulle apparecchiature per fotocomposizione mediante congegni di grande precisione, accoppiando a ogni lettera speciali segni di identificazione e di comando per i dispositivi della fotocompositrice stessa. La realizzazione dei caratteri per le fotocompositrici a tubo catodico prevede la trasformazione del disegno definitivo in una sequenza di dati numerici registrati su disco che identificano ogni punto di una matrice matematica (x linee per y colonne) come facente o non facente parte del grafismo (*digitalizzazione*). La qualità del carattere viene così a dipendere dal numero di linee e di colonne della matrice (*griglia*) su cui viene digitalizzato, nonché dall'abilità con cui il progettista sa sfruttare al meglio, in funzione del disegno, la rigidità della griglia. A questo aspetto negativo la digitalizzazione contrappone peraltro il vantaggio di poter manipolare elettronicamente sia la polizza, sia il carattere (creazione di corsivi, negativi ecc.), sia gli avvicinamenti.

## Fascetta

Striscia di → carta, collocata trasversalmente rispetto alla → copertina del libro, recante, di solito, una fase pubblicitaria destinata a richiamare l'attenzione dei lettori.

## Feed-back

Azione che consente a chi riceve un messaggio di restituire un messaggio «di ritorno» a chi glielo ha trasmesso, così che quest'ultimo possa detenere un controllo attivo sulle modalità dell'atto comunicativo.

## Feltrinelli

Casa editrice italiana. Fondata a Milano nel 1954 da Giangiacomo F. — il quale, già nel 1949, ha dato vita alla «Biblioteca Giangiacomo Feltrinelli» per lo studio della storia contemporanea e i movimenti sociali — sorge dalla Colip-Cooperativa del Libro Popolare, di cui rileva la prestigiosa collana «Universale Economica». Negli ultimi potenzia una fitta rete di distribuzione e di punti vendita, facendone anche apprezzati centri di animazione culturale.

## Filetto

Lamina sottile, in ottone o in lega tipografica, di spessore (→ corpo) variabile e altezza uguale a quella dei → caratteri, recante nella parte superiore linee semplici, ondulate, tratteggiate, di colore variabile: chiaro, neretto, nero ecc.

## Flanatura

Operazione con cui si modella la pagina in un cartoncino speciale per ottenere il → *flano*, fedele riproduzione in incavo della pagina stessa.

## Flano

Fedele riproduzione in incavo della → pagina, ottenuta mediante → flanatura.

## Flessografia

Sistema di stampa usato nel settore dell'imballaggio, sostanzialmente corrispondente ad una variante della tipografia. Impiega forme in rilievo realizzate con materiali morbidi (gomma o fotopolimeri) e inchiostro.



stri fluidi per stampare, su materiali flessibili, pellicole di alluminio ecc., con macchine da bobina a più colori, oppure su cartone ondulato o teso con macchine analoghe a quelle → offset da foglio.

### **Focus**

La parte centrale di una → notizia, riguardante la comprensione e l'interpretazione del fatto.

### **Fogli di notizie**

Espressione utilizzata per indicare numerose pubblicazioni → periodiche, più o meno regolari, apparse durante la prima metà del XVII secolo, che danno informazioni sui temi di attualità.

### **Foglio**

Pezzo rettangolare di → carta, le cui dimensioni e il cui aspetto variano a seconda degli usi ai quali è destinato. Per estensione, è anche sinonimo di → pagina.

### **Foliazione**

La collocazione in un → pagina di giornale, accanto ai testi scritti, di altri elementi grafici, come gli avvisi pubblicitari.

### **Fondo**

→ Editoriale.

### **Font**

→ Carattere digitale, usato per i programmi dei computer, che corrisponde alla descrizione matematica delle lettere e dei segni contenuti in un carattere tipografico. Le f., le più diffuse delle quali utilizzano il linguaggio PostScript, contengono informazioni relative alle varie possibilità di resa del carattere: → maiuscolo, minuscolo, maiuscoletto; la famiglia di appartenenza (Times, Arial ecc.); le varianti di stile (tondo o *bold*, corsivo ecc.); lo spessore (chiaro, neretto ecc.); il corpo, ovvero la grandezza del carattere (12, 14 ecc.).

### **Forma**

Sulle macchine da composizione è la cavità — racchiusa su quattro lati da pareti regolabili e sul quinto dalla matrice o linea di ma-

trici, libera sul sesto lato per l'immissione della lega fusa — in cui vengono prodotti il → carattere o la linea di caratteri. Nella → stampa tipografica è il complesso di pagine ordinate opportunamente nel telaio della macchina, che costituiscono una o più → segnature, pronte per la vera e propria operazione di stampa. Il termine f. viene usato in questo senso, per estensione, anche in → offset.

### **Formato**

Sia la dimensione di un → libro, derivante dalla dimensione dei → fogli di cui esso si compone, sia la grandezza che deriva dal foglio di carta disteso, così come esce dalla → cartiera. Quando il foglio viene piegato al centro si ha l'edizione *in folio*; poi, a seconda del numero delle pieghe, si avranno edizioni *in quarto*, *in ottavo* — f. particolarmente diffusi al tempo di Manuzio, opere di grandi dimensioni da leggere sul leggio — e così via. Il grande f. — detto *in folio* — viene anticamente adottato per i testi scientifici e, in seguito, per le enciclopedie da consultare nelle biblioteche. I piccoli f., invece, vengono riservati inizialmente alle opere a carattere devozionale, che devono essere facilmente trasportabili (ad esempio nelle chiese o, in caso di necessità, sui campi di battaglia) e, in seguito, alla maggioranza dei libri. Il f. più comune è attualmente il sedicesimo, derivante da quattro piegature del foglio.

### **Formatura**

Realizzazione di una → matrice di stampa, di solito a partire da una matrice intermedia ottenuta tramite uno dei procedimenti di → fotorigrafia.

### **Forza di corpo**

Tecnicamente è la distanza fra il limite superiore delle aste ascendenti e quello inferiore delle aste discendenti delle varie lettere, misurata in punti tipografici; di fatto, corrisponde alla grandezza del → carattere.

## Fotocalcografia

Procedimento chimico con cui si ottengono le → matrici di stampa per i sistemi a → rotocalco. Attualmente l'incisione chimica risulta sostituita da quella elettronica, che, oltre ad assicurare il controllo dell'incisione, è anche collegabile alla memoria dei sistemi digitali. Il prodotto finale del procedimento è il cilindro inciso, pronto per la → rotativa.

## Fotocolor

Sia il procedimento fotografico a colori, basato sulla presenza → nell'emulsione di tre strati sensibili ai colori primari (blu, verde e rosso su pellicole positive o invertibili; i loro complementari sulle pellicole negative) e sulla legge di composizione del colore; sia la → fotografia a colori, su carta o su diapositiva. (rv)

## Fotocompositrice

Unità periferica d'uscita di un sistema di → fotocomposizione. La sua introduzione è legata al bisogno di aumentare la produttività e di ridurre i costi rispetto al metodo di composizione in piombo, bisogno ancor più sentito dopo l'avvento → dell'offset, sistema con il quale non si stampa direttamente dai → caratteri mobili, ma da una lastra per la cui esecuzione è richiesto un positivo trasparente. Per raggiungere tali obiettivi, si poteva aumentare la velocità pura della macchina, oppure abbreviare e semplificare il procedimento per ottenere il positivo trasparente; l'optimum sarebbe stato ottenere entrambe le cose. Le f. di prima generazione — semplici adattamenti della → linotype e della → monotype, in cui speciali apparecchiature fotografiche, operanti con caratteri negativi su pellicola, sostituivano i complessi di fondita — puntarono sulla seconda soluzione, così da ottenere direttamente un positivo trasparente e di qualità notevolmente superiore alla → velina, anche se a velocità sostanzialmente immutata, anche se con

grandi difficoltà ad eseguire su tale positivo una qualunque correzione. L'intervento sulla velocità imponeva invece il ricorso a nuove tecnologie che sostituissero i dispositivi meccanici giunti ormai al limite delle prestazioni possibili. La → tastiera pneumatica della monotype diventò così una tastiera elettronica, in grado di contare gli spessori delle lettere, giustificare le linee e produrre in uscita un nastro perforato con cui comandare la f. Quest'ultima si trasformò in un'unità fotografica veloce, anch'essa elettronica, capace di assorbire il lavoro di molte tastiere. Si conservava così il vantaggio dell'uscita in positivo trasparente, e ciò incideva in modo concreto sulla velocità; ma tale sistema non ebbe il successo commerciale sperato, poiché non risolveva il problema delle correzioni. La soluzione di quest'inconveniente si ebbe con la messa a punto del → videoterminale (VDT), una sorta di televisore dotato di memoria e capace di presentare sullo schermo, in forma leggibile, il testo codificato nel nastro perforato, di modificarlo secondo la volontà dell'operatore (tagli, aggiunte, sostituzioni) per mezzo di comandi provenienti da una tastiera collegata al video, e di riperforarlo in un secondo nastro con cui alimentare la f. Lo sviluppo dei calcolatori e della registrazione magnetica (dischi, nastri, cassette) e la progressiva riduzione del loro costo, resero possibile la terza generazione di f., nelle quali venne sostituito al nastro perforato il nastro o disco magnetico, e alle matrici fotografiche negative un tubo a raggi catodici su cui richiamare i caratteri digitalizzati e memorizzati nel calcolatore. Da una parte ciò rappresentò un incremento enorme della velocità, dall'altra costituì la premessa per un grosso salto di qualità: la nascita della fotocomposizione calcolatorizzata, nella quale la f. assume il suo ruolo definitivo di apparecchiatura periferica in un più vasto



complesso per il trattamento delle informazioni. Un ulteriore progresso delle macchine f. (quarta generazione), ma a livello puramente tecnico, è stato poi rappresentato dall'avvento del laser. Sul piano della flessibilità, la f. di seconda generazione è fortemente limitata dalla sua polizza di caratteri fissa e prestabilita, concretizzata — a seconda delle diverse realizzazioni commerciali — in dischi, strisce, segmenti o simili, laddove solo su determinati modelli si possono introdurre altri caratteri sotto forma di singoli negativi. Maggiori sono invece le possibilità delle macchine di terza e quarta generazione, sia per quanto attiene ad una più ridotta limitazione del numero dei segni, sia per ciò che riguarda la possibilità di cambiare il segno registrato. La f. digitale permette, inoltre, di produrre in uscita non solo caratteri ma anche grafici e fotografie a → mezzatinta, direttamente sulla lastra offset, utilizzando in ingresso anche dati provenienti via telefono o via satellite da un calcolatore lontanissimo.

### **Fotocomposizione**

Tecnica introdotta nel 1970 — che determina il tramonto della stampa tipografica e rivoluziona la stampa → offset — la f. nasce dalla necessità di velocizzare la preparazione della pellicola che nell'offset funge da → matrice, ottenuta fino a quel momento stampando su supporto trasparente (detto → *velina*) una composizione in piombo. Le sperimentazioni ruotano intorno all'idea di eliminare l'impiego del piombo e produrre direttamente — grazie anche all'apporto dell'elettronica — i testi composti su un supporto fotosensibile. La f. può essere prodotta da più sistemi. Si distinguono: la f. ottico-meccanica; la f. CTR (cathode ray tube) o a tubo a raggi catodici; la f. a raggio laser. In tutti i casi il prodotto ottenuto consiste in una pellicola o in una carta fotografica, che, svilupata in camera oscura, reca stampato

in positivo il testo composto. Sono differenti, tuttavia, i modi di produzione della pellicola: nel caso della f. **ottico-meccanica**, la matrice è costituita da un supporto che reca le incisioni delle lettere in negativo; la carta o la pellicola vengono impressionate dalla luce che passa attraverso questa incisione. Nel caso della f. **CTR** e nel caso di quella **a raggio laser** non esiste una vera e propria matrice, ma è il raggio di luce programmato per disegnare il carattere sulla pellicola o sulla carta da impressionare producendo una serie di linee o punti (1.000 per centimetro) tanto fitta da renderli indistinguibili l'uno dall'altro. Le apparecchiature impiegate nel processo di f. sono: un *calcolatore* in grado di archiviare i dati ed impartire istruzioni relative al processo di composizione; una *unità fotografica*, dispositivo in grado di eseguire i comandi impartiti dall'unità centrale e di realizzare il prodotto finale (la composizione su carta fotografica o su pellicola); una → *tastiera*, che consente all'operatore di dialogare con l'unità centrale; un *monitor di videoimpaginazione*, che rende visibile il testo e consente per questo di apportare le correzioni desiderate prima che la pagina sia memorizzata e stampata dall'unità fotografica. Tutte le operazioni per la f. sono memorizzate e l'eventuale correzione avviene richiamando il testo dalla memoria del calcolatore. L'introduzione della f. comporta, quindi, notevoli vantaggi, poiché consente non solo di conservare e memorizzare il testo composto ma anche di poterlo correggere senza dover attuare cambiamenti sui supporti fisici. Nella stampa ad offset che impiega la f., i prodotti utilizzati come matrici per la stampa di illustrazioni sono denominati → «impianti». Essi, di fatto, sostituiscono i cliché della stampa tipografica. Nel caso della stampa a colori ogni pellicola riproduce i segni nei colori primari (giallo, magenta e ciano), più

una per il nero. Man mano, con i progressivi veloci sviluppi dell'informatica, questo iniziale sistema si complessifica e vi vengono introdotte nuove apparecchiature che danno vita ai cosiddetti «sistemi editoriali integrati». Negli anni Ottanta, poi, con l'introduzione del pc e delle tecnologie informatiche avanzate, tutti questi dispositivi convergono in un'unica macchina, cui sono connesse delle periferiche (stampante, scanner, plotter) gestite da appositi software. Si diffondono, inoltre, sistemi digitali di preparazione delle lastre — *computer to plate*, ovvero dal computer alla lastra — che consentono di trasferire le pagine impostate in fase di impaginazione direttamente sulle lastre. Tali sistemi sono costituiti dal computer, che ordina le pagine secondo la disposizione che dovranno avere sul foglio di macchina e invia i dati alla cosiddetta unità di esposizione, che impressiona le lastre di alluminio fotosensibile o di poliestere. A seconda del tipo di lastra, può esserci poi una sviluppatrice che completa il processo. In questo modo viene eliminata la fase degli impianti e del loro montaggio. **F. calcolatorizzata** operazione di → composizione analoga alla *composizione tipografica*, ma effettuata con mezzi elettronici e fotografici. I → caratteri sono costituiti da negativi fotografici che un raggio di luce attraversa andando a impressionare il materiale sensibile in uscita, oppure da informazioni numeriche memorizzate e richiamate ogni volta sul tubo catodico della → fotocompositrice. Le loro larghezze, corpo per corpo, sono memorizzate nel calcolatore, cui è demandata la giustificazione delle linee. Le dimensioni del carattere in uscita (corpo) sono ottenute a partire da una o più matrici funzionali ad un sistema ottico regolabile entro un certo campo di variabilità, oppure sono memorizzate corpo per corpo insieme con le larghezze. L'interlineatura è data dal-

l'avanzamento differenziato del materiale sensibile in uscita; la giustezza da un certo numero (corrispondente ai millimetri indicati dal progettista dello stampato) di unità del corpo comunicato preventivamente al calcolatore. Cuore del sistema è un'unità centrale di elaborazione, che svolge funzioni di memorizzazione a vari livelli, di elaborazione dei dati e di governo del sistema stesso. Varie apparecchiature periferiche servono per l'ingresso, il trattamento e l'uscita dei dati. Il loro ingresso può avvenire direttamente, grazie ad un operatore che li dattiloscrive su un videoterminale d'ingresso; oppure indirettamente, utilizzando uno dei vari metodi di teletrasmissione delle notizie diramate da agenzie di stampa, uffici periferici, corrispondenti ecc.; o ancora «leggendo» sul calcolatore sia dati registrati su supporti magnetici o su nastro perforato, sia dattiloscritti leggibili mediante speciali macchine programmate per la ricognizione ottica dei caratteri (OCR). I testi memorizzati nel calcolatore possono essere richiamati sul videoterminale per essere corretti e modificati secondo le diverse esigenze. Altri terminali più grandi e complessi consentono anche di preparare inserzioni pubblicitarie e annunci per i giornali, nonché il montaggio delle pagine (testi e illustrazioni) per libri, riviste e giornali. I testi definitivi memorizzati nel calcolatore possono, infine, essere inviati verso un'apparecchiatura di uscita, che può essere una stampante, una fotocompositrice, o una memoria d'archivio. L'uscita su fotocompositrice presuppone la giustificazione delle linee (automatica) e la divisione delle parole (automatica, con vari gradi di precisione a seconda delle lingue e della qualità del programma); in molti casi è anche possibile ottenere, con un apposito programma, l'impaginazione automatica di testi semplici. Ragioni economiche, specie nei piccoli





impianti, possono suggerire a volte di rinunciare al calcolatore centrale *on line*; in tal caso, la funzione di memorizzazione è svolta da piccole memorie di cui vengono dotate le varie periferiche e l'«intelligenza» del calcolatore centrale viene «distribuita» fra le stesse periferiche, nella misura occorrente a ciascuna di esse. Il materiale fotocomposto può essere sia una bozza, sia un prodotto finito: nel primo caso, il ciclo di correzione e revisione verrà ripetuto fino a ottenere il risultato voluto; nel secondo, potrà trattarsi di pellicole definitive utilizzabili come matrici nelle lavorazioni successive, oppure di prodotti intermedi (prevalentemente su carta) con i quali si realizzeranno dei montaggi da cui prenderanno il via ulteriori lavorazioni.

### **Fotografia**

Sia il procedimento chimico-fisico che, utilizzando un fenomeno ottico ed un fenomeno chimico, permette di registrare le immagini di soggetti illuminati su materiale fotosensibile; sia l'immagine fotografica ottenuta mediante tale procedimento. La nascita della *f.*, fissata per convenzione al 7 gennaio 1839 — data della presentazione ufficiale della → dagherrotipia all'Accademia delle Scienze di Parigi — scaturisce dall'unione di due distinte correnti di studi: la prima, attenta ai fenomeni ottici, conduce all'evoluzione della camera oscura; la seconda alla messa a punto di sostanze chimiche, modificabili se esposte alla luce. Louis-Jacques Mandé Daguerre, dal quale la dagherrotipia prende il nome, non è, però, l'unico padre della *f.* Alla sua invenzione apporta, infatti, un contributo determinante → l'eliografia di Nicéphore Niépce. L'invenzione del procedimento positivo-negativo si deve, invece, a William Henry Fox Talbot; il quale perfeziona la → talbotipia in → calotipia grazie ai suggerimenti di John Herschel. Inventore, a sua volta, del proce-

dimento di fissaggio, nonché dei termini *f.*, positivo e negativo. (rv)

### **Fotoincisione**

Procedimento di → formatura con cui si ottengono i → cliché per stampa tipografica. Il punto di partenza è un negativo a tratto o mezzatinta, da cui si stampa un positivo su una lastra sensibilizzata alla luce (trasporto). Quindi, con vari mezzi fisico-chimici, si asportano dalla lastra tutte le zone non stampanti (nere sul negativo) per le quali l'esposizione non ha potuto costituire una «riserva» (o *protezione*) sufficiente a preservarle dall'azione del bagno acido d'incisione. Per la fase della lavorazione concernente il negativo → *fotoriproduzione*.

### **Fotolito**

Procedimento di → formatura, con cui si ottengono le lastre per il sistema offset. Punto di partenza è un → positivo fotografico trasparente, che viene copiato su una lastra di alluminio o altro materiale, opportunamente sensibilizzata alla luce (trasporto). Effettuato il trasporto, si inverte il negativo ottenuto sulla lastra creando l'affinità per l'acqua nelle zone non stampanti e quella per il grasso nelle zone stampanti. Un metodo di più recente introduzione, detto *elettofotografico*, parte da un originale opaco (ad esempio, il montaggio dei testi e delle fotografie, stampati su carta, della pagina di un giornale) ed utilizza la tecnica della copiatrice per ufficio: l'immagine viene trasferita alla lastra sotto forma di cariche elettriche, che attirano le particelle di un toner di carica opposta; il toner viene poi fuso e fissato a caldo, mentre la parte non stampante è trattata chimicamente per renderla igroscopica. Questo metodo ha naturalmente dei limiti nella capacità di risoluzione, perché le particelle del toner sono grandi rispetto ai dettagli più fini dell'immagine. Utilizzando le possibilità offerte dal laser, è poi possibile creare una lastra a partire da impulsi

digitali provenienti sia da un laser di lettura che esplora on line un originale opaco, sia da una memoria, sia da un sistema di teletrasmissione. Il laser di scrittura può incidere direttamente la lastra, oppure produrre un negativo utilizzabile con il metodo tradizionale.

### **Fotoriproduzione**

Processo di trasformazione di un originale (fotografia in bianco e nero o a colori, diapositiva, disegno, dipinto ecc.) in matrice fotografica intermedia, da utilizzarsi in uno dei processi di → formatura (→ fotoincisione, fotolito, fotocalcografia). La f. tradizionale consiste nel fotografare l'originale (con o senza → retino, a seconda che si lavori a → tratto o a → mezzatinta e, per tipografi → offset, → rotocalco) una o più volte (quanti sono i colori con cui si esegue la riproduzione), interponendo o meno (a seconda che si lavori in bianco e nero o a colori) i filtri necessari per la selezione del colore. Le pellicole di selezione così ottenute vengono corrette manualmente allo scopo di eliminare l'effetto delle radiazioni «parasite» che oltrepassano il filtro e vanno ad alterare la resa dei colori. Il procedimento, sia di ripresa sia di correzione, è lungo e di esito incerto e richiede personale altamente specializzato, nonostante gli ausili elettronici oggi disponibili. La necessità di aumentare la produzione e di abbreviare i tempi, nonché di standardizzare il prodotto per semplificare le successive lavorazioni, ha portato alla nascita della f. elettronica. Il metodo consiste nel misurare la densità di ogni singola microarea dell'originale a tono continuo e nel trasformare il segnale così ottenuto in un altro segnale capace di produrre, nella corrispondente microarea della riproduzione, la medesima densità o un punto di retino totalmente nero, ma di grandezza proporzionale alla densità rilevata sull'originale. La macchina in grado di effettuare que-

ste operazioni è il selezionatore elettronico detto → *scanner*.

### **Fotounità**

Dispositivi di uscita per le → prove di stampa che, attraverso un raggio laser, impressionano la pellicola e possono essere utilizzate, secondo il loro grado di definizione, per realizzare pellicole in bianco e nero o impianti in → quadricromia. La risoluzione dei dispositivi di uscita è data da una serie di punti piccolissimi (dots) che concorrono a formare i vari segni del testo. A differenza delle stampanti in bianco e nero, che hanno una risoluzione compresa tra 300 e 600 dpi, le f. arrivano fino a 3600 dpi.

### **Fraktur**

Tradizionale → carattere gotico, tipico dei libri liturgici prodotti nella Germania della Riforma, che, intorno al 1520, assume forma definitiva nelle stamperie di Augusta e di Norimberga.

### **Free-lance**

Espressione inglese di accezione comune, letteralmente *battitore libero*. Nell'organizzazione dell'impresa giornalistica sono i → giornalisti professionisti o pubblicitari, ma anche giovani che vogliono iniziare la carriera, che, non essendo inseriti nella pianta organica di una redazione giornalistica e non avendo un contratto di esclusiva con un giornale, collaborano liberamente con varie testate.

### **Fregi**

→ Caratteri speciali in cui → l'occhio è costituito da disegni di vario genere, usati a scopo decorativo.

### **Frontespizio**

La → pagina dispari di un → libro, che, per noi lettori moderni rappresenta lo «stato civile» dell'opera, una sorta di carta d'identità recante le informazioni relative all'apparato che l'ha prodotto: il produttore intellettuale (l'autore), il produttore commerciale (l'editore), il titolo dell'opera, ed eventual-



mente, il luogo di edizione e la data di pubblicazione. Negli → incunaboli, come nei → manoscritti degli amanuensi, il f. è assente: esiste, di solito, solo una breve formula riprodotta sul → recto del primo foglio, che indica il soggetto dell'opera e il nome dell'autore. Fino a tutto il Cinquecento le altre informazioni sono contenute nel → *colophon*: annotazione posta alla fine del libro, che riporta il titolo dell'opera, il nome dell'autore, la data, il luogo dell'edizione o della copiatura, il nome del tipografo o — a volte — del copista. Poiché il recto del primo foglio tende sempre a sporcarsi, alcuni tipografi cominciano a stampare il suo → verso, lasciando sul recto un breve titolo per consentire l'identificazione dell'opera. In seguito, sul recto del primo foglio vengono aggiunti elementi decorativi, di solito stampati con la tecnica xilografica. La nascita del f. vero e proprio è collocabile alla fine del Quattrocento. Il suo inventore è probabilmente Erhad Ratdolt, stampatore tedesco attivo anche a Venezia, che fa precedere la sua edizione di un calendario astrologico e astronomico da una pagina contenente le informazioni relative all'opera, seguite da una poesia di lode del libro: una sorta di autopromozione. Questo primo f. è racchiuso in una cornice decorativa xilografata, che distingue così questa prima pagina dal testo seguente. Il f., nato per motivi tecnici di protezione del testo, assume in seguito la forma di uno strumento di propaganda e di espressione dei gusti estetici del tempo. Con il consolidarsi delle prime imprese editoriali, tanto nel frontespizio quanto nel colophon vengono incisi i marchi degli editori, che indicano la provenienza e l'autenticità dell'opera. Tra primi marchi l'ancora e il delfino intrecciati con la scritta *Aldus*, adottato dall'editore veneziano Aldo Manuzio, e l'albero di ulivo dei francesi Estienne.

## Gabbia grafica

Schema che indica le possibilità e i vincoli definiti dal → progettista grafico per la → composizione della pagina (→ progettazione grafica).

## Galvanotipia

Sia il procedimento di ramatura e cromatura dei cilindri per stampa a → rotocalco, mediante immersione del cilindro stesso in bagno galvanico; sia la sottile foglia di rame, ottenuta con procedimento analogo, riprodotte alla perfezione qualsiasi → carattere, marchio o disegno in rilievo. Riempita con adeguata lega tipografica, tale foglia può sopportare tirature assai maggiori rispetto al comune carattere di fonderia.

## Gatekeeper

Termine inglese, letteralmente *guardiano del cancello*. È il → giornalista addetto a selezionare le informazioni da trasformare in → notizie da impaginare. Di solito è il caporedattore, il quale decide anche il formato dell'articolo, ovvero la sua lunghezza.

## Gatekeeping

L'insieme di tutte le attività decisionali circa la selezione e la presentazione delle → notizie, operate dal gatekeeper ed orientate — oltre che da valutazioni sulla → notiziabilità — da un insieme di valori che includono criteri tanto organizzativi quanto professionali, riferiti implicitamente o esplicitamente alle caratteristiche delle fonti, alle aspettative del pubblico e — soprattutto — del team di lavoro e della comunità giornalistica nel suo insieme. Gli orientamenti e i valori della professione giornalistica vengono, infatti, negoziati prevalentemente con il clima d'opinione e le aspettative costituite dai colleghi e dai superiori: il giornalista, nella sua attività quotidiana, si orienta molto più sul livello pragmatico del gruppo redazionale, che non su quello astratto dei valori e degli ideali sociali e professionali.

## Gazzetta

Piccolo foglio informativo, dal formato di 15 x 23 centimetri, stampato alla fine del Cinquecento dal governo di Venezia e messo in vendita al prezzo di una g. (una moneta) — da molti ritenuta una prima forma compiuta di giornale periodico.

## Gazzette privilegiate

Tra i primi esempi di pubblicazioni a cadenza → periodica, cominciano a circolare nel Seicento al Nord Europa. Sono state così definite dallo storico della stampa giornalistica Paolo Murialdi poiché sono una sorta di organo d'informazione governativo, il più delle volte opera di un unico compilatore, che le dà alle stampe presso le stamperie reali per informare i notabili dei fatti accaduti nel regno e nel mondo.

## Gazzettino

Piccolo spazio della → pagina del → giornale, in cui vengono ospitate → notizie di minor rilievo.

## Genere

Stretta correlazione tra determinati temi e specifiche scelte formali (ad esempio: epica, romanzo ecc.).

## Giornalaio

Addetto alla vendita di → giornali e riviste. È anche sinonimo di → edicolante.

## Giornale

Pubblicazione → periodica, di solito a cadenza quotidiana, che serve a diffondere notizie, commenti, servizi speciali sugli avvenimenti di maggiore risonanza, inchieste sui problemi del momento e altre informazioni culturali e commerciali. Il g., così come il → libro, è un prodotto industriale riprodotto in serie, inserito in un processo di produzione-distribuzione-consumo che obbedisce a leggi economiche e, pertanto, extratestuali. Tra il g. e il libro ci sono analogie e differenze. Un'analogia potrebbe essere considerata la linea editoriale. Per entrambi i prodotti la filosofia e l'identità

della testata nel mercato, guidano l'attività delle persone che costituiscono gli apparati. Una rilevante differenza è, invece, relativa alla fase della scrittura: il giornale è, infatti, il prodotto di una scrittura collettiva strettamente connessa al processo produttivo. Le peculiarità che connotano una qualsiasi → testata sono: la grandezza delle pagine, la → foliazione e soprattutto, per il → layout grafico, il formato dei testi degli articoli. Il linguaggio della grafica segue un percorso di senso pari a quello della lingua scritta, usata per scrivere gli articoli. Il lettore opera una decodifica del linguaggio, oltre che dei contenuti, anche della grafica e delle immagini, che lo indirizzano nella comprensione e nell'interpretazione delle notizie. La stessa scelta di collocazione delle notizie all'interno dello stampato ne indica la natura e l'importanza. Tanto l'impostazione delle singole pagine che la loro successione rispondono, infatti, a precisi criteri, che il lettore impara presto a riconoscere. L'avvento dei nuovi media ha nettamente modificato la funzione del g., che non è più di diffusione delle notizie più recenti, ma di commento d'attualità. In pari tempo, l'avvento delle nuove tecnologie (in particolare, la → *fotocomposizione calcolatorizzata*) ha rivoluzionato l'organizzazione di raccolta, elaborazione e stampa degli articoli e delle inserzioni pubblicitarie. Le notizie confluiscono oggi in un grande calcolatore dislocato presso la sede centrale del g. e provengono direttamente, per teletrasmissione, sia dalle grandi → agenzie internazionali, sia dai → corrispondenti e dagli → inviati (che possono usare piccoli videoterminali predisposti per la trasmissione via telefono), sia dalle redazioni periferiche distaccate nelle località di maggiore interesse per ogni testata. I redattori hanno accesso a questi materiali tramite videoterminali interattivi



e, a diversi livelli di responsabilità, rilegono, rielaborano, fondono i dati in loro possesso, prima di immettere nel calcolatore i testi definitivi. L'acquisizione delle inserzioni pubblicitarie avviene in maniera analoga, immettendo subito nel calcolatore i piccoli annunci ricevuti direttamente ed elaborando, in un apposito reparto, gli avvisi che richiedono uno spazio maggiore, con memorizzazione finale all'interno del computer. Articoli, avvisi pubblicitari e fotografie (preventivamente digitalizzate) vengono richiamati per l'impaginazione su altri terminali più complessi, dai quali ogni pagina completa ritorna ancora una volta nel calcolatore, in attesa dell'ordine di → composizione. In pochi minuti esce allora dalla fotocompositrice una pagina completa, che un apparecchio laser trasforma in lastra da stampa, o addirittura esce già una lastra pronta per la macchina da stampa. Tali operazioni possono essere eseguite anche contemporaneamente in più stabilimenti lontani, grazie alla teletrasmissione dei dati memorizzati nel calcolatore centrale. I piccoli impianti, specie quelli dei giornali locali, rinunciano spesso → all'impaginazione elettronica e, in tal caso, i testi definitivi vengono fotocomposti su carta e montati a mano sui tracciati delle pagine; questi montaggi passano poi agli apparecchi laser che incidono la lastra. La stampa, che può essere in → quadricromia, viene effettuata su grandi rotative → offset, collegate on line con le linee d'impacchettamento e distribuzione del giornale stampato. G. **in rete** sistema di stampa digitale in cui il processo di raccolta, selezione, produzione delle notizie, nonché di impaginazione, sono interamente informatici, così come del resto avviene nel giornale cartaceo. I files di dati possono essere richiamati telematicamente dall'utente e fruiti sullo schermo. Da ciò l'eliminazione

del processo di stampa e del supporto cartaceo.

## Giornalismo

L'insieme delle attività relative alla redazione e alla pubblicazione dei → giornali. L'editoria giornalistica si caratterizza come prodotto di una scrittura collettiva, che arriva nelle → edicole con regolare periodicità, raggiungere un vasto pubblico e tratta, al suo interno, una grande varietà di argomenti, dalla politica all'economia, ma anche aneddoti e brevi opere letterarie. L'industria della comunicazione giornalistica si incrementa a partire dalla fine del XVII secolo, seguendo la crescita del livello di alfabetizzazione, l'intensificarsi dei traffici commerciali e, in definitiva, l'affermazione della classe borghese nell'età moderna. L'invenzione della stampa e lo sviluppo delle reti commerciali e postali rappresentano le condizioni necessarie, ma non per questo sufficienti, alla nascita del g. come forma di comunicazione sociale. Tra i fattori che determinano l'affermarsi della stampa periodica presso il grande pubblico, si possono annoverare la trasformazione del contesto politico e sociale, l'urbanizzazione e, non ultima, l'istruzione di massa. In seguito, il processo di affermazione della stampa giornalistica, ma anche libraria, è favorito dalle trasformazioni sociali legate alla prima rivoluzione industriale, che rende «cittadini» masse enormi di individui provenienti dalle campagne. Nel processo di urbanizzazione, esse perdono la loro originaria identità e il senso di appartenenza ad una comunità. Nella stampa cercano strumenti per acculturarsi, riconoscersi come classe, per elaborare una loro cultura. Anche le masse operaie, che fanno pressione per ottenere il diritto di voto, entrano a far parte del pubblico dei lettori. In questo complesso processo, in cui ogni fattore è, al tempo stesso, causa ed

effetto di cambiamenti sociali, l'alfabetizzazione è da considerarsi tanto un effetto del massiccio diffondersi dei prodotti stampati quanto una causa dell'affermazione della stampa e dei suoi prodotti. L'istituzione dei primi sistemi scolastici pubblici è tra le condizioni che permettono la nascita di quotidiani di massa. A questi cambiamenti, di ordine storico e sociologico, bisogna aggiungere — soprattutto nella prima metà dell'Ottocento — i progressi meccanici della prima rivoluzione industriale, che aumentano sensibilmente i ritmi produttivi dell'industria della informazione a mezzo stampa e la produzione della carta e degli inchiostri, migliorando, inoltre, la qualità della stampa. A partire dagli anni Venti del Novecento, l'aumento della diffusione della vendita dei giornali comincia a calare e la comunicazione giornalistica a mezzo stampa subisce un declino netto e costante. Neppure gli ulteriori progressi tecnologici — che rendono molto efficiente la raccolta d'informazioni, la stampa e la distribuzione — e il crescente aumento della scolarizzazione riescono ad invertire questa tendenza negativa, in parte dovuta all'ampliarsi del sistema delle comunicazioni di massa. La decelerazione della spinta espansiva può essere attribuita alla comparsa di altri media, che soddisfano le stesse esigenze cui danno risposta i quotidiani. Negli anni Trenta si diffondono i settimanali d'informazione, il cinema diventa un mezzo d'intrattenimento, la radio diviene progressivamente un veicolo di informazione sempre più seguito. Tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta la società americana prima, le europee poi, sono travolte dal fenomeno di massa della televisione. Attualmente la comunicazione giornalistica a mezzo stampa s'integra nel complesso e variegato sistema dei media, posizionandosi come mezzo di approfondimento

delle notizie trasmesse dalle edizioni dei radiogiornali e dei telegiornali che si susseguono ad ogni ora e dai televideo a carattere nazionale e locale. Inoltre, le notizie sono comunicate dalle agenzie di stampa che possono essere fruitte attraverso il computer collegato alla rete Internet o sul telefono cellulare. Sono state realizzate, poi, versioni elettroniche dei giornali stessi e allestiti siti Web che offrono notizie per essere più visitati dai navigatori.

### **Giornalista**

Chi — per professione — scrive o svolge attività redazionale per → un giornale, una rivista, un'agenzia d'informazione, un notiziario radiofonico o televisivo. (rv)

### **Giustizia**

La lunghezza di una linea di composizione.

### **Giustificazione**

L'aggiunta al valore minimo dello spazio intercalato fra le parole in una linea di composizione, di consistenza tale che — rispettando le regole grammaticali di divisione delle parole — la → giustizia venga colmata perfettamente. Nella composizione a mano, l'operazione si effettua per tentativi; in quella → linotype, per mezzo di cunei; nella → monotype e in quella fotografica, su basi matematiche con dati precalcolati. Per estensione, è detta g. anche l'operazione consistente nel portare ad un'altezza esatta → le pagine di un libro, il carattere appena uscito dalla fonditrice ecc.

### **Gotico antiqua**

Tipo di scrittura derivante da un compromesso tra la scrittura carolingia e quella gotica tardomedioevale.

### **Grafica**

La tecnica di produzione e di riproduzione di opere grafiche. L'aspetto estetico dei prodotti a stampa risente degli stili e dei modi artistici delle varie epoche. Il linguaggio della g. segue un percorso di senso pari a quello della lingua scritta. Il lettore opera



una decodifica del linguaggio, oltre che dei contenuti, anche della g. e delle immagini, che lo indirizzano nella comprensione e nell'interpretazione.

### Grafico

All'interno di un'impresa editoriale «tipo», è colui cui viene affidato il settore grafica e impaginazione delle pubblicazioni: progetta la comunicazione visiva delle collane, il packaging (copertina, sovracopertina, imballaggio), la disposizione interna (impaginazione, stile, caratteri, illustrazioni ecc.), cura i processi di pre stampa, i rapporti con i fotocompositori e i fotolitisti. Inoltre, nei casi di pubblicazioni particolarmente ricche di immagini (fumetti, cataloghi di mostre, volumi fotografici, libri d'arte e così via), cura i rapporti con gli illustratori, i fotografi, i disegnatori, i bozzettisti ecc. Nell'organizzazione dell'impresa giornalistica, il g. è invece addetto all'impostazione e alla realizzazione grafica dell'intero giornale e delle singole pagine. Egli crea le pagine — dopo aver ricevuto indicazioni dalla redazione — sistemandovi tutti gli elementi di testo e di immagine. Con l'introduzione del DeskTop Publishing, che affida l'impaginazione direttamente ai giornalisti, ai g. è rimasto il compito di sovrintendere al procedimento e di risolvere eventuali problemi tecnici.

### Grafismo

Dal greco *gráphein* (scrivere, disegnare), indica l'insieme di segni su un supporto.

### Grassetto

→ Neretto.

### Grazie

I sottili tratti terminali che, con effetti ornamentali, in alcuni → caratteri da stampa sporgono dalle → aste.

### Grecs du roy

Celebri → caratteri greci così detti perché disegnati, incisi e fusi da Claude Garamond (1499-1562) su commissione del re Francesco I.

## Hard news

Espressione inglese, di accezione comune (letteralmente *notizie dure*), utilizzata per indicare quelle notizie che — contrariamente alle → soft news — rispondono a criteri sostantivi di importanza (→ valori notizia).

### Hardware

Termine inglese utilizzato per indicare l'insieme delle componenti fisiche di un elaboratore.

## Impaginato

La prima composizione di un testo da stampare, diviso in pagine, con illustrazioni e → didascalie già posizionate, che costituisce il punto di partenza per le successive correzioni da effettuare nella fase di → pre stampa.

### Impaginatore

Addetto alla → impaginazione manuale. Nella stampa → offset, nella → fotocomposizione e nel → rotocalco, le → veline, pronte per essere passate alla fase della lastra, venivano poste sul tavolo luminoso su un foglio millimetrato, tagliate a mano e assemblate. La striscia del testo e la selezione delle immagini erano separate: pagina dopo pagina, secondo il progetto grafico, l'i. univa le pellicole. Il procedimento viene oggi eseguito attraverso software che permettono di ripetere tali operazioni in modo virtuale (→ impaginazione).

### Impaginazione

In → tipografia è la fase di lavorazione immediatamente successiva alla → composizione, in cui si riproduce, con i vari elementi composti separatamente, la disposizione che essi avevano sull'originale, e consta di due operazioni separate: 1) l'inserzione nel testo → delle intercalazioni, delle note, dei titoli, dei bianchi fissi ecc. al loro posto; 2) la divisione in pagine di una determinata altezza, con la loro conseguente → giustifi-

cazione, l'inserimento dei numeri di pagina ecc. In → *fotocomposizione* l'impaginazione dei libri risulta semplificata, in quanto intercalazioni, titoli, bianchi ecc. vengono inseriti al momento stesso della battuta. Il problema delle note a piè di pagina può essere risolto con uno speciale programma del calcolatore, in grado di eseguire anche la giustificazione verticale e di inserire numeri di pagina e titoli correnti. Per le figure si può lasciar vuoto lo spazio occorrente (provvedendo a inserirle a mano successivamente) se la fotocompositrice è a tubo catodico, altrimenti le si può digitalizzare e inserire automaticamente al momento giusto, uscendo con una pellicola completa. I. più complesse — sia di libri, sia, in particolare, di giornali — vengono eseguite con speciali videoterminali, mediante i quali è possibile richiamare dalla memoria i testi definitivi e collocarli sulla pagina nella posizione prescelta; cambiare stile di carattere, corpo, giustezza, interlineatura; disegnare sagome cui il testo debba conformarsi ecc. Per l'i. di periodici, cataloghi e altri lavori a colori, esistono grandi sistemi integrati totalmente elettronici, che, partendo da una selezione eseguita normalmente con una delle varie macchine in commercio e da testi definitivi memorizzati in arrivo da un sistema di composizione con uscita digitale, eseguono la correzione delle → selezioni stesse mostrandone l'effetto su un video a colori ed evidenziando, contemporaneamente, ogni genere di operazione di dimensionamento, scontorno, sovrapposizione ecc., come pure il montaggio dei testi e delle illustrazioni secondo il → menabò. L'uscita avviene su una memoria a disco, su una → fotocompositrice o su un'apparecchiatura per la produzione diretta di lastre → offset o cilindri → rotocalco.

## Impianto

→ Prestampa.

## Inchiesta

Formato giornalistico nato nei → settimanali, ma molto utilizzato anche nei → quotidiani, che può essere articolato in più puntate. L'i. mira alla ricerca e alla divulgazione del maggior numero di → notizie utili ad accertare la vera natura e i vari aspetti di un fatto o ad appurare lo stato di una situazione. L'i. **conoscitiva** cerca di mettere a fuoco alcuni aspetti della società, leggendone i fenomeni o i mutamenti. L'i. **investigativa** si riferisce ad un fatto specifico, di solito verità nascoste oppure occultate. Un'i. investigativa celeberrima fu quella portata avanti dai giornalisti del «Washington Post» Carl Bernstein e Bob Woodward, da cui nacque lo «scandalo Watergate», che, nel 1974, portò alle dimissioni del presidente degli Stati Uniti Richard Nixon. In Italia il genere ha avuto grande successo negli anni Settanta, periodo in cui grandi inchieste giornalistiche hanno contribuito a mutare il volto del Paese.

## Inchiostro

Preparato chimico adoperato per scrivere e per stampare, costituito da un pigmento colorato, da una resina che funge da legante, da un solvente e da un essiccante (sostanza che favorisce l'essiccamento del legante in cui è disperso il pigmento). Le proprietà e la costituzione di un i. variano a seconda del sistema di → stampa, del tipo di essiccamento (ossidazione, evaporazione, penetrazione, precipitazione, polimerizzazione ecc.), dell'uso per cui è stato formulato.

## Incipit

Voce verbale latina premessa, negli antichi manoscritti e stampati, al titolo di un'opera, oggi comunemente utilizzata per indicare la parola, la formula o il verso con cui inizia un → testo.

## Incunaboli

→ Incunabuli.





## Inkunabula

Termine latino per → incunabuli.

## Inkunabuli

Dal latino *incunabula*, utilizzato per indicare letteralmente le fasce che avvolgevano i neonati. Libri stampati fra il 1450 circa (periodo cui risale l'invenzione della stampa a caratteri mobili) e il 1500 (secondo alcuni, 1520), cioè nel primissimo periodo dell'arte della stampa, assai simili ai manoscritti degli amanuensi.

## Indice

Parte del libro che reca l'elenco, ordinato secondo un certo criterio (prevalentemente alfabetico, ma anche cronologico, sequenziale, per argomenti ecc.), di elementi costitutivi di un → libro, nel quale segue, a ogni voce, il numero della → pagina in cui essa compare. L'i. può essere: **generale**, elenco delle parti in cui è suddiviso il libro, con il titolo di riferimento e l'indicazione della pagina; **analitico**, elenco alfabetico di tutti gli argomenti trattati nel libro, con la relativa pagina di riferimento; **dei nomi**, elenco alfabetico dei nomi propri citati nel libro e relativa pagina di riferimento; **delle illustrazioni**, elenco di tutte le illustrazioni, i diagrammi, gli schemi, le cartine presenti nell'opera, con relative pagine di riferimento. Un particolare tipo di indice è la → concordanza.

## Interattività

Termine utilizzato per intendere comunemente l'imitazione dell'interazione comunicativa tra individui da parte di un sistema meccanico o elettronico. Tale i. ha come scopo la funzione di comunicazione del sistema con un utente o di utenti fra loro. Lo scambio interattivo è caratterizzato dalla possibilità di ognuno dei partecipanti di interrompere l'altro e dall'imprevedibilità dell'esito finale dello scambio. Altra caratteristica è la rapidità: l'i. ha luogo in tempo reale (non più di due secondi di intervallo).

In una comunicazione realmente interattiva emittente e ricevente procedono come in una conversazione: si scambiano i ruoli. Ciò non accade in nessuna delle forme di comunicazione interattiva fra uomo e macchina: non accade nella consultazione di una → presentazione Web, o di un prodotto multimediale (→ multimedialità, → editoria elettronica, → editoria multimediale). Le tecnologie → digitali e interattive rendono comunque possibile una fruizione non passiva dei contenuti, offrendo all'utente strumenti per intervenire in modi diversi e con gradi più o meno accentuati di i. Il grado di i. consentito è più o meno alto, non soltanto in relazione alle possibilità tecniche. In altre parole, non basta che sia tecnicamente possibile realizzare uno scambio interattivo perché questo avvenga. Bisogna, infatti, distinguere tra una i. *funzionale* e una *intenzionale*. La prima è quella che gestisce il protocollo di comunicazione tra utente e macchina — che definisce cioè le possibilità di intervento offerte all'utente dalla tecnologia che sta utilizzando (in un continuum che può andare dall'accendere/spengere un dispositivo ipersemplificato, alle possibilità offerte dal computer). La seconda, l'i. *intenzionale*, si gioca fra l'utente e l'autore del → software (nel caso di un programma, o di una applicazione multimediale, o di una → presentazione Web). Essa riguarda, cioè, le intenzioni → dell'emittente relative alle possibilità da offrire all'utente. Una macchina con un alto grado di i. funzionale, come il computer, può permettere una buona qualità di interazione, se il software non è stato concepito con una buona i. intenzionale.

## Intercalazioni

→ Citazioni da altri testi inframmezzate all'esposizione dell'autore, rispetto alla quale vengono composte in → corpo più piccolo e staccate con un piccolo spazio.

## Interlineatura

Spazio bianco intercalato fra le linee che costituiscono la → pagina, allo scopo di migliorare la leggibilità del testo.

## Internet

Particolare dispositivo telematico che consente di collegare tra loro una serie di reti anche molto diverse tra loro, ad esempio reti locali o cittadine. Con il termine I., però, si indica soprattutto il complesso sistema planetario di reti telematiche che si è sviluppato a partire dall'inizio della guerra fredda. E, per estensione, la rete stessa. Dagli anni Ottanta, comunque, tale sistema ha iniziato a svilupparsi non più solo in relazione a scopi bellici o esclusivamente specialistici, ma anche come un rivoluzionario strumento per la comunicazione interpersonale. Oggi l'I. ha raggiunto molti Paesi e collega milioni di utenti, sempre più attratti dalle sue straordinarie potenzialità. Come il World Wide Web, che, tra l'altro, consente di trasmettere tra i vari → computer collegati non solo parole scritte ma anche immagini e suoni. (lg)

## Intertesto

Breve → testo inserito all'interno di un altro testo con evidente distinzione tipografica (→ riquadro, interlineatura, differenza di carattere o di corpo, intercalazioni). In semiologia, testo presente all'interno di un altro testo sotto qualsiasi forma (→ intertestualità). (ms)

## Intertestualità

Relazione esistente tra → testi presenti l'uno nell'altro sotto forma di citazione, rifacimento, plagio, o come modello letterario implicito o esplicito. Tale relazione può essere nel testo e voluta → dall'autore, ma può anche essere stabilita dal → lettore per libera associazione tra testi diversi. (ms)

## Intervista giornalistica

→ Articolo che riassume — sotto forma di un'alternanza di domande e risposte — il

dialogo tra un → giornalista ed un personaggio pubblico o un testimone di un avvenimento. (ms)

## Inversione

Procedimento fotografico che permette di ottenere un'immagine → positiva direttamente dalla pellicola impiegata per la ripresa, normalmente applicato alle pellicole invertibili; ma possibile, per il bianco e nero, anche con le normali pellicole → negative. (rv)

## Inviato

Nell'organizzazione dell'impresa giornalistica è il → redattore inviato dal → direttore sul luogo dov'è avvenuto o si prevede avvenga un evento di rilievo. All'i. **speciale** è assegnato un incarico di prestigio, in occasione di avvenimenti particolarmente rilevanti o da punti di osservazione privilegiati.

## Ipermedia

Documenti in cui le informazioni sono organizzate in modo da utilizzare i linguaggi dei diversi mezzi di comunicazione secondo una struttura non sequenziale (→ ipertesto).

## Ipertesto

Documento organizzato in modo non lineare, in cui le relazioni tra le parti (nuclei di contenuto detti nodi) si concretizzano in una serie di legami (→ link) più o meno vasta attraverso la quale chi legge può consultare il testo sfuggendo alla logica unilaterale dell'impaginazione per seguire percorsi associativi meno rigidi e più personali. In tale testo espanso il prefisso «iper» sta ad indicare un accrescimento del testo in una serie innumerevole di possibili fruizioni.

## Ipertestuale

Riferito ad → ipertesto.

## Ipertestualità

Insieme delle relazioni che rapportano le varie parti di un → ipertesto. Nel Web tali relazioni possono collegare documenti di-



versi, di autori differenti e gestiti da → computer (→ sito, sito Web) differenti.

## **L**astra

Foglio di alluminio o di altri metalli, ruvido in superficie, utilizzato per realizzare la matrice di stampa per → l'offset. L'immagine da stampare viene formata fotograficamente esponendo ad una forte sorgente di luce il positivo trasparente dell'immagine stessa, posto a contatto con la superficie della lastra sensibilizzata alla luce. Successivi trattamenti chimici differenziano le parti non stampanti (affini all'acqua) da quelle stampanti (affini all'inchiostro grasso), rinforzando eventualmente queste ultime quando le → tirature da eseguire sono particolarmente lunghe. Esistono anche l. adatte all'impiego di un negativo e lastre su cui si può trasportare l'immagine (da un positivo non trasparente) per via elettrostatica o per mezzo di un laser. Sono chiamate l., per il loro aspetto esteriore in parte simile a quello delle l. offset, anche le matrici cosiddette *polimeriche*, ottenute innescando, con l'esposizione alla luce attraverso un negativo, la polimerizzazione di un monomero adatto e facendo proseguire la polimerizzazione stessa fino a ottenere elementi stampanti di notevole solidità. Il monomero non esposto viene eliminato con un lavaggio in acqua o solvente (spoglio) e la matrice tipografica che ne risulta è pronta per la stampa. Queste l. vengono usate, in particolare, in → flessografia e dai giornali stampati ancora con il sistema tipografico.

## **L**aterza

Casa editrice italiana, fondata a Bari nel 1901. Nei primi cinquant'anni si afferma pubblicando opere filosofiche, storiche e letterarie, anche grazie all'autorevole collaborazione di Benedetto Croce. A partire dagli anni Sessanta la casa rinnova e amplia profondamente la propria linea editoriale, aprendosi alle

più diverse correnti di pensiero, sviluppando nuove aree tematiche (politica, economia, psicologia, linguistica, architettura, urbanistica), nuovi settori di attività, promuovendo edizioni tascabili, scolastiche ed una nuova linea di editoria elettronica.

## **L**avoratori di coscienza

Nell'organizzazione pre-industriale della → stamperia, addetti alle forniture dei materiali (→ carta, inchiostro e caratteri) capaci di eseguire i lavori più complessi.

## **L**ayout

Il bozzetto di un qualsiasi testo scritto (un libro, un articolo, un annuncio pubblicitario), in cui le illustrazioni e il testo vanno ad assumere la loro definitiva disposizione.

## **L**ead

Le righe iniziali di un → articolo giornalistico, destinate a catturare l'interesse del → lettore, che devono rispondere alle domande poste dalla «regola» delle → 5 W.

## **L**ega tipografica

Lega ternaria di piombo, antimONIO e stagno, con cui vengono fabbricati i → caratteri da stampa. Il piombo costituisce il corpo della l.t., grazie alla sua malleabilità e plasmabilità; la percentuale di stagno serve invece a conferirle anzitutto resistenza e fluidità, ma anche maggior durezza; mentre la percentuale di antimONIO le conferisce la proprietà di non contrarsi al momento della solidificazione, oltre a renderla più dura. Esistono l. diverse, per diversi usi: la l. → linotype è di solito costituita dall'11% di antimONIO, dal 3-4% di stagno e dall'85-86% di piombo; quella per → monotype, invece, varia maggiormente a seconda dei risultati che si vogliono ottenere al momento della stampa (un'ottima l. è quella contenente il 10% di stagno, il 16% di antimONIO, il 74% di piombo).

## **L**egatoria

Sia l'arte sia la pratica di realizzare → rilegature per → libri e, per estensione anche il

laboratorio, lo stabilimento o il reparto dove le legature vengono effettuate. (ms)

### **Legatura**

Ciclo di lavorazione consistente nel piegare i → fogli stampati, raccogliere nell'ordine dovuto le → segnature, cucirle, fabbricare e applicare la → copertina. A seconda del sistema usato per unire le varie segnature, si hanno la l. **normale** (o *cucita*) e la l. **a colla**, in cui le segnature vengono fresate dal lato del → dorso e incollate le une alle altre, anziché essere cucite. A seconda del tipo di copertina, si hanno la → brossura e la l. in vari materiali (cartoncino, tela, pelle ecc.).

### **Legenda**

L'insieme delle spiegazioni dei simboli o dei segni convenzionali adottati in un testo o in una figura, raccolte in calce o di fianco ad essi sotto forma di tabellina.

### **Lettera**

Ciascuno dei segni → dell'alfabeto.

### **Letto**

All'interno di un'impresa editoriale «tipo», è colui che legge per primo le opere inviate dagli autori. In genere è un free-lance, ovvero un collaboratore esterno, al quale, per la sua esperienza in materia, viene affidato il compito di verificare la qualità del testo e di operare la prima selezione cui vengono sottoposti i testi per deciderne la pubblicazione.

### **Lettura**

L'insieme delle attività connesse al leggere.

### **Libraio**

Titolare della → libreria.

### **Libreria**

Attività commerciale preposta alla vendita di → libri.

### **Libro (o volume)**

Sia l'insieme di → fogli di carta di vario formato sui quali è stampato un → testo, piegati, cuciti o incollati insieme, inseriti in un involucro di cartoncino o cartone ricoperto di tela cui è solidamente ancorato

(più precisamente detto *volume*); sia un'opera letteraria, scientifica, documentaria ecc. stampata e raccolta in volume; sia la suddivisione interna di un'opera, comprendente, a sua volta, un certo numero di parti e capitoli. Le parti che, attualmente, connotano un volume a stampa sono: la → *copertina*, che ne costituisce l'involucro, comunemente in cartone; il → *dorso*, che copre la cucitura delle segnature; la *sovraccoperta*, il foglio di protezione che ricopre la copertina, di solito stampata a colori; la *bandella*, il risvolto della copertina o della sovraccoperta su cui, generalmente, vengono riportate informazioni sull'argomento del libro, sul suo autore ed eventualmente sulla collana di cui il libro fa parte; la *guardia*, il foglio bianco che serve ad unire la copertina alle segnature del libro, applicato all'interno della copertina e alla prima e all'ultima segnatura del volume già cucito; l'*occhiello*, di solito la pagina di destra, inserita prima del frontespizio, che contiene il titolo del volume, composto in un carattere più piccolo; il → *frontespizio*, la pagina posta all'inizio del volume, contenente il titolo, il nome dell'autore e l'editore; il → *colophon*: la formula posta alla fine del libro, che riporta le informazioni relative alla stampa e il nome dello stampatore. A questi elementi bisogna aggiungere la numerazione delle pagine e i vari tipi di indice.

### **Libro elettronico**

Espressione italiana per → e-book.

### **Licensing Act**

Documento con il quale, nel 1695, dopo la rivoluzione e la dittatura di Oliver Cromwell, in Inghilterra la nuova monarchia costituzionale abolisce la censura preventiva sulla stampa, anticipando di fatto i principi in seguito espressi nella Carta dei Diritti dell'Uomo della Rivoluzione Francese e nella Costituzione Americana.



## Link

Termine inglese (letteralmente *legame*) che indica una funzionalità presente in un → ipertesto che consente di accedere a una parte diversa di uno stesso ipertesto o — nel → World Wide Web — di un ipertesto diverso. Può essere costituito da una parola (convenzionalmente sottolineata o colorata, detta «parola calda»), ma anche da una immagine. Cliccandovi sopra con il mouse, l'utente si collega a un nodo di contenuto relativo alla parola o all'immagine.

## Linotronic

Macchina compositrice costituita da una → tastiera, un calcolatore con un dispositivo di memorizzazione e la relativa uscita fotografica (fotounità) che consente di effettuare la → fotocomposizione, introdotta nel processo di stampa negli anni Settanta del Novecento.

## Linotype

Abbreviazione di *line of type*. È la prima macchina per comporre, fabbricata nel 1885 da Ottmar Mergenthaler, orologiaio tedesco emigrato in America, utilizzata per la prima volta nel 1886 al «New York Tribune». Costituita da più elementi (un «magazzino», una tastiera ed una caldaia), la l. compone e fonde meccanicamente le righe tipografiche, permettendo così di ridurre la → composizione manuale ai soli titoli o ai testi composti con caratteri di una certa dimensione. Nel *magazzino* sono depositate le matrici che con un meccanismo, attivato dalla tastiera, sono prese e disposte nella sequenza del → compositoio; la caldaia contiene il piombo fuso da far colare sulle matrici in modo da fondere a rilievo le linee dei → caratteri. Un ulteriore elemento è costituito da meccanismi che riposizionano le matrici nel magazzino. Tra i vantaggi offerti dalla l. — oltre a quello di risolvere automaticamente e a grande velocità i problemi di composizione, fusione della riga e scomposizione delle ma-

trici — c'è sicuramente un meccanismo che assegna automaticamente la → giustificazione e la → spaziatura del testo.

## Litografia

Sistema di → stampa basato sul principio della repulsione fra l'acqua e le sostanze grasse e dell'affinità di certi sali per l'acqua stessa, che utilizza una → matrice piana, senza parti a rilievo o a incavi, inventato nel 1796 dal tedesco Aloys Senefelder. Nei primi tempi tale sistema viene anche chiamato «stampa chimica su pietra», perché si basa su un procedimento chimico che si integra ai procedimenti meccanici. La pietra, che funge da matrice, viene opportunamente levigata, in modo da offrire una superficie sulla quale disegnare con una matita grassa, e poi umidificata. Le parti disegnate, per effetto del grasso, sono idrorepellenti e si impregnano → d'inchiostro; viceversa, le parti umide respingono l'inchiostro. Il foglio di carta, passato sotto il → torchio, risulta impresso solo dalle parti disegnate e inchiostrate. La pietra viene in seguito sostituita da lastre di zinco e il procedimento diventa d'uso industriale. Spesso la stampa → offset viene chiamata impropriamente l., perché si basa sullo stesso principio chimico-meccanico: la repulsione tra acqua e grasso.

## Macchina a platina

Macchina per la → stampa tipografica, molto simile al → torchio, introdotta nel Settecento. Agisce con il sistema della pressatura, per cui la pressione per la stampa di un singolo → foglio avviene attraverso l'azione di accostamento di due piani.

## Macchina continua

Apparecchiatura in grado di trasformare la → cellulosa in un nastro continuo di → carta e di aumentarne, quindi, considerevolmente la produzione, sperimentata con successo nel 1798 nelle → cartiere dei dintorni

di Parigi. La sua introduzione segna il terzo periodo della storia della → stampa, che coincide con la fase matura della rivoluzione industriale, in cui vengono meccanizzate pressoché tutte le lavorazioni eseguite manualmente fino a quel momento.

### Macchina da scrivere

Dispositivo meccanico per la scrittura su → fogli di → carta.

### Macchina da stampa

Apparecchiatura con la quale si trasferisce → l'inchiostro da una → matrice ad un → supporto destinato all'uso finale (di solito carta o materiali plastici). Ne esistono di quattro categorie principali, suddivise a loro volta in vari tipi. M. **tipografiche** → a pressione piana (torchio, platina), pianocilindriche, rotative (a foglio o a bobina). M. **litografiche** piane (analoghe alle pianocilindriche tipografiche), rotative (a foglio o a bobina). M. **rotocalcografiche** rotative (a foglio o a bobina). M. **serigrafiche** telai meccanizzati che depositano l'inchiostro attraverso le maglie della seta su cui è montata la matrice; rotative di concezione particolare. Il concetto di m. da s. ha subito nel tempo una grande evoluzione: oggi questo tipo di macchinario produce sempre meno i semilavorati tipici del passato (anche recente) e sempre più un prodotto finito pronto per la legatoria o per la trasformazione, se non addirittura per la vendita. Questa tendenza — già rilevabile nelle macchine a foglio, che in un solo passaggio consegnano sia stampati in bianca e volta sia quadricromie finite, eseguendo eventualmente anche qualche operazione un tempo tipica della → legatoria o della trasformazione — è particolarmente evidente nelle macchine da bobina, che sono in grado di uscire con un prodotto finito pronto per la commercializzazione (periodici, cataloghi ecc. già piegati e cuciti a punto metallico), ovvero di alimentare con continuità una catena di → brossura. In que-

sti casi non si tratta soltanto di una macchina che trasferisce inchiostro, ma di un impianto complesso, nel quale sofisticate apparecchiature elettroniche guidano il movimento della carta dallo sbobinatore alla → piegatrice e regolano in anticipo l'inchiostrazione sulla base delle pellicole di → selezione, mantenendola poi costante per tutta la durata della → tiratura. Speciali dispositivi essiccano l'inchiostro sul nastro di carta in corsa e prelevano le copie stampate in uscita dalla piegatrice; telecomandi e monitor consentono agli operatori di lavorare in ambienti almeno parzialmente insonorizzati; mentre l'amministrazione dello stabilimento viene informata automaticamente, e in tempo reale, su tutte le prestazioni dell'impianto, sia a fini statistici sia per la fatturazione di ogni lavoro.

### Macchina piana

Macchina da stampa per la litografia in tutto simile alle → pianocilindriche per la tipografia, salvo l'aggiunta di un complesso di bagnatura per fornire l'acqua necessaria al sistema di stampa.

### Macchina piano-cilindrica

Macchina per la → stampa tipografica che agisce con il sistema della pressatura, in cui la pressione su ogni singolo → foglio viene esercitata da un cilindro.

### Macintosh

Personal → computer — che prende il nome da una delle migliori e più famose varietà di mele californiane — realizzato nel 1984 dalla Apple Computer di Steve Jobs e Steve Wozniak. Il sistema M. persegue una strada la cui cifra distintiva sta nella semplificazione della modalità d'uso della macchina. Il sistema operativo — ovvero l'insieme di programmi (→ software) che costituiscono l'interfaccia tra l'utente e → l'hardware e che agisce come una sorta di filtro tra l'utente e la macchina — di Macintosh (MacOS), consente di dialogare con la macchina at-



traverso un'interfaccia grafica di tipo «user friendly» (ovvero «amichevole») che rappresenta sullo schermo del computer una scrivania virtuale. La metafora della scrivania rende l'utilizzo del calcolatore molto più intuitivo e agevole per gli utenti. Nella scrivania virtuale — che potrebbe essere considerata un tentativo di «analogizzare» il linguaggio digitale usato per il dialogo uomo-macchina — gli oggetti (file, cartelle) e i comandi acquistano sembianze, sotto forma di icone, che richiamano le funzionalità rappresentate; ad esempio: il cestino indica la cancellazione di un oggetto, le forbici il taglio di parti dei documenti ecc. La semplificazione delle modalità d'uso della macchina, è resa in gran parte possibile dalla diffusione presso il grande pubblico di un dispositivo: il mouse, letteralmente «topo», per la sua forma di oggetto bombato, che ha come «coda» il filo che lo collega alla porta della macchina. Questa periferica, inventata già nel 1968, integra le sue funzionalità con quelle della → tastiera e consente in parte di sostituirla nell'immissione dei comandi per l'interazione con la macchina. Le icone possono essere facilmente manovrate con il mouse, che lancia i programmi, sposta gli oggetti sulla scrivania virtuale, posiziona il cursore sul monitor. Il computer diventa, così, sempre più utilizzabile anche da utenti non specialisti. Il sistema Macintosh, con le sue icone, si diffonde in particolare nel settore della grafica e dell'editoria, fino a diventare il primo, validissimo sostituto della tradizionale → macchina da scrivere.

### **Magazine**

Termine inglese per → rivista, in italiano utilizzato soprattutto per indicare l'inserto settimanale di un → quotidiano.

### **Maiuscoletto**

→ Carattere maiuscolo — ma di altezza inferiore a quella del maiuscolo normale del → corpo — alto, di solito, quanto → l'oc-

chio del → minuscolo o poco più, fermo restando l'allineamento (esempio: MAUSCOLETTO).

### **Maiuscolo**

→ Carattere alto quanto → l'occhio del carattere più → l'asta ascendente (esempio: MAIUSCOLO).

### **Manoscritto**

→ Testo scritto a mano.

### **Marchio editoriale**

Piccolo simbolo adottato dal → tipografo o dalla → casa editrice, impresso sui → frontespizi o sulle → copertine dei libri per indicarne la provenienza e l'autenticità. Tra primi m.e. l'ancora e il delfino intrecciati con la scritta *Aldus*, adottato dall'editore veneziano Aldo Manuzio, e l'albero di ulivo dei francesi Estienne. Registrati a norma di legge, i m.e. sono protetti da convenzioni internazionali.

### **Marginatura**

Lo spazio bianco che separa le varie → pagine sul → foglio di macchina. Normalmente, si danno la m. di → testa e quella di → cucitura.

### **Margine**

Nei → fogli scritti o nelle immagini stampate, lo spazio bianco che si lascia sui quattro lati. Nella → composizione a caldo, linguotto di piombo usato per la → marginatura. (ms)

### **Marketing**

Attività dell'impresa volta ad utilizzare le caratteristiche del prodotto (qualità, prezzo, rarità ecc.) in combinazione ad altri fattori — come campagne promozionali o pubblicitarie o le caratteristiche della → distribuzione — per la migliore commercializzazione dei beni o dei servizi prodotti. All'interno di una → casa editrice, svolge diverse funzioni: fornisce informazioni in entrata, ovvero relative al mercato editoriale (analisi del mercato editoriale per verificare la buona riuscita della pubblicazione e le esi-

genze del → pubblico, per suggerire idee per nuove → collane o per «riposizionare» i titoli già pubblicati); collabora alla realizzazione del prodotto (fornendo suggerimenti sugli argomenti richiesti dal mercato e sui gusti grafici), realizza il piano di marketing, definendo il posizionamento del prodotto sul mercato, il prezzo di vendita (in relazione alla concorrenza e al potenziale acquirente-lettore); infine, produce informazioni in uscita, coordinando la → promozione, ovvero tutte le attività relative a posizionare realmente il prodotto pubblicato. Le attività di promotion sono di tipo pubblicitario, attraverso i media o attività di promozione diretta: presentazioni ufficiali presso → librerie, convegni, conferenze, incontri con l'autore ecc. Questa attività, di solito, avviene in stretta collaborazione con → l'ufficio stampa, che cura la redazione dei → comunicati stampa e l'organizzazione delle → conferenze stampa.

### Mascheratura

In → fotorigrafia è la tecnica di correzione del colore consistente nell'intercettare, con una maschera fotografica, le radiazioni luminose che i filtri, a causa dell'imperfezione dei coloranti disponibili, non riuscirebbero ad arrestare. Con lo stesso metodo è possibile anche correggere il contrasto degli originali e comprimere la gamma di toni dei → fotocolori, molto estesa, nei limiti in cui i procedimenti di → stampa sono in grado di riprodurla.

### Matrice

In gergo tipografico è il blocchetto metallico in ottone o in altro materiale, recante l'impronta incavata di una → lettera o di un segno. Collocando la m. nella → forma e rovesciandovi dentro una certa quantità di → lega tipografica, si ottiene un → carattere recante sulla faccia superiore, in rilievo e rovesciata, la lettera stessa.

### Media Lab

Abbreviazione di *Media Laboratory*, il centro di ricerca e sviluppo tecnologico interno al → Mit (Massachusetts Institute of Technology), creato nel 1985 da Nicholas Negroponte per esplorare i confini e le contaminazioni possibili fra informatica e media. È finanziato in gran parte dall'industria privata per elaborare progetti nei settori dell'intelligenza artificiale e nello studio delle interfacce uomo-computer. (ap, mm, dv)

### Menabò

Sia lo schizzo → dell'impaginazione di uno stampato, che serve come guida di massima per → l'impaginatore; sia la realizzazione preventiva dello stampato stesso, con testi e figure incollati, → copertina ecc. per controllare l'effetto finale prima dell'esecuzione della → stampa vera e propria. Il m. di una rivista sarà, quindi, il fascicolo realizzato con fogli della stessa → carta e del medesimo → formato, cui siano state applicate le → bozze del testo, le prove delle illustrazioni, la pubblicità ecc.; il m. di un libro sarà, invece, il libro di quel preciso formato e numero di pagine, corredato delle prove della copertina e della → sopracoperta, realizzato con carta bianca o con testi e figure, a seconda dello scopo per cui viene eseguito.

### Mensile

→ Periodico pubblicato a cadenza, appunto, mensile.

### Messaggio

Sequenza di segni costruita secondo le precise regole combinatorie di un → codice che un → emittente invia a un → ricevente (o destinatario), attraverso un → canale.

### Messa in macchina

In gergo tipografico è l'operazione consistente nel posizionare le → pagine sul → telaio e nel «marginare» la → forma, vale a dire: disporre i → margini intorno alle varie





pagine in modo che risultino separate da un certo bianco (→ marginatura); curare il → registro dei vari elementi; serrare strettamente il tutto per mezzo di appositi congegni a espansione; collocare il telaio sul piano portaforma della macchina. Più genericamente, si tratta di disporre le pagine sulla → macchina da stampa (in relazione al tipo e al formato della macchina, al numero di pagine e al formato del → libro, alla → tiratura ecc.) per sfruttare al meglio il formato della → carta, il formato e la velocità della macchina, l'orario di lavoro degli operai ecc. La → segnatura preferita è di solito il *sedicesimo* o il *trentaduesimo*, mentre si ricorre a *ottavo* e *quartino* se il numero di pagine non è divisibile per 16, così come si riuniscono più sedicesimi nella stessa forma se il formato della macchina lo permette. Sulle → rotative a foglio si adotta di solito il medesimo principio, mentre su quelle a → bobina entra in gioco la → piegatrice. Generalmente si usa piegare il nastro ad angolo retto rispetto alla direzione di marcia, ma esistono anche piegatrici che agiscono parallelamente a tale direzione. Nel primo caso la lunghezza della segnatura dipende dal taglio, mentre la larghezza è quella della bobina; nel secondo, la lunghezza è ancora determinata da un taglio, ma la larghezza dipende dal numero di nastri in cui viene divisa la bobina. Nel caso delle macchine a foglio, la tiratura può avere una certa influenza sulla vera e propria operazione di stampa, perché invece di stampare prima tutte le pagine di → bianca e poi tutte quelle di → volta, si possono stampare contemporaneamente tutte le pagine della segnatura in bianca, voltare, ripetere esattamente la stessa operazione e poi tagliare, ottenendo due segnature uguali invece di una.

### Mezzatinta

Sia la sfumatura intermedia di un colore; sia la tecnica di riproduzione → fotomeccani-

ca delle mezze tinte di una → fotografia, consistente nell'impiegare una lastra di vetro reticolata (→ retino) in maniera da suddividere l'immagine in una miriade di punti: alcuni minuscoli, altri di dimensioni maggiori. (rv)

### Minuscolo

Tipo di carattere (esempio: minuscolo).

### Mit

Sigla del Massachusetts Institute of Technology, istituto di ricerca informatica internazionale, con sede a Boston (Usa).

### Mondadori

Casa editrice italiana fondata a Verona nel 1912 da Arnoldo M., che si serve dei marchi «La tipografia sociale» e «La lampada» (quest'ultimo destinato alle pubblicazioni per ragazzi). Oltre che per vari periodici, l'attività dei primi anni è ricordata per una serie di collane: particolarmente celebre «Medusa», che, a partire dagli anni Trenta, fa conoscere agli italiani i grandi scrittori stranieri (è per questa collana che vengono tradotte le opere di Ernest Hemingway). Grazie al consenso ottenuto «Medusa» raddoppia, inaugurando una collana destinata ai grandi narratori italiani. Negli anni Sessanta lancia la collana degli Oscar: edizioni economiche in formato tascabile, vendute nelle edicole, di grandi opere di autori italiani e stranieri.

### Monotype

Sia il sistema di → composizione meccanica a → caratteri singoli che rappresenta la vera e propria meccanizzazione del principio della composizione a mano, in quanto produce il carattere e lo accosta ai precedenti su un → compositoio analogo a quello impiegato nel sistema manuale, permettendo di raggiungere una precisione dell'ordine del centesimo di millimetro sia nella → giustificazione delle linee sia nell'altezza del carattere; sia la macchina impiegata per tale composizione o, meglio, le due

macchine da cui è costituito il sistema: la → *tastiera* (che produce un nastro perforato secondo un determinato codice, contenente tutte le informazioni necessarie alla fonditrice per fondere i diversi caratteri e spazi) e la *fonditrice* (che «legge» meccanicamente il nastro perforato, sposta il telaietto contenente le → matrici in modo da portare quella voluta in corrispondenza dell'orifizio della → forma, avanza e retrocede i cunei che determinano la → larghezza della lettera da fondere, inietta la lega fusa nella forma e, infine, espelle il carattere allineandolo sul compositoio). La giustificazione delle linee avviene su basi matematiche ed è determinata dal «tastierista». Esiste, infatti, un dispositivo che somma, a ogni battuta, lo spessore del segno: quando la linea è quasi terminata, l'operatore legge su un'apposita scala il valore che dovranno avere gli spazi per colmare esattamente la → giustezza e preme i tasti corrispondenti. Sulla fonditrice tali perforazioni determineranno, all'inizio di ciascuna linea, la larghezza degli spazi per quella stessa linea. Nel carattere m. la → forza di corpo è espressa in punti tipografici, mentre l'avvicinamento delle varie lettere è basato su un sistema di unità di spessore (*set*) espresse in decimillesimi di pollice, da cui dipende anche la giustificazione.

### **Morsura**

Nella preparazione di → matrici per la → stampa e nella realizzazione di → acquaforti, è sia l'applicazione sia l'azione del mordente su una lastra metallica.

### **Mr. Gates**

Letteralmente «Signor Cancellor», è un → gatekeeper. La sua figura è stata individuata nel 1950, durante uno studio su un caso concreto finalizzato a comprendere lo sviluppo del flusso di notizie entro i canali organizzativi degli apparati di informazione e ad individuare i punti in cui avviene la selezione delle notizie: ha venticinque anni di

esperienza, opera in una cittadina del Midwest con 100.000 abitanti e ha il compito di selezionare, dalla grande quantità di dispacci di agenzia che arriva ogni giorno, le notizie da pubblicare. Dall'osservazione delle sue azioni quotidiane si è giunti a individuare le fasi, ma soprattutto i criteri professionali ed organizzativi, di selezione del → gatekeeping.

### **Multimedialità**

Presentazione integrata di testi, immagini fisse e in movimento e suoni → digitali in un unico dispositivo informatico-telematico.

### **N**egativo

Tipo di → pellicola che funge da supporto all'immagine, ottenuta esponendo una → emulsione fotografica, sulla quale i colori e i relativi toni dell'immagine appaiono rovesciati. Dal n. possono essere ricavate più copie e, per procedimento di stampa, il → positivo. (rv)

### **Neretto (o grassetto)**

→ Carattere tipografico ad asta grossa, impiegato nella composizione dei → titoli o delle parti del testo da porre in evidenza. In ambito giornalistico il termine viene utilizzato per indicare un breve → articolo o un'inserzione pubblicitaria, composti in n. per attirare l'attenzione del → lettore.

### **Nero**

→ Carattere tipografico di spessore intermedio tra il → chiaro e il → neretto. (ms)

### **News**

Termine inglese, di accezione comune — letteralmente → notizie — utilizzato come sinonimo di *notiziario*.

### **Newsmaking**

Processo di produzione e trattamento delle informazioni relative a fatti o eventi da trasformare in → notizie secondo determinati criteri di → notiziabilità, stabiliti dalla pratica giornalistica.



## News values

Espressione inglese per → valori notizia.

### Nota

Breve annotazione di carattere bibliografico ed esplicativo, oppure aggiunta di carattere marginale rispetto al filo logico della trattazione, collocata solitamente a piè di pagina. Le n. — che vengono composte sempre in → corpo piccolo, inferiore anche a quello delle → intercalazioni — possono essere numerate progressivamente per → pagina, per parte o anche per tutto il → libro, oppure possono essere raccolte in fondo con rimando alla pagina e alla linea cui si riferiscono, senza alcuna numerazione.

### Notizia

Rapporto su un avvenimento, imprevisto o prevedibile, che deve interessare un pubblico potenziale di lettori. Una n. può essere considerata solo in parte l'oggettiva descrizione e ricostruzione di un fatto realmente accaduto, bensì un resoconto a partire da un particolare punto di vista collettivo e condiviso: quello del → giornalista, figura professionale ben inserita in un determinato apparato produttivo. Uno dei primi compiti dell'apparato dell'informazione nel suo complesso è, quindi, quello di selezionare n. da un numero imprevedibile e indefinito di accadimenti. Ciò significa riconoscere tra gli avvenimenti — di cui è ricca la vita quotidiana — quelli → «notiziabili», cioè adatti a diventare n., ed estrarne una quantità finita e tendenzialmente stabile.

### Notiziabile

Relativo alla → notiziabilità.

### Notiziabilità

L'insieme dei criteri alla base della professione giornalistica — non solo a mezzo stampa — dei quali si serve, in una prima fase, il → redattore per valutare se un determinato avvenimento può o deve essere trattato per essere trasformato in → notizia. La n. è, quindi, costituita da un complesso di

requisiti che si richiedono agli avvenimenti — dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro negli apparati e dal punto di vista della professionalità dei → giornalisti — perché ad essi possa essere conferita un'esistenza pubblica in qualità di «notizie». Tutti i criteri generali di n. vengono adattati e armonizzati alla linea editoriale, alle caratteristiche del → giornale, del → lettore cui si rivolge, del genere dell'informazione da trattare, della rilevanza degli altri avvenimenti del giorno, e alle caratteristiche specifiche del sistema dell'informazione in un dato luogo geografico e in un determinato momento storico.

### Numerazione delle pagine

Introdotta, a quanto pare, per motivi tecnici — inizialmente, infatti, i numeri delle → pagine costituiscono una guida per il rilegatore — l'uso di numerare le pagine, rendendo possibile la redazione di indici, ha facilitato la consultazione dei prodotti stampati da parte del lettore. La prima n. delle p. risale, probabilmente, ad un'edizione di Aldo Manuzio del 1499.

### Nuova edizione (o riedizione)

Nuova → tiratura dell'edizione ormai esaurita di un testo sottoposto, per l'occasione, a sostanziali correzioni.

## Occasionnels

Libelli di piccole dimensioni pubblicati con cadenza irregolare nella Francia del Cinquecento, sconvolta dalle guerre di religione. Dalle 8 alle 10 pagine, costituiscono i primi esempi di stampa periodica. Contenevano messaggi propagandistici e invettive contro i nemici politici.

### Occhiello (o occhietto)

All'interno di un → volume a stampa è il → titolo, una → dedica o un'altra breve dicitura, collocati in una → pagina a sé stante e immediatamente seguiti da una pagina bianca e da un → capo-pagina. All'interno della

pagina di un → giornale è una breve frase di lunghezza e → corpo tipografico più piccoli rispetto al titolo (cui è preposta), normalmente utilizzata per introdurre l'argomento → dell'articolo.

### Occhietto

→ Occhiello.

### Occhio

→ Lettera (o segno) incisa a rovescio e in rilievo sulla superficie superiore del fusto del → carattere mobile, o anche il puro e semplice → grafismo. L'o. *medio* è lo spazio occupato in altezza dalle lettere prive di prolungamenti (→ aste) verso l'alto o verso il basso (come a, x, z). O. non è sinonimo di → corpo, poiché può dilatarsi comprimendo le aste e risultare quindi più grande di quello del medesimo corpo di un altro carattere che abbia aste più pronunciate.

### Occorrenze

Il numero di volte che una parola ricorre all'interno di un testo stampato, riportato dalla → concordanza.

### Off line

Espressione inglese, di accezione comune, traducibile come *non collegato in* → *rete*. → Nell'editoria elettronica e → nell'editoria multimediale indica prodotti su Cd-Rom, per distinguerli da quelli → on line.

### Offset (o stampa indiretta)

Tecnica di → stampa consistente in una moderna versione commerciale della → litografia: anziché dal contatto del foglio con una pietra o con una → lastra metallica, la stampa avviene mediante l'impiego meccanico di tre cilindri a contatto tra loro. Il primo cilindro porta avvolta la lastra, che viene bagnata dai rulli umidificatori e inchiostrata tramite i rulli inchiostratori. Il secondo cilindro, in caucciù, riceve la stampa e la riporta sul foglio. Quest'ultimo viene fatto girare dal terzo cilindro, che, a sua volta, esercita la pressione. Per riportare i → caratteri e le illustrazioni da stampare sulla la-

stra, il metallo di quest'ultima è reso sensibile alla luce attraverso speciali trattamenti chimici. La lastra viene, quindi, impressionata secondo il procedimento fotografico alla base del → cliché: sovrapponendole una pellicola in → positivo. Le parti della lastra da impressionare (corrispondenti alle parti bianche della pellicola) sono recettive all'acqua e repellenti all'inchiostro; le parti da non impressionare (corrispondenti al testo e alle illustrazioni), respingono l'acqua e trattengono l'inchiostro. Pertanto, quando i rulli umidificatori portano l'acqua sulla lastra, essa si deposita solo sulle parti non stampanti, mentre i rulli inchiostranti depositano l'inchiostro sulle parti da stampare. Queste s'imprimono sul cilindro di caucciù e, infine, sul foglio. Le macchine o. sono rotative a stampa indiretta che utilizzano come → forma lastre metalliche, preparate con semplici procedimenti fotografici, oppure, in tempi a noi più vicini, con l'utilizzo di work station per computer grafica, che vengono prima bagnate e poi stampate. Il sistema o. consente un'elevata produttività, oltre alla possibilità di ottenere prodotti di alta qualità. Fra i diversi modelli di → macchine per la stampa o., il più diffuso è la → rotativa a foglio, in grado di stampare su diversi formati di carta. In questa macchina il foglio è inserito da aspiratori che lo sollevano, staccandolo dagli altri fogli, e lo pongono su un piano di scorrimento, dove viene automaticamente sistemato e agganciato da pinze per assicurare il → registro: che per tutti i fogli da stampare, cioè, siano rispettati gli stessi → margini. Queste macchine consentono velocità di tiratura che vanno dalle seimila copie l'ora per i grandi formati, alle dodicimila per i piccoli.

### On line

Espressione inglese, di accezione comune, traducibile come *collegato, connesso alla* → *rete* (→ off line).



## Opening (o apertura)

L'effetto ottico prodotto, quando si apre un → libro, da due → pagine a fronte osservate contemporaneamente (→ due pagine in una).

## Operatore alle bozze colore

Addetto alla → prova colore, deve garantire che il risultato finale in → stampa sia identico a quello prodotto nella fase di → pre-stampa.

## Opinionista

Nell'organizzazione dell'impresa giornalistica è chi, contrariamente al → giornalista, è autorizzato a esprimere opinioni in un → articolo di → giornale. Tale ruolo è riservato a grandi giornalisti o, più frequentemente, a intellettuali ed esperti.

## Originale

Il → testo dattiloscritto, manoscritto o anche stampato (nel caso di → ristampa), che il → compositore e → l'impaginatore devono riprodurre con i mezzi a loro disposizione e che il → correttore deve controllare accuratamente durante la lettura delle → bozze. Su di esso vengono indicate dai revisori le norme principali cui ci si dovrà attenere nelle successive fasi della lavorazione. Per estensione, qualsiasi documento da riprodurre (→ fotografie, disegni, fotocolore ecc.).

## Out put in pellicola

Procedimento che presuppone l'organizzazione informatizzata delle → pagine con un criterio detto → *segnatura*. Le pagine vengono organizzate in modo da poter essere stampate su grandi → fogli di carta, del → formato 70 x 100. A seconda di quello che sarà il formato del → libro o dello stampato (quartino, ottavo, sedicesimo, trentaduesimo), il foglio conterrà 4, 8, 16, 32 pagine di testo. Esse saranno disposte in ordine non sequenziale, ma corrispondente alla logica, appunto, della segnatura e cioè dalla piegatura che il foglio subirà prima di essere ta-

gliato, cucito e rifilato. Nel caso del sedicesimo — uno dei formati più comuni — vi saranno perciò 16 pagine del formato di 17,5 x 25 (misure che, con la rifilatura, diverranno 17 x 24). Questo tipo di montaggio viene effettuato con → software specifici, prima dell'uscita della pellicola dal fotoplotter. Se lo stampato è composto di solo testo, la pellicola sarà una sola: il nero. Nel caso del colore avremo invece 4 pellicole (una per ogni colore primario più il nero), ognuna delle quali conterrà una parte del colore di → quadricromia.

## Pagina

Ciascuna delle due facce di ognuno dei → fogli che costituiscono → un libro, un giornale, una rivista, un quaderno ecc. Per estensione, è anche sinonimo di → foglio.

## Pagina iniziale

→ Capopagina.

## Pagina Web

Nucleo di contenuti (nodo), collegato tramite → link ad altri componenti una → presentazione Web.

## Pantografo

Strumento che permette, partendo da un → originale, di disegnare e incidere in varie grandezze le → matrici dei → caratteri di stampa.

## Papiro

Materiale ottenuto da una pianta sempreverde dal fusto sottile (Papyrus Cyperus). Tra i primi supporti — assieme alla → pergamena — della scrittura nell'antichità, prima dell'introduzione della carta. Il p. poteva essere di varie misure, la più comune delle quali era di circa 25 cm di larghezza. I → manoscritti su p., detti *volumina*, erano lunghi rotoli di fogli incollati l'un l'altro lungo il lato più breve e venivano conservati in piccole celle circolari. Un'asticella faceva da anima al rotolo: su di essa era scritto → l'*incipit* dell'ope-

ra, ovvero la sequenza delle parole iniziali che consentiva d'identificarla.

### Paragrafo

Ciascuna delle parti in cui è suddiviso un → capitolo di un → testo.

### Pastone

Formato giornalistico consistente in un → articolo che riassume le principali → notizie politiche della giornata. Per estensione, un articolo che mette assieme diversi interventi ed opinioni su un medesimo argomento.

### Pellicola

Supporto, flessibile e trasparente, per la registrazione delle immagini fotografiche. È composta da una striscia in celluloido o in acetato di cellulosa, le cui componenti fondamentali sono costituite da una «base» o «supporto»; un sottilissimo «substrato adesivo» in gelatina; una «emulsione» sensibile alla luce, legata alla base mediante il substrato adesivo e costituita solitamente da una sospensione di sali d'argento in gelatina, riconoscibile come il lato opaco. Le moderne p. fotografiche vengono generalmente suddivise in due grandi categorie: in bianco e nero o a colori; oppure, a seconda del loro impiego: per ripresa, per elaborazioni in camera oscura, per arti grafiche e così via. Le p. **in bianco e nero** possono essere *ortocromatiche* (cioè sensibili a tutti i colori, escluso il rosso), *pancromatiche* (sensibili anche al rosso), *UV* (sensibili alle radiazioni ultraviolette). Oltre ai negativi, da quasi tutte le p. in bianco e nero è possibile ottenere diapositive mediante un procedimento di *inversione*. Le p. **a colori** sono costituite da tre strati sovrapposti di emulsione. Lo strato esterno è sensibile al blu, quello intermedio al blu e al verde, il terzo al blu e al rosso. Un filtro giallo posto sotto al primo strato, blocca la luce blu: i due strati sottostanti vengono quindi impressionati soltanto dalla luce verde e da quella rossa. Le p.

**invertibili a colori**, che registrano fedelmente la differenza di colore esistente tra luce naturale e artificiale, sono prodotte in due tipi diversi: per la *luce naturale* e per la *luce artificiale*, notevolmente gialla, delle lampade a incandescenza. Le p. **per lavori in camera oscura** vengono utilizzate per ottenere duplicati di diapositive, negativi da diapositive e viceversa, oppure per speciali elaborazioni in bianco e nero o a colori. Le p. **per arti grafiche**, dotate di scarsa sensibilità e forte contrasto, vengono utilizzate per la stampa di giornali e riviste. P. **piana**: p. confezionata in fogli — anziché in rulli, caricatori, cartucce o a metraggio — adoperata nella macchine da studio di grande formato, per l'esecuzione di lavori industriali o per elaborazioni in camera oscura. (rv)

### Penny paper (o penny press)

Espressione utilizzata nei Paesi anglosassoni per indicare il → giornale di massa ottocentesco, il cui prototipo è il «Sun» (1833). Destinato alle larghe masse appena alfabetizzate, dedica molto spazio alla → cronaca spicciola e ai → servizi sensazionalistici. L'espressione trae origine dal prezzo di vendita del giornale, appunto *un penny*.

### Penny press

→ Penny paper.

### Pergamena (o cartapeccora)

Materiale ricavato dalla conciatura delle pelli di animali (pecora, montone, capra, agnello) macerate nella calce, poi raschiate, fatte essiccare, quindi levigate con pietra pomice, così da poter essere usate su entrambe le facce, tra i primi supporti — assieme al → papiro — della scrittura nell'antichità, prima dell'introduzione della → carta. Pare sia stata fabbricata per la prima volta nel regno di Pergamo (da cui prende il nome) come alternativa al papiro, a causa delle ostilità intercorse tra questo regno e l'Egitto. Ma all'origine della sua diffusione ci sono anche altre ragioni, oltre quel-



le di natura politica: di fatto il papiro si conserva bene solo nel clima caldo asciutto tipico dell'Africa Sahariana. Teoricamente più costosa del papiro, praticando le civiltà mediterranee l'allevamento degli ovini, la materia prima da trattare per ottenere la p. è stata sempre relativamente abbondante. Nel IV e V secolo essa ebbe ampia diffusione — specialmente nei Paesi del nord, il cui clima non consentiva la conservazione dei papiri — anche grazie all'opera dei monasteri cristiani. Inoltre, la chiusura dei traffici marittimi nel Mediterraneo — determinata dall'invasione araba dell'Africa settentrionale — rese difficile l'approvvigionamento del papiro. Alla p. veniva data la forma del → «codice» (che è quella del nostro libro). I *codici pergamenei* sostituirono, a partire dal IV secolo d.C. gli antichi *volumina* di papiro.

### Periferica

Termine utilizzato per indicare sia un dispositivo → hardware collegato al → computer (scanner, Cd-Rom, monitor ecc.); sia tutto ciò che sta al di fuori del processore, ovvero quella parte del computer che comanda l'intera macchina e ha materialmente il compito di eseguire le istruzioni e i programmi.

### Periodico

→ Giornale pubblicato non quotidianamente, ma a cadenza settimanale, mensile ecc. Secondo alcuni studiosi, il primo periodico a regolare pubblicazione settimanale viene stampato nel 1597 a Praga: il «Noviny Parodnè Celeho Mesice Zan Leta». La periodicità dei giornali si fa più serrata nel corso del Settecento, quando, sulla spinta degli ideali illuministi, nascono bisettimanalì, trisettimanalì, quotidiani. Gli apparati organizzativi cominciano a strutturarsi con le funzioni e le figure professionali relative — direttore, redattori, collaboratori — mentre iniziano a configurarsi le

caratteristiche estetiche e formali del giornale in quanto testo e si codifica, in particolare, il giornale «politico» nel senso più ampio del termine.

### Pezzo

In gergo giornalistico è sinonimo di → articolo.

### Piano-cilindrica (macchina)

→ Macchina da stampa tipografica in cui la forma è collocata su un piano orizzontale mobile (carro) e la pressione è esercitata da un cilindro ruotante intorno al proprio asse in sincronia con il movimento del piano portaforma. Tale accoppiamento ha dato luogo a varie soluzioni meccaniche, costituite da: *macchine ad arresto*, nelle quali il cilindro di pressione compie una rotazione stampando il foglio e poi si arresta, per dar modo a un altro dispositivo di trasferire il foglio sulla tavola d'uscita e al piano portaforma di ritornare al punto di partenza; *macchine ad arresto ridotto*, analoghe alle precedenti, ma con uno speciale dispositivo che riduce il tempo d'arresto, eliminando in parte il grande difetto delle macchine ad arresto: l'inerzia al momento della successiva fase di stampa; *macchine a doppio giro*, nelle quali il cilindro compie due rotazioni per ogni fase di stampa: durante la prima avviene la stampa e durante la seconda (quando il cilindro è sollevato) l'uscita del foglio e il ritorno del piano portaforma; *macchine a giro continuo* (praticamente originate dalla fusione dei sistemi che sono alla base del funzionamento delle macchine ad arresto e di quelle a doppio giro), nelle quali il cilindro compie una sola rotazione per ogni fase di stampa, senza mai fermarsi. Da notare che, oltre ai dispositivi sopra elencati, ogni p. è dotata di un complesso mettifogli, di uno levafofoli e di un gruppo di macinazione e inchiostrazione. In litografia, poi, la p. è detta più propriamente → *macchina piana*.

## Piano-cilindrico (sistema di stampa)

Sistema di → stampa brevettato ai primi dell'Ottocento da Friedrich Koenig, in cui il piano di pressione è costituito da un cilindro e la → forma viene fatta correre sotto il cilindro stesso.

### Pica

→ Riga tipografica.

### Pied de roi

→ Riga tipografica.

### Piede

La base inferiore di un → carattere tipografico, ma anche la parte inferiore di una → pagina. E, per estensione, → l'articolo di → taglio basso, collocato, appunto, nella parte inferiore della pagina del → giornale.

### Piegatrice

Nella → rotativa è il dispositivo posto al termine del percorso del nastro di → carta per piegare e tagliare opportunamente il nastro stesso in → *segnature*. In → legatoria è, invece, la macchina per piegare i → fogli stampati: le pieghe possono essere parallele, incrociate, alternate ecc., in modo da permettere l'esecuzione di vari tipi di stampati: libri, album, pieghevoli ecc. (→ *poststampa*).

### Platina

→ Macchina da stampa tipografica in cui il piano portaforma, fisso, è verticale, mentre il piano di pressione o platina (mobile) viene avvicinato al primo con un sistema a cerniera oppure a grifo. Il principio costruttivo è, in sostanza, una meccanizzazione del → torchio primitivo.

### PoD

Sigla di → Print on Demand.

### Politipo

Sia il → carattere su cui sono fuse contemporaneamente più lettere; sia il gruppo di due o più lettere che, al fine di migliorare l'effetto ottico, vengono unite in un unico carattere e, pertanto, ridisegnate come se si trattasse di una lettera completamente nuova.

## Positivo

Immagine su pellicola fotografica in grado di essere proiettata, ottenuta, per procedimento di stampa, dal → negativo. (rv)

### Postilla

Breve → nota in margine ad un testo scritto, contenente osservazioni o precisazioni riguardo al suo contenuto.

### Poststampa (o allestimento)

È la parte finale del procedimento grafico, in cui si compie l'assemblaggio delle varie parti di quello che sarà il prodotto finito: la piegatura del foglio, la raccolta dei fogli, la cucitura, la copertinatura, il taglio. Alcune stamperie comprendono anche questo settore, ma, in genere, tale operazione è affidata ad aziende specializzate, che dispongono di attrezzature e di operatori qualificati per questo tipo di lavorazioni. Il procedimento inizia non appena la carta esce dalla macchina da stampa; la carta viene sottoposta ad un primo taglio, in modo da essere compatibile con il formato richiesto dalle macchine → piegatrici. Queste ultime svolgono il compito di piegatura del foglio grazie ad un meccanismo costituito da rulli, che curvano il foglio e lo piegano. Le macchine possono piegare a quartino (una sola piega), a ottavo (due pieghe), a sedicesimo (tre pieghe) e a trentaduesimo (quattro pieghe). I fogli piegati, destinati a far parte di un libro, sono detti → *segnature*. Per rendere più facile il successivo controllo delle *segnature*, ordinate secondo l'andamento del testo, viene generalmente stampata all'esterno della piega una tacca di altezza progressiva. Tale sistema consente di verificare, attraverso la visione delle tacche a scaletta costante, l'esatto ordine delle pagine. Una ulteriore fase della *poststampa* è quella della → cucitura delle varie parti che comporranno lo stampato. Può essere fatta in due modi: a punto metallico o a filo di refe. La cucitura a *punto metallico* è utilizzata per fascicoli di poche pagine e





per i settimanali. Dopo questo intervento il fascicolo viene raffilato, operazione che consiste nel tagliare contemporaneamente i tre lati dello stampato con la taglierina a taglio frontale o con la macchina triangolare. Nel caso di stampati più corposi, si preferisce ordinare le segnature in successione e legarle tra loro con la macchina cucitrice *a filo di refe*. Alle segnature cucite viene incollata, sul dorso, una → copertina, in genere di cartoncino. Tale operazione è definita *legatura in → brossura o rustica*; sul dorso vengono, poi, riportati tutti i dati essenziali al riconoscimento del libro. La legatura in brossura può essere realizzata anche fresando il dorso e incollando a pressione la copertina. La copertina, generalmente in cartone, può essere provvista di due risvolti, detti *bandelle*, su cui spesso sono inserite informazioni relative alla biografia dell'autore o all'opera. In alcuni casi è presente anche una *sovraccoperta*, ovvero una copertura cartacea che sormonta la legatura cartonata più preziosa. La legatura in brossura, che presenta il vantaggio della economicità, consente la diffusione delle edizioni tascabili ad alta tiratura. Per le pubblicazioni più pregiate, destinate ad un mercato di non largo consumo, viene invece scelta la → rilegatura. Tale operazione si può schematizzare come segue: una volta cuciti, i volumi vengono raffilati sui tre lati; il → dorso viene arrotondato e rivestito con una garza, che ha il compito di rinforzare la legatura, dopodiché vengono applicati i capitelli. La copertina, costituita da un'anima, detta *fondello*, da due quadranti di cartone, rivestiti di materiale flessibile, decorata a seconda dei casi, confezionata a parte, viene unita al volume. L'operazione di unione, detta *incassatura*, viene effettuata incollando le *sguardie*, fogli bianchi che servono ad unire la copertina alle segnature del libro, all'interno della copertina e alla prima e all'ultima segnatura del volume già

cucito. I dorsi del volume e della copertina non vengono uniti, per cui la carta delle *sguardie* è in genere molto robusta.

## Presentazione Web

→ Iper testo, solitamente multimediale (→ multimedialità) consultabile in → rete, che stabilisce solitamente collegamenti (→ link) con altri ipertesti.

## Prestampa

Il complesso delle operazioni che, dal → manoscritto originale, porta ad ottenere la → forma di stampa. L'*originale* — ossia il documento da riprodurre — ne è il punto di partenza, mentre la *forma* (→ cliché o → impianto) ne segna il punto di arrivo. La p. è un'attività complessa che comprende al suo interno varie operazioni, che vanno dalla revisione e correzione del testo, alla sua omogeneizzazione ai criteri redazionali prestabiliti — uso delle sigle, abbreviazioni, coerenza della punteggiatura, uso dei → corsivi, dei → neretti, dei → maiuscolotti ecc. — che variano da editore a editore. Una prima correzione delle → bozze, di solito, viene effettuata sul testo disposto su una colonna, di modo che il correttore possa apporre modifiche e segnalazioni; questa prima revisione del testo serve a creare il → *menabò*. Questo primo → *impaginato* diventa il punto di partenza per le successive correzioni. Le attività di pre stampa si concludono con la *prova di stampa* e la → *prova di colore*, se il testo è a colori; la prima serve a verificare la leggibilità del testo e la sua chiarezza, oltre che a quantificare il numero delle pagine, utile a calcolare i costi produttivi; la seconda a verificare la qualità della stampa a colori. Il processo di stampa attualmente può essere → offset o anche → digitale, sempre più raramente tipografico.

## Prima pagina

È, letteralmente, la prima → pagina del → quotidiano, di cui costituisce una sorta

di grande sommario. Contiene i titoli principali e i *richiami* ai vari → servizi all'interno del giornale. La sua realizzazione è guidata dal → direttore di testata o dal suo vice e da alcuni dei → giornalisti più esperti.

## Primo piano

Le pagine del → quotidiano dedicate agli argomenti di maggior rilievo.

## Print on Demand (PoD)

Letteralmente *stampa a richiesta*, è un sistema di → stampa digitale che costituisce un'applicazione del principio del «just in time» alla tecnica della stampa. Gli stampati possono essere prodotti con il minimo preavviso, esattamente quando sono richiesti e nel numero di copie necessario. Le fasi produttive sono, quindi, ridotte alla fase creativa della → prestampa e alle due fasi esecutive della stampa e della → rilegatura. Queste ultime due sono effettuate l'una dal computer server connesso telematicamente alle → stampanti digitali, l'altra da macchine per la rilegatura. Il processo di prestampa, rispetto a quelli di stampa e rilegatura, avviene in remoto e può essere temporalmente anche molto dilazionato. Un libro o un documento possono essere prestampati anni prima dell'effettiva richiesta di stampa, fermo restando che il PoD consente di apportare cambiamenti significativi ai testi e, quindi, di aggiornarli, cosa molto importante soprattutto per la manualistica, in particolare quella tecnica. Il server di stampa può essere localizzato anche molto lontano dalla stampante e dalla rilegatrice: dov'è la richiesta, lì avverrà la consegna. Questo complesso sistema agisce come una sorta di «biblioteca virtuale», capace di inviare un libro a comando.

## Progettazione grafica

Fase di → prestampa da cui dipendono la decisione del numero di colonne che avrà il testo, la posizione delle immagini a se-

conda della → giustizia (larghezza) della pagina, il tipo di → carattere da usare, il posizionamento del → numero di pagina all'interno della pagina stessa, l'eventuale inserimento di testatine fisse che richiamano visivamente l'argomento trattato nel capitolo. Oggi la p.g. è quasi esclusivamente prodotta su pc, in formati informatici detti Master. Questi vengono distribuiti elettronicamente ai vari settori che compongono il ciclo di produzione della prestampa, che li utilizzano come guida e strumento di lavoro.

## Progettista grafico

È il responsabile della programmazione estetica, tecnica ed economica dello stampato in forma sistematica, dalla scelta del → formato fino alla → gabbia che avrà la pagina dove verranno inseriti, con rigide regole grafiche, il testo, le immagini e i segni che comporranno insieme la pagina stampata (→ progettazione grafica).

## Promotore

→ Agente di vendita.

## Promozione

Fase successiva alla → stampa delle copie di un → libro, consistente in una campagna promozionale messa in atto dalla → direzione commerciale e dalla divisione → marketing della → casa editrice. → L'ufficio stampa di quest'ultima rende pubbliche le notizie relative all'opera e attiva il circuito di promozione pubblicitaria del libro all'esterno.

## Proto

Maestro tipografo a capo, tra il XVI e il XIX secolo, dell'organico della stamperia — di cui, molto spesso, è anche padrone.

## Prototipografi

→ Tipografi delle origini — tra i primi ad adottare la tecnica di riproduzione dei testi scritti — che, talvolta, fabbricano in proprio anche i materiali e i macchinari che adoperano.



## Prova colore

Operazione consistente nella produzione di una copia a colori, partendo dalle quattro matrici retinate (ciano, magenta, giallo, nero) ottenuti nella fase di → selezione, oppure direttamente dal → computer alla stampa colore fotografica. Questa prova deve avere la caratteristica di simulare il più fedelmente possibile il risultato che si avrà in stampa, anche su diversi → supporti di carta e con diversi → inchiostri (→ prove di stampa).

## Prove a torchio

→ Prove di stampa.

## Prove chimiche

→ Prove di stampa.

## Prove di stampa

Effettuate allo scopo di controllare il colore prima della → stampa definitiva di un testo, le p. di s. possono essere *prove di torchio*, *prove chimiche* o *prove colore digitale*. Per le p. **a torchio** si utilizza un → torchio litografico più piccolo di quello usato per l'intera tiratura e si stampa un numero ridotto di copie. Questo procedimento ha un costo elevato, ma rimane il più sicuro per controllare il risultato finale e viene usato per lo più nella stampa artistica. Le p. **chimiche** consistono nell'esposizione di speciali pellicole (una per colore) e nel sovrapporle a → registro, simulando una stampa. Questo sistema è meno costoso, ma la simulazione spesso dà un risultato falsato. Il sistema oggi più diffuso è quello della **stampa digitale diretta**, basata su un principio simile a quello della stampa → offset, che permette di realizzare tirature limitate stampando direttamente dai file → dell'impaginato, senza allestire né → lastre né → impianti.

## Pubblicazione

L'atto del rendere pubblico uno scritto. Presuppone l'attività di un → editore e di una → casa editrice. È anche sinonimo di → libro o volume.

## Pubblicista

Chi, pur non essendo → giornalista di professione, collabora saltuariamente ad una o più → testate. (rv)

## Pubblico

L'insieme di coloro — → lettori o spettatori — che leggono libri o giornali o assistono a spettacoli teatrali, cinematografici o televisivi o ascoltano la radio. Si tratta di una formazione sociale tipicamente moderna, che si caratterizza per essere grande, dispersa e stabile; esso, cioè, ad una rilevante consistenza numerica aggiunge una altrettanto rilevante dispersione territoriale, in compenso, una grande coesione ed una certa stabilità. Il pubblico si forma attorno ad una causa, un'opinione, un'esigenza, un problema, e costituisce un elemento di sostegno o di ostacolo di un interesse, un'idea, un cambiamento politico. È, quindi, un elemento essenziale della democrazia e, spesso, comprende la parte più informata e attiva della popolazione. La nascita del pubblico è legata alle moderne democrazie liberali ed è il presupposto e, insieme, l'effetto della nascita dei → giornali «borghesi» o di partito. (ms)

## Puntasecca

Strumento per incidere costituito da un ago d'acciaio molto appuntito, usato dall'incisore come una matita.

## Punto tipografico

Sottomultiplo della → riga tipografica, di cui vale un dodicesimo, ovvero mm 0,376 nel sistema Didot.

## Punzone

Blocchetto di acciaio, una delle cui estremità — sagomata a tronco di piramide — reca in rilievo una → lettera o un segno. Con i p. si «battono» (→ si imprime, cioè, la lettera in incavo) le → matrici per la → composizione meccanica.

## Punzonista

Tecnico specializzato nell'uso del → punzone.

## Quadricromia

Procedimento utilizzato per ottenere riproduzioni a → stampa nelle tinte originali di soggetti a colori, basato sulla scomposizione delle tinte dell'originale in quattro colori semplici, che, stampati uno sull'altro, lo riproducono per sintesi sottrattiva (→ selezione del colore). Tali colori corrispondono ai tre colori complementari (giallo, magenta, blu-verde) più il nero.

## Quotidiano

Publicazione giornalistica a cadenza, appunto, quotidiana. Si compone della → prima pagina, dominata dalla *testata*, cui segue solitamente la sezione di → cronaca — politica, estera e nazionale — quindi quella dedicata alla cultura (sezione che, dal 1901, mantiene anche la denominazione di → *terza pagina*). C'è poi la sezione dedicata agli spettacoli, quella economica, cui segue di solito quella sportiva. Infine c'è la cronaca locale, che le testate nazionali differenziano a volte a seconda della regione in cui esce il giornale. Ogni → testata, secondo la propria diffusione e la linea editoriale, può operare variazioni, ma, in generale, la struttura formale del giornale rimane invariata. Secondo alcuni il primo quotidiano sarebbe stato il «*Leipziger Zeitung*», fondato a Lipsia nel 1660, il cui sottotitolo era: «notizie fresche degli affari della guerra e dal mondo».

## Racla

Lama d'acciaio che, nel procedimento di → stampa a → rotocalco, passa sulla superficie del cilindro lasciando → l'inchiostro nelle parti ad incavo e asportandolo dalle parti levigate.

## Reading

Fase produttiva → dell'editoria multimediale — alla quale si passa dopo aver ottenuto i finanziamenti necessari per la produzione — in cui si definiscono gli obiettivi e si elabo-

ra concettualmente il prodotto. Gli autori, insieme al regista multimediale, redigono il cosiddetto «*storyboard* dinamico» — che è il risultato di una operazione di preparazione che avviene attraverso la costruzione delle mappe concettuali — poi sottoposto al parere dei responsabili delle aree di azione della → casa editrice, che hanno il compito di individuare gli esperti della materia da trattare, i quali, nel caso di opere ad alto contenuto culturale, svolgono il ruolo di responsabili scientifici che garantiscono la validità dei contenuti dell'opera. Inizia quindi la seconda fase «*reading*», consistente nella ricerca delle risorse e dei materiali da utilizzare.

## Recto

Parte anteriore di un → foglio (ma anche di una moneta o di una medaglia), contrapposta al rovescio o → verso. (ms)

## Redattore

All'interno di un'impresa editoriale «tipo», è il componente della → redazione. È colui al quale viene affidata la revisione del manoscritto, di cui segue l'iter di pubblicazione nel corso di tutta la fase di → pre stampa, fino all'ultima revisione, che comprende la verifica delle → prove di stampa. Cura → l'*editing*, a volte intervenendo o inserendo ulteriori informazioni, rendendo la scrittura più facile da leggere. Coordina, poi, il lavoro dei correttori di → bozze e collabora con il → grafico. Ma può anche eseguire in prima persona la correzione delle bozze. Nell'organizzazione dell'impresa giornalistica della carta stampata è, invece, il → giornalista comunemente inteso, cioè colui che scrive gli → articoli nella redazione del → giornale. Di solito riceve dal → caporedattore o dal → caposervizio la → notizia con le indicazioni relative al formato cui attersi per costruire l'articolo; ma, in alcuni casi, può anche liberamente decidere di scrivere un articolo. Questo però, deve comun-



que essere sottoposto al vaglio del caposervizio o del caporedattore, cui spetta decidere se inserirlo o meno nella pagina del giornale relativa all'argomento della notizia.

### **Redazione**

Sia all'interno di un'impresa editoriale «tipo» sia nell'organizzazione dell'impresa giornalistica della carta stampata, il termine *r.* viene utilizzato per indicare tanto il luogo in cui si svolge il lavoro dei → redattori quanto questi ultimi nel loro insieme.

### **Registro**

La perfetta concordanza di posizione di due elementi costituenti un unico insieme, ma stampati in tempi diversi. È, ad esempio, il caso della perfetta sovrapposizione dei quattro colori fondamentali nella stampa per → quadricromia.

### **Regola delle 5W**

→ 5W.

### **Reportage**

→ Servizio giornalistico consistente in un → articolo lungo, impostato come una sorta di indagine su un fatto o — più spesso — su un luogo. L'esempio classico di reportage è quello relativo ai viaggi, ma si possono effettuare reportage anche descrivendo dall'interno un'azienda o un partito.

### **Resoconto**

→ Servizio giornalistico consistente nella cronaca fedele di un avvenimento seguito nel suo svolgersi.

### **Rete**

→ Internet.

### **Retino**

Complesso costituito da due vetri ottici incollati in modo che delle linee nere continue e parallele s'intersechino ad angolo retto, formando finestrelle quadrangolari trasparenti. Facendo passare la luce proveniente da un originale a tono continuo attraverso queste finestrelle e intercettando i raggi luminosi emergenti, secondo particolari modalità, si ottiene un'immagine costituita da punti di

diametro proporzionale alla tonalità dell'originale nella zona corrispondente. Questi punti vengono stampati in → tipografia o in → offset come se fossero elementi di un disegno a tratto: l'effetto ottico finale è quello di un'immagine fedele a quella di partenza in tutte le sue sfumature di grigio. La qualità della riproduzione è direttamente proporzionale alla finezza del *r.*, cioè al numero di linee nere per centimetro. Se invece di stampare in nero si sovrappongono opportunamente quattro immagini colorate (→ selezione del colore) secondo i principi della → quadricromia, si ottiene una perfetta riproduzione in colori naturali. Nel → rotocalco convenzionale il *r.* ha le finestrelle nere e le linee trasparenti, poiché la sua funzione consiste nel creare un supporto continuo e uniforme alla → racla e non differenziare i toni, compito al quale provvede invece la diversa profondità delle cellette. Il *r.* di cristallo è oggi, prevalentemente, un *retino-matrice* da cui si ricavano i cosiddetti *r. pellicolari a contatto*, cioè *r.* su pellicola di colore grigio o magenta che si usano a contatto della → pellicola da impressionare e sono costituiti da punti sfumati i quali possono assumere diverse forme (*r.* a punto quadrato, ellittico, rotondo) e variare in densità, gradazione ecc. per ottenere una resa migliore in stampa e adattarsi alle varie macchine e ai vari procedimenti. Con il progressivo affermarsi dello → scanner ha trovato sempre maggiore applicazione la generazione elettronica automatica del punto di *r.* durante la fase di scrittura.

### **Ricevente (o destinatario)**

Colui al quale → l'emittente rivolge il → messaggio destinato ad essere → decodificato e interpretato in base al → codice comune utilizzato.

### **Richiami**

Titoletti posti in → prima pagina per attirare l'attenzione del lettore ai vari → servizi all'interno del giornale.

## Riedizione

→ Nuova edizione.

## Riga angloamericana

→ Riga tipografica.

## Riga Didot

→ Riga tipografica.

## Riga tipografica

L'unità di misura tipografica che ha come sottomultiplo il punto, corrispondente a 1/12 di riga. Il sistema di misura usato in tipografia è, quindi, duodecimale. La r.t. non ha però un valore fisso in tutto il mondo: ad esempio, la r. **angloamericana** (*o pica*), vale 4,217 mm, mentre la r. **Didot** (*o cicero*), comunemente usata in Italia – così detta dal nome dello stampatore francese che uniformò, intorno al 1760, le varie misure allora in uso al **piéd de roi**, misura legale dell'epoca – vale 4,512 mm.

## Rilegatura

Sia la tecnica sia il materiale con cui è rilegato un → libro (→ poststampa).

## Risma

Unità di misura convenzionale per → fogli di → carta. Una r. *da stampa* comprende 500 fogli, una r. *da cancelleria* ne comprende 400.

## Ristampa

Nuova → tiratura, assolutamente identica alla precedente, dell'edizione ormai esaurita di un testo. Nel caso in cui il testo in questione sia stato sottoposto, invece, a correzioni sostanziali, si tratta di una → *nuova edizione* (o *riedizione*).

## Risvolto (o alette)

La parte della → sovraccoperta di un libro che viene ripiegata tra le → sguardie.

## Rivista

Pubblicazione → periodica, più o meno specializzata in un determinato argomento.

## Rizzoli

Casa editrice italiana. Angelo R. impianta a Milano nel 1909 una tipografia che s'ingrandisce mano a mano, diventando nel 1920 una

casa editrice di riviste: «Novella», «Il Secolo Illustrato», «La Donna» e «Commedia». Di lì a poco lancia il settimanale «Omnibus», diretto da Leo Longanesi, considerato il primo rotocalco italiano di attualità. Nel 1945 lancia «Oggi», settimanale ancora popolarissimo. Dal 1974 la R. stampa il «Corriere della Sera», quindi punta sul mercato dei quotidiani, acquistando il «Piccolo di Trieste» e l'«Alto Adige» di Bolzano, assumendo la gestione della «Gazzetta dello Sport». Nel 1984, in seguito ad una profonda crisi, il gruppo viene rilevato da una cordata di aziende guidate dalla finanziaria Gemina. Nel 1987 acquisisce la casa editrice Sansoni nel 1987, il gruppo Fabbri/Bompiani/Sonzogno/Etas tra il 1990 e il 1992, oltre ad entrare nel settore cinematografico e nell'editoria multimediale. L'espansione aziendale — con la conseguente diversificazione della produzione — ha comportato la trasformazione della compagine societaria in una società per azioni, la HdP, Holding di Partecipazioni Industriali, che attualmente fa capo ad una finanziaria quotata in Borsa.

## Rotativa

→ Macchina per la stampa tipografica costituita essenzialmente da due cilindri rotanti: uno per la → forma, uno per il nastro continuo della carta (o → *bobina*). La pressione è esercitata attraverso uno dei cilindri che fa muovere l'altro, dov'è montata la → matrice, che — per aderirvi — si curva attraverso il processo di → *flanatura*. Il sistema viene impiegato inizialmente — e per lungo periodo — per la stampa dei → giornali quotidiani. Si tratta quasi sempre di una macchina da bobina, eventualmente con uscita a foglio, ed è costituita da tre elementi principali: *portabobine con cambio automatico* (speciale supporto che può contenere due o tre bobine di carta ed evitare che la macchina s'arresti quando una si esaurisce), *gruppo di stampa*



(cilindro portaforma, cilindro di pressione, gruppo inchiostatore), → *piegatrice*. La **r. in offset** è una macchina a foglio ad uno o più colori, costituita dai dispositivi di immissione e levata del foglio, da uno o più gruppi di stampa (costituiti da un cilindro portaforma, un cilindro portacaucciù e un cilindro di pressione disposti a L, a T, a V ecc. ), da un gruppo inchiostatore e da un complesso di bagnatura. La versione da bobina (*rotooffset*) è un impianto assai sofisticato (→ macchina da stampa), composto da un complesso per l'immissione della carta (portabobine con cambio automatico e apparecchiatura elettronica per il controllo dell'alimentazione); uno o più gruppi di stampa in bianca e volta con cilindro portalastra, cilindro portacaucciù e cilindro di pressione (non sempre necessario), disposti in varie configurazioni o in linea; un gruppo inchiostatore ed uno bagnatore per ogni portalastra; forno essiccatore; piegatrice; controlli elettronici del registro circonferenziale e laterale, del registro di taglio, dell'inchiostrazione e della bagnatura. La **r.** → **rotocalco da bobina** (esistono anche macchine a foglio, ma sono relativamente poco usate) è schematicamente analoga a quella offset in linea ed è dotata di un essiccatore per ciascun gruppo stampa, delle medesime apparecchiature d'immissione e di controllo.

### **Rotocalco**

Sistema di → stampa in cui gli elementi stampanti sono incisi in incavo e vengono di solito riempiti → d'inchiostro per immersione del cilindro-matrice in una vaschetta d'inchiostro liquido. Una → racla elimina poi l'inchiostro superfluo dalla superficie del cilindro e la → carta assorbe quel che rimane negli incavi. Il sistema è solo rotativo, a foglio (con cui si possono ottenere risultati sorprendentemente positivi) o a → bobina. Il risultato è una stampa con caratteristiche di brillantezza molto superiori a quelle ot-

tenuate con gli impianti tipografici o litografici → offset e con un'elevata qualità di riproduzione delle immagini. Il sistema roto-calcografico è, infatti, largamente usato per i periodici a grande diffusione, tanto che «rotocalchi» sono comunemente definiti i → giornali illustrati realizzati con questa tecnica. L'invenzione della stampa a r. risale alla fine dell'Ottocento, in seguito allo sviluppo della → fotografia: nel 1890 apparso in Olanda e in Boemia le prime → rotative che sostituiscono al cilindro con matrice a rilievo un cilindro con matrice a incavo, ottenuto con procedimenti fotomeccanici. Nel 1910 esce il primo periodico illustrato con questo sistema, il «Freiburger Zeitung». In Italia, attualmente, si stampano in r. quasi tutte le riviste illustrate.

### **Royalty**

Il compenso corrisposto → all'autore di un'opera dell'ingegno per il diritto al suo sfruttamento commerciale.

### **S**cadenzario (detto anche *diary o day book*)

In ambito giornalistico è l'agenda quotidiana degli eventi previsti, dei quali si dà quasi per scontata la → notiziabilità, che consente di organizzare anticipatamente la → copertura giornalistica di un evento. Alla sua organizzazione, infatti, sono strettamente connesse le valutazioni sulla rilevanza dei fatti previsti e le considerazioni logistiche, organizzative e tecniche relative alla loro copertura. Lo s. fornisce, quindi, la possibilità di pianificare il lavoro — dislocando opportunamente le risorse — e costituisce, inoltre, una garanzia per riuscire a raccogliere un numero di → notizie sufficiente a confezionare il giornale. Alcune → agenzie di stampa tengono uno s., che passano quotidianamente agli abbonati, in cui è elencato ciò che, giorno per giorno, potrebbe accadere, in modo che le testate possano decide-

re se coprire l'avvenimento con i loro mezzi oppure se usare le fonti d'agenzia.

### **Scanner (o analizzatore a scansione)**

Apparecchio consistente in una → periferica di input che analizza un'immagine punto per punto, trasformandola in una serie continua di segnali elettrici di tipo → digitale e li invia ad un → computer per una successiva elaborazione oppure ad una teletrasmittente per l'invio a distanza. È detto s. anche un apparecchio complesso comprendente un decodificatore dei segnali collegato con una stampante su carta comune, con una stampante su carta o su pellicola fotosensibile, con un monitor. L'elemento base del tipo di s. più comune — utilizzato per la riproduzione di immagini fotografiche, ma anche di testi e disegni — è un carrello mobile, recante un sensore ottico ed una sorgente luminosa che si sposta su un telaio a contatto con l'immagine. Il sensore ottico capta la luce riflessa dall'immagine e la trasforma in segnale elettrico proporzionale all'intensità della luce stessa. L'immagine viene suddivisa in una matrice bidimensionale composta di piccoli punti (pixel): per ogni posizione del carrello, il sensore ottico esplora una riga dell'immagine (scansione principale); quindi, il carrello si sposta alla riga successiva (scansione secondaria) e ad ogni pixel viene fatta corrispondere un'informazione in codice binario ottenuta da un convertitore analogico-digitale. Dal numero di → bit del convertitore dipendono le sfumature di colore che uno s. può riprodurre: lo s. **monocromatico** associa ad ogni pixel una determinata sfumatura di grigio; lo s. **a colori** esegue la lettura dell'immagine associando ad ogni pixel una determinata sfumatura di ciascuno dei tre colori fondamentali (rosso, verde e blu). (rv)

### **Scannerista (o scansionista)**

Addetto alla scansione delle immagini attraverso lo strumento, lo → scanner, da cui

prende il nome. Le immagini — fotografie o diapositive — potranno essere elaborate dallo s. per correggerne eventuali errori cromatici.

### **Scansionista**

→ Scannerista.

### **Scoop**

Termine inglese, di accezione comune, utilizzato per indicare una → notizia → esclusiva oppure offerta in anteprima.

### **Scriptorium**

La sala in cui gli → amanuensi si riunivano per eseguire lavori di scrittura.

### **Scrittore**

→ Autore di opere letterarie o, comunque, di scrittura. Nel sistema della comunicazione editoriale e giornalistica è il punto di partenza del processo della comunicazione scritta, in quanto fornisce la materia prima, che, prima di essere affidata al meccanismo di fabbricazione — cioè alla → stampa — subisce un rigoroso trattamento (→ editing).

### **Scrittura (supporti antichi di)**

Il procedimento meccanico di s. dei segni ha un'origine antichissima, che si può fare risalire alle prime incisioni praticate circa 4.500 anni a.C. dai Sumeri sulle tavolette d'argilla. La s. veniva tracciata, quando l'argilla era ancora molle, con una canna appuntita: i segni che ne risultavano avevano la forma di piccoli conei, da cui la definizione s. *cuneiforme* dato ai segni ritrovati sulle tavolette. Gli antichi popoli del Mediterraneo usavano anche gli *ostraka*, cocci di terracotta sui quali si scriveva a sgraffio. Sia i greci sia i latini utilizzavano, come supporto, tavolette di legno che potevano essere imbiancate o cerate. Su quelle di cera, le cosiddette *tabulae raseae*, la s. poteva essere cancellata per poterle utilizzare nuovamente. Spesso due o più tavolette venivano unite insieme a formare il codice (*caudex*): due tavolette costituivano il *dipticus*, tre il *tripticus*, mentre veniva chiamato *po-*





*lipticus* il codice formato da più di tre tavolette. Le tavolette di cera sopravvissero per lungo tempo, limitatamente ad alcuni usi, anche quando vennero adottati il → papiro e la → pergamena.

### **Segnalibro**

Striscia in cartoncino, tela, plastica, legno ecc., che, posta tra due pagine di un → libro, permette al lettore di ritrovare agevolmente il passo desiderato. (rv)

### **Segnatura**

Sia il numero stampato sulla prima pagina di ciascun sedicesimo, ottavo, quartino ecc., per contraddistinguere l'ordine progressivo nel → libro; sia il foglio di macchina, tagliato e piegato, contenente uno dei numeri di pagine convenzionali: 16 (sedicesimo), 8 (ottavo), 4 (quartino), 32 (trentaduesimo) ecc.

### **Segno**

Elemento di un → codice che può essere combinato con altri elementi dello stesso codice in base a precise regole, assumendo significati diversi in relazione alle modalità combinatorie utilizzate.

### **Segreteria di redazione**

Nell'organizzazione dell'impresa giornalistica, ricopre una funzione fondamentale per il buon funzionamento dell'organizzazione della → testata. È in genere affidata ad un caporedattore, che armonizza il lavoro svolto dai vari servizi e dai settori tecnici e che, inoltre, si occupa dei rapporti con la direzione e con l'esterno.

### **Selezione del colore**

Operazione consistente nel separare fotograficamente i tre colori complementari per ottenere, con uno dei procedimenti di → stampa, una riproduzione cromatica fedele all'originale. Basata sulla teoria del colore e sul principio dei filtri colorati, consiste nell'esecuzione di tre riproduzioni da ciascuna delle quali sia stato eliminato uno dei colori primari (ad esempio: fotografando attraverso

un filtro blu, si otterrà un negativo impressionato dal solo blu, e quindi un positivo in cui il blu manchi del tutto. Sarà questa la lastra del giallo, costituito da verde più rosso, formando quindi un complementare. La lastra del nero viene invece ottenuta con altre procedure più complesse). Lo → scanner opera in modo analogo, con il vantaggio di poter essere pre-regolato per ottenere un risultato finale che non richieda correzioni di rilievo, come invece avviene nel procedimento fotografico tradizionale. Se i dati in uscita dallo scanner vengono registrati su una memoria magnetica invece di essere inviati a impressionare una pellicola fotografica, diventa possibile la manipolazione del colore per via elettronica, con possibilità di interventi di ogni tipo.

### **Serigrafia**

Sia l'antichissimo procedimento di → stampa consistente nel produrre singolari combinazioni di immagini a schema astratto, introdotto dall'Estremo Oriente in Europa nel Cinquecento per la decorazione dei tessuti; sia l'immagine ottenuta mediante tale procedimento. Nella tecnica serigrafica la matrice è costituita da un telaio su cui è montata una maglia di seta o di nylon, che permette il passaggio → dell'inchiostro sul → supporto. Per riprodurre l'immagine, si pone sulla stoffa — ricoperta da una sostanza fotosensibile — una mascherina che riporta in positivo l'immagine stessa. L'esposizione alla luce fa indurire le parti non coperte dalla mascherina, che, quindi, non permettono il passaggio dell'inchiostro, che invece passa laddove la trama della stoffa lo consente.

### **Servizio**

Formato giornalistico che offre descrizioni, ipotesi e informazioni che restano escluse dalla semplice → notizia. Con il termine s. si indicano → articoli mediamente superiori alle 20-30 righe, che contengono un mi-

nimo di elaborazione e sono strutturati in modo da offrire al → lettore dettagli e approfondimenti. Il s. comprende anche le formule del → reportage e del → resoconto.

### Settimanale

Periodico pubblicato a cadenza, appunto, settimanale.

Il primo settimanale italiano nasce a Genova, nel 1639, seguito nel 1664 dalla «Gazzetta di Mantova» e a Venezia nel 1765 dal «Diario veneto».

### Settore produzione

All'interno di un'impresa editoriale «tipo», vi fanno capo principalmente → la direzione editoriale, con la redazione, la grafica e impaginazione, la direzione commerciale e l'ufficio marketing.

### Sguardia

Foglio di → carta — bianca o colorata — applicato, da una parte, ai piatti della → copertina e, dall'altra, alla prima e all'ultima → segnatura del → volume, la cui funzione è quella di unire esteticamente la copertina al volume vero e proprio.

### Silografia

Sia la tavoletta in legno in cui viene inciso un disegno rovesciato (destra e sinistra invertite), asportando con mezzi fisici una parte della tavoletta stessa nelle zone estranee alla figura; sia l'arte di eseguire tali incisioni.

### Sistemi di stampa

I procedimenti attraverso i quali è possibile riprodurre con metodi industriali uno scritto o un'immagine in un numero illimitato di copie a partire da un'unica → matrice — che è l'elemento differenziante principale — avvalendosi di determinate tecniche, macchine, materiali. Il primo e più antico di tali sistemi è quello *tipografico*, diventato, con l'invenzione dei caratteri mobili, uno degli elementi-chiave della storia dell'umanità. La → *calcografia* (oggi solo rotocalco) e la → *litografia* (oggi esclusivamente → offset)

sono i due sistemi più tardi, il cui sviluppo in senso industriale — propiziato dall'avvento della → fotografia — non sembra ancora del tutto terminato. L'offset ha tuttavia quasi del tutto soppiantato la tipografia per quanto riguarda la fase di stampa vera e propria, mentre sono da tempo dominio esclusivo del → rotocalco le lunghe → tirature. Entrambi utilizzano però la → composizione tipografica, che, in parecchi settori, non risulta ancora superata dalla → fotocomposizione calcolatorizzata. La → *serigrafia* — affermata a livello industriale soltanto dopo la seconda guerra mondiale — costituisce il cosiddetto «quarto sistema»; la → *flessografia*, invece, è una variante della tipografia adatta per stampati (essenzialmente imballaggi) di modeste esigenze qualitative. A livello artistico, oggi, tali sistemi vengono praticati nell'ambito di quelle particolari tecniche, che — come → la silografia e l'acquaforte — non praticate secondo metodi industriali.

### Sito

Termine riferito in maniera costante al mondo → Internet per indicare un → computer collegato alla rete. Spesso viene impropriamente utilizzato per tutte le realizzazioni presenti nel → Web. In realtà con il termine s. si può indicare solo il computer che ospita una o più presentazioni Web. Questo vuol dire che su uno stesso s. (cioè su uno stesso computer) possono essere ospitate anche molte presentazioni. (lg)

### Sito Web

(→ Sito). Corrisponde materialmente al computer sulle quali sono memorizzate le informazioni di una → presentazione Web. Uno stesso s.W. può, talvolta, ospitare anche più di una → presentazione Web. L'espressione viene comunemente usato anche come sinonimo di presentazione Web.



## Soft news

Espressione inglese, di accezione comune (letteralmente *notizie leggere*), utilizzata per indicare quelle notizie che — contrariamente alle → *hard news* — non rispondono a criteri sostantivi di importanza, ma al criterio dell'interesse, e tendono a non opprimere il lettore.

## Software

Termine inglese, utilizzato genericamente per indicare un programma informatico che consente il funzionamento di un computer. Si contrappone ad *hardware*, che designa la macchina in sé.

## Sommario (o sottotitolo)

Breve riassunto degli argomenti trattati posto all'inizio di un → *capitolo*, di una parte o di un → *articolo giornalistico*. Può anche essere scisso e frazionato, all'interno di un *capitolo*, in forma di → *postille*. Nel → *titolo* di un *articolo giornalistico* — di cui è parte integrante — sta sotto la riga di maggior rilievo (il *titolo*), composta in caratteri di corpo inferiore a quelli del *titolo*, ma superiori a quelli → dell'*occhello*.

## Soscrizione

→ *Colophon*.

## Sottolineato

Tipo di → *carattere* contraddistinto da una → *linea* tracciata al di sotto di una parola, o di una frase, per evidenziarla o per darle una connotazione particolare.

## Sottoparagrafo

Ciascuna delle parti in cui è suddiviso il → *paragrafo* di un → *capitolo* di un testo.

## Sottotitolo

→ *Sommario*.

## Sovraccoperta

→ *Foglio* di carta avvolto attorno ad un → *libro* per proteggerne la → *copertina*. Solitamente utilizzata a fini pubblicitari, la *s.* reca spesso disegni e fotografie destinati ad attrarre l'attenzione dei potenziali acquirenti, estratti di recensioni o slogan pubblicitari,

nonché, sulle → *alette* (la parte che viene ripiegata tra le → *sguardie*, perciò detta anche *risvolto*) la presentazione dell'opera fatta → dall'editore.

## Spaziatura

Introduzione di un *stacco* in una *linea* di → *composizione* per separare parola da parola, lettera da lettera ecc. La *s.* tra *linea* e *linea* funge da «*interpunzione*» nello svolgersi di una *narrazione* o nell'esposizione di una *tesi* e può essere, inoltre, utilizzata per dare evidenza ai → *titoli* o ad altri elementi. In *tipografia*, è anche il nome collettivo utilizzato per indicare gli spazi → *bianchi*.

## Spazieggiatura

Operazione consistente nel distanziare le lettere che costituiscono una parola per mettere in evidenza la parola stessa. La *s.*, oggi, è in declino, poiché autori, artisti grafici e lettori preferiscono le varie forme di *virgolette* oppure il *corsivo*.

## Stampa

Sia la specifica tecnica di riproduzione di un → *testo* scritto, un *disegno* o di qualsiasi altro tipo di *segno*, in un numero illimitato di copie uguali, partendo da una sola originale →, *matrice*; sia i prodotti di tale operazione tecnica. Con il passare del tempo e l'uso sempre più massiccio di questa tecnologia di riproduzione dei segni, il significato del termine *s.* si è esteso fino ad indicare un canale di trasmissione e a diventare sinonimo di una particolare applicazione, ovvero di un settore della comunicazione giornalistica e dell'apparato organizzativo che la produce in modo industriale: la *s.* quotidiana e periodica. Tutti i processi di *s.* hanno in comune i seguenti elementi: → *originale*, → *forma* di stampa, → *supporto* di stampa, → *inchiostro*, → *macchina* da stampa.

## Stampa digitale

Nella *s.d.*, nel corso dell'intero processo, dalla fase di → *prestampa* fino alla pagin-

na stampata, i dati restano sempre in forma → digitale. In tal modo vengono eliminati alcuni passaggi lunghi e costosi, come la realizzazione delle pellicole, l'incisione e il montaggio delle lastre. Il procedimento consiste nella fase di prestampa in cui sono trattati i file di testo e di immagini, che possono provenire da fonti diverse, quali scanner, fotocamere digitali o altri supporti digitali. Questo materiale è assemblato nella sua forma finale sulla stazione di impaginazione (layout). Successivamente il driver converte i dati generati da diverse piattaforme in file PostScript, linguaggi di descrizione della pagina, ovvero di programmazione delle stampanti digitali (i più diffusi sono il PostScript della Adobe e PCL di HP). I file che insieme ai dati di testo e alle immagini contengono anche le informazioni relative all'impaginazione sono, poi, trasferiti al print server per la stampa.

### Stampa digitale diretta

→ Prove di stampa.

### Stampa indiretta

→ Offset.

### Stampante

Apparecchiatura → periferica di un sistema di → composizione che consente di dattiloscivere per scopi di controllo, di revisione ecc., in parte o in tutto, il contenuto della memoria. Ne esistono molti tipi, che sfruttano diverse soluzioni meccaniche basate sul principio dell'impatto di una → matrice contro un foglio di carta. Soluzioni tecnologicamente più avanzate, la cui velocità meglio approssima quella del calcolatore da cui provengono i dati da materializzare, sono i sistemi elettrostatici e quelli a getto d'inchiostro. Le s. per i sistemi → DTP (DeskTop Publishing) possono essere di diversi tipi: *a getto d'inchiostro*, utili soprattutto nella stampa a colori per ottenere una migliore resa delle immagini; *a laser*, più costose, ma

preferibili per stampare un alto numero di copie e per produrre → bozze di testo.

### Stampato

Un qualsiasi prodotto (→ libri, giornali, fogli ecc.) ottenuto dall'applicazione dei → sistemi di stampa e tramite il compimento di una serie di operazioni, sintetizzabili nelle fasi di: → composizione del testo/produzione della → matrice per l'illustrazione (operazioni di → *prestampa*); operazione atta ad imprimere sulla carta o altro materiale (operazioni di → *stampa*); confezione dello stampato (operazioni di → *poststampa*).

### Stampatore

Sia il titolare, sia l'operaio addetto al funzionamento delle → macchine da stampa di una → tipografia. Nelle prime due fasi della storia tecnica della stampa, lo s. è, nel contempo, → editore, → disegnatore dei caratteri, → fonditore, → incisore, → torcoliere, → xilografo, correttore di → bozze e anche → libraio.

### Stamperia

Officina in cui si eseguono lavori di stampa. Ai primordi della stampa, per far funzionare un → torchio a pieno regime occorreva una squadra di circa cinque persone: due → compositori, due → torcolieri, un apprendista per i lavori minuti. Alle figure professionali elencate, nelle imprese maggiori si aggiungono i cosiddetti → «lavoratori di coscienza», addetti alle forniture dei materiali, carta, inchiostro e caratteri, capaci di eseguire i lavori più complessi.

### Stereotipia

Sia il procedimento che permette di «conservare» la → composizione di un → libro, ovvero di ottenere superfici di stampa curve per le rotative tipografiche; sia la lastra ottenuta mediante tale procedimento. Quest'ultimo consta di due fasi principali: la → *flanatura*, corrispondente all'operazione con cui si modella la pagina in un cartoncino



speciale per ottenere il → *flano*, fedele riproduzione in incavo della pagina stessa; la fusione della stereotipia per rovesciamento di → lega tipografica fusa in una → forma, eventualmente curva, sul cui fondo si trova il flano. Nell'editoria libraria la funzione di «conservare» le pagine per successivi utilizzi è svolta oggi dalle → veline o dalle → pellicole fotografiche, ovvero da nastri e dischi magnetici. Molti giornali, invece, sono ancora stampati in tipografia, ma non più usando stereotipie curve in piombo, bensì lastre flessibili fotopolimeriche ottenibili a partire dalle pellicole fornite da un sistema di composizione calcolatorizzato.

### Stereotipo

→ Cliché.

### Supporto di stampa

Nella → stampa è il materiale in grado di ricevere e trattenere il → grafismo ricevuto dalle → forme di stampa, che trasferisce su di esso un elemento di contrasto (di solito → inchiostro). Può essere un tessuto o un materiale plastico, ma più frequentemente è la → carta. (ms)

### Tabloid

Termine inglese, nell'accezione originaria indica un → giornale popolare in → formato ridotto, dallo stile semplice e conciso, specializzato in scoop scandalistici; in italiano viene, invece, comunemente riferito al formato di dimensioni ridotte — ispirato a quello della stampa anglosassone — di → quotidiani e → riviste. (rv)

### Taglio

Sia il lato destro di un → libro, adiacente a quello di → testa e di → piede, opposto alla → cucitura; sia l'operazione di rifilo delle → segnature, finalizzata a rendere liberi i vari foglietti, di solito eseguita con speciali tagliacarte a ghigliottina detti «trilaterali», che rifilano contemporaneamente i tre lati (testa, piede, taglio).

### Taglio alto

Definizione data alla parte alta della pagina del → giornale, dove sono sistemati → l'articolo di *apertura* (che è quello collocato in alto a sinistra) e quello di *spalla* (articolo, di solito, dedicato ad un argomento di richiamo), collocato in alto a destra perché questo è considerato lo spazio dove, di solito, cade prima l'attenzione del lettore.

### Taglio basso

Definizione data alla parte inferiore della pagina del → giornale, dov'è collocato → l'articolo detto *piede*.

### Taglio medio

Definizione data alla parte centrale della pagina del → giornale, dove trova spazio un → articolo collocato sotto il → titolo centrale, detto *centro*, che è spesso quello dell'apertura, denominato → *capocronaca* nelle pagine di cronaca.

### Talbotipia

Procedimento fotografico negativo-positivo messo a punto da William Henry Fox Talbot grazie ai suggerimenti di John Herschel, che, perfezionato alla fine del 1840, prende il nome di → calotipia. (rv)

### Tascabile

Termine riferito al → formato ridotto, tale da consentire di tenere in una tasca libri e riviste.

### Tastiera

Apparecchiatura meccanica, pneumatica, elettronica o elettronica, attraverso la quale è possibile trasmettere comandi ad una macchina. La pressione esercitata dall'operatore su uno o più tasti di selezione innesca una catena di operazioni predisposte in precedenza, che, nel loro automatico svolgimento, portano la macchina ad eseguire quanto richiesto dall'operatore. La t. più nota — quella della → macchina da scrivere, meccanica o elettrica — provoca la stampa di una lettera ogni volta che si preme il tasto corrispondente a quella lettera. La t. mec-

canica della → linotype fa cadere una matrice nel compositoio; quella pneumatica della → monotype provoca la perforazione in codice di un nastro di carta e l'addizione del valore di spessore delle lettere nel meccanismo di conteggio della giustezza. Le t. dei moderni complessi di → fotocomposizione calcolatorizzata provocano sia la registrazione magnetica in codice della lettera corrispondente al tasto premuto, sia la visualizzazione su uno schermo video del carattere stesso, sia il conteggio dello spessore se sono t. *giustificanti* (che forniscono, cioè, linee di lunghezza definita). Al di là del suo impiego classico nelle macchine per scrivere, la t. è elemento essenziale di numerosi altri apparecchi, dal → videoterminale di redazione (dove serve anche per far scorrere il testo avanti e indietro, sostituire parole o frasi, cambiare di posizione interi → paragrafi ecc.) alle console di governo dei sistemi → d'impaginazione, di correzione del colore, di gestione delle → rotative.

### **Tastierista**

Addetto al funzionamento della → tastiera della → monotype.

### **Telaio**

Nella → composizione tipografica a → caratteri o a → righe di piombo, riquadro in acciaio destinato a racchiudere la → forma.

### **Tematizzazione**

Operazione svolta in ambito giornalistico dal → caporedattore centrale, il quale assembla gli → articoli nelle categorie tematiche che compongono il → giornale e che hanno il loro corrispettivo in pagine ben precise e bada alla collocazione e gerarchizzazione degli articoli all'interno delle diverse pagine del giornale. Questa disposizione delle → notizie all'interno del formato del giornale — oltre ad assegnare loro una rilevanza ed una significatività e a far emergere i parametri specifici attraverso i quali si effettuano le scelte giornalistiche — dà vita

al contesto all'interno del quale le notizie verranno percepite e, in definitiva, stabilisce l'importanza e la significatività che esse avranno per il lettore. Inoltre, l'accostamento di due o più notizie fra loro e l'ordine in cui esse sono disposte influenza il processo di lettura e di attribuzione di significato, modificando in parte anche i contenuti delle notizie.

### **Terza pagina**

Sezione del → quotidiano dedicata alla cultura. Tale denominazione nasce nel 1901, quando Alberto Bergamini, direttore del «Giornale d'Italia», dedica l'intera terza pagina — ed uno staff di quattro giornalisti: un critico teatrale, un critico musicale, un critico d'arte (per le scenografie), un cronista mondano — alla prima della *Francesca da Rimini* di Gabriele D'Annunzio, interpretata da Eleonora Duse. Da allora lo spazio dedicato ai temi culturali è mutato, nella sostanza e nella forma: oggi la «terza pagina» può essere costituita anche da quattro o cinque pagine, collocate generalmente al centro del → giornale.

### **Testa**

Il lato superiore di un → libro, di una → rivista o di un qualunque → stampato. Con la → cucitura è il lato più importante, perché in macchina determina il → registro frontale.

### **Testata**

Sia lo spazio «in testa» alla → prima pagina, dove trova spazio il nome del → giornale; sia, per estensione, il giornale stesso.

### **Testo**

Qualunque messaggio compiuto, scritto, orale o iconico.

### **Tipografia**

Il più antico dei sistemi di → stampa, basato sul principio della deformazione subita da un corpo compresso fra altri due di durezza maggiore, nel quale gli elementi stampanti (caratteri, filetti, fregi, illustrazioni



ecc.) sono in rilievo. Per estensione designa anche il locale in cui si svolge il ciclo di lavoro per la produzione di uno → stampato con tale sistema.

### Tipografo

Sia il titolare, sia l'operaio che lavora in una → tipografia.

### Tiratura

Il numero di esemplari di un → libro stampato in ciascuna → edizione. In tipografia è, più propriamente, il numero dei fogli impressi con la medesima → forma.

### Titolazione

Fase di elaborazione e di inserimento dei → titoli nella pagina del → giornale. La t. è proporzionata all'importanza della → notizia e, di conseguenza, alla collocazione → dell'articolo nella pagina.

### Titolo

Una o più parole, oppure una → frase — possibilmente breve e ad effetto — con la funzione di condensare il contenuto di un → libro, di una sua parte o → capitolo, oppure di un → articolo, di un saggio ecc. Il t. viene utilizzato, insieme al nome → dell'autore, per identificare il libro stesso nell'ambito della sua → catalogazione, commercializzazione ecc. Il t. di un articolo giornalistico si compone di varie parti. Il t. vero e proprio sta in mezzo, evidenziato da un → corpo tipografico più grande. Più in alto, in un corpo più piccolo, → l'*occhiello* (o *occhietto*). Il → *sommario*, posto sotto il t., ha un corpo più grande dell'*occhiello*, ma più piccolo di quello del → *catenaccio*, che, talvolta, si trova sotto di esso. Di norma il lettore legge innanzitutto il t., passa quindi al sommario, poi all'eventuale *catenaccio* e solo per ultimo legge l'*occhiello*. Quest'ultimo, quindi, è destinato a contenere informazioni aggiuntive rispetto a quelle — essenziali — fornite dagli altri tre elementi della → titolazione.

### Tondo

→ Carattere latino con → occhio dritto ispirato alla minuscola carolina e alle epigrafi romane, derivante dalla → lettera → anticha.

### Torchio

Apparecchio tipografico per la → stampa, azionato a mano — risalente, nel suo principio costruttivo, a Gutenberg — costituito essenzialmente da due piani: un primo su cui si posa la → forma (detto *piano portafirma*) ed un secondo (detto *piano di pressione*) che viene abbassato sul primo per mezzo di un accoppiamento meccanico levavite. Oggi viene usato ancora, sebbene sempre più di rado, per la tiratura delle → bozze. Il t. litografico (→ litografia) — comunemente detto a *stella* — è costituito da un piano mobile su cui si posa la pietra e da un coltello (segmento di legno rivestito di cuoio), che esercita la pressione. Per stampare si fa scorrere il piano portafirma sotto il coltello per mezzo di una grande ruota munita di parecchi bracci di leva. Originariamente, per far funzionare un t. di stampa a pieno regime occorre una squadra di lavoratori di circa cinque persone: due compositori, due torcolieri, un apprendista per i lavori minuti; oltre ai cosiddetti → lavoratori di coscienza, addetti alle forniture dei materiali. Già nel Settecento il t. tipografico viene, in parte, superato dall'introduzione della → macchina a platina, in cui la pressione sulla forma viene esercitata attraverso l'uso di un piano. Intorno al 1810 Friedrich Koenig fa azionare il proprio t. dal vapore, che quadruplica la velocità di produzione portandola da 300 a 1200 copie all'ora. Qualche anno dopo lo stesso Koenig brevetta il sistema di stampa → piano-cilindrico, in cui il piano di pressione è costituito da un cilindro e la forma viene fatta correre sotto il cilindro stesso. La produzione del nastro continuo di carta e la matrice ti-

pografica favoriscono, poi, la sperimentazione della → rotativa tipografica, impiegata industrialmente per la prima volta nel 1870 nella produzione del giornale londinese «Times».

### Torcoliere

Alle origini della → stampa, è l'addetto alla pressione del → torchio sulla → forma. Privo di conoscenze e competenze definite, di solito è un giovane apprendista o un manovale. Il suo lavoro al torchio è estremamente faticoso, soprattutto prima dell'introduzione della leva, e consiste nel far muovere una vite senza fine alla cui estremità è fissato un piano orizzontale che, con la pressatura, s'imprime sulla piattaforma.

### Traduttore

All'interno di un'impresa editoriale «tipo», è un collaboratore esterno della → redazione. Di solito, è un libero professionista o un collaboratore di società di traduzioni. Deve essere esperto non solo della lingua straniera da tradurre, ma anche dell'argomento trattato dal testo che gli viene affidato.

### Tricromia

Procedimento che consente di ottenere riproduzioni a stampa di soggetti a colori nelle tinte originali. È basato sulla scomposizione delle tinte dell'originale in tre colori semplici, che, stampati uno sull'altro, lo riproducono la → colorazione per sintesi sottrattiva. I tre colori semplici sono, naturalmente, i tre complementari (giallo, magenta, blu-verde).

## Ufficio stampa

Struttura preposta a diffondere → notizie agli organi d'informazione. Gli u.s. delle fonti istituzionali, tendono, solitamente a fornire alle → redazioni dei → giornali materiale informativo in parte già preconfezionato e, quindi, facilmente inseribile nelle procedure produttive redazionali.

## Valori/notizia (o news values)

Componente fondamentale dei criteri di → notiziabilità, i v./n. derivano da considerazioni relative ai caratteri sostantivi delle notizie (il loro contenuto) e alla qualità del materiale notiziabile in relazione al prodotto, al pubblico e alla concorrenza. In fase di selezione delle → notizie, essi funzionano congiuntamente: i rapporti e le combinazioni che si determinano fra i valori notizia raccomandano o rendono addirittura obbligatoria la selezione di un avvenimento. I v./n. operano lungo tutto il processo produttivo, dalla selezione delle notizie → all'impaginazione del → giornale. Fungono da linee guida durante il processo di scrittura, determinano la lunghezza e quindi lo spazio occupato dagli → articoli e la loro posizione nella pagina. L'*importanza* e l'*interesse* di un avvenimento sono i due criteri sostantivi di selezione. L'*importanza* degli avvenimenti — che determina obbligatoriamente la loro selezione — è relativa a quattro variabili: grado e livello gerarchico dei soggetti coinvolti nell'avvenimento; impatto sulla nazione e sull'interesse nazionale. L'evento deve essere significativo, cioè interpretabile nel contesto culturale del lettore e rilevante rispetto al sistema di valori ideologici e agli interessi del Paese; prossimità, intesa sia come vicinanza geografica sia come vicinanza culturale tra l'area di diffusione del giornale e il luogo dell'avvenimento; quantità di persone coinvolte (di fatto o potenzialmente) nell'evento. Tale valore si raccorda al precedente perché un evento prossimo è rilevante anche se coinvolge un numero relativamente basso di persone, mentre un evento lontano deve coinvolgere un numero altissimo di persone per diventare notiziabile; rilevanza e significatività dell'evento riguardo agli sviluppi futuri di una situazione. L'elemento dell'*interesse* è determi-





nato da una valutazione più composita e soggettiva. L'interesse di una notizia non è necessariamente connesso alla sua importanza, ma piuttosto alla sua capacità di intrattenimento. Gli elementi di interesse si possono codificare e identificare nel modo seguente: rovesciamento dei ruoli (il classico «uomo che morde il cane»); interesse umano della storia; eccezionalità dell'avvenimento o eroicità dell'impresa; coinvolgimento di personaggi in situazioni per loro insolite (la persona comune nell'avvenimento eccezionale, l'uomo pubblico nella vita privata). I criteri strutturali in relazione al prodotto giornalistico riguardano la disponibilità del materiale e i caratteri specifici del prodotto. Circa la disponibilità di materiale abbiamo: accessibilità per i giornalisti; trattabilità dell'evento nelle forme giornalistiche consuete; disponibilità dei mezzi necessari a coprirlo. I criteri relativi al prodotto si spiegano in termini di possibilità della trattazione dell'evento relativamente alle procedure produttive e alle possibilità tecniche e organizzative, di compatibilità con le restrizioni realizzative e con i limiti propri del mezzo. Questi si possono delineare in: novità o attualità dell'evento (le *news* devono essere, tautologicamente, nuove, o comunque attuali); completezza delle informazioni, che va coniugata con i limiti del mezzo (appare evidente come una → *soft news* che abbia assolutamente bisogno di un supporto audio (ad esempio, la stecca di un grande tenore) sia molto più interessante per una → testata radiofonica o televisiva che per la carta stampata; appare altrettanto evidente che se la testata non dispone dell'audio o del video non può trattare l'evento; ora in cui giunge in → redazione una notizia); spazio a disposizione; bilanciamento delle notizie (un giornale deve riportare, ad esempio, dosi di → *hard news*, ovvero notizie che rispondono al criterio

sostantivo di importanza; e *soft news*, ovvero notizie che rispondono al criterio dell'interesse). I criteri relativi al pubblico fanno preferire avvenimenti che: consentono l'identificazione del lettore con il protagonista della vicenda; forniscono informazioni di pubblica utilità (le cosiddette *notizie servizio*); non opprimono il lettore (le cosiddette *notizie leggere*); non recano traumi o ansie e non urtano la sensibilità, i valori o il gusto. La competizione delle testate tra loro e la concorrenza del giornale con altre forme d'informazione mediata, si traducono in criteri relativi a: aspettative reciproche, per cui una notizia viene selezionata quando ci si aspetta che anche i concorrenti lo facciano; competizione, che si concretizza nei tentativi di fare i cosiddetti → «scop» (ovvero offrire notizie in anteprima), nell'ottenimento di → «esclusive», nell'invenzione di nuovi argomenti notiziabili.

### **VDT**

Sigla per → videoterminale.

### **Velina**

In gergo tipografico è il supporto plastico trasparente su cui viene stampata una → composizione in piombo, che costituisce il → positivo trasparente necessario per la stampa in → offset e in → rotocalco. In gergo giornalistico, per estensione, è la comunicazione inviata agli organi di stampa da un centro di potere (il governo, un partito politico, un ente pubblico ecc.) per suggerire la maniera di porgere una → notizia o di commentare un avvenimento. (rv)

### **Verso**

Il rovescio di un → foglio, contrapposto al → recto.

### **Via alla stampa**

Espressione utilizzata per indicare il momento in cui un → testo, una volta raggiunta la forma definitiva nella sua estetica e nei suoi contenuti, può essere riprodotto in serie.

## Videoterminale (VDT)

Componente di un sistema di elaborazione dati grazie al quale è possibile sia immettere testi nel sistema, sia richiamarli dal sistema per revisionarli, controllarli, impaginarli ecc. Si compone di uno schermo video analogo a quello di un comune televisore, di una → tastiera dattilografica arricchita dei tasti di funzione per l'esecuzione delle varie operazioni, dei circuiti e delle memorie elettroniche occorrenti per ciascun impiego dell'apparecchiatura.

## Volta

In un foglio di macchina è la facciata stampata per seconda, in contrapposizione alla → *bianca*, che viene di solito stampata per prima. In una → segnatura indica invece, un determinato gruppo di pagine: in un sedicesimo, le pp. 2-3, 6-7, 10-11, 14-15 (le altre sono in bianca); in un ottavo, le pp. 2-3 e 6-7; in un quartino, le pp. 2-3.

## Volume

→ Libro.

## Volumina

Manoscritti su → papiro.

## Web

→ World Wide Web.

## World Wide Web

La più famosa delle applicazioni → Internet, che, strutturalmente, consiste in un grande serbatoio di notizie, informazioni e dati organizzati in maniera del tutto nuova rispetto a sistemi di tipo tradizionale. Si tratta di un'applicazione che, grazie all'uso di un particolare protocollo (HTTP), permette di gestire strumenti ipertestuali (→ ipertestualità) o, nella maggior parte dei casi, multimediali (→ multimedialità). (Ig)

## WYSIWYG

→ DeskTop Publishing.

## Xilografia

La più antica delle tecniche di → stampa, nata probabilmente in Estremo Oriente, in Cina, ed ancora oggi in uso per la stampa artistica. La tradizione, non confermata da documenti, fa risalire la sua invenzione al 594 d.C. Esportata in Occidente attraverso le vie carovaniere soltanto nel XIII secolo, in Europa viene utilizzata soprattutto per la stampa dei tessuti e per riprodurre su carta e cartoni immagini devozionali, carte da gioco e illustrazioni. Con il metodo xilografico vengono prodotti libri ricchi d'immagini, in particolare quelli dell'Apocalisse, le cosiddette «Bibbie dei poveri», che raccontano le storie sacre agli analfabeti attraverso l'uso delle illustrazioni, quindi testi agiografici, storie della Vergine, vite dei Santi, ma anche tutta una letteratura popolare che racconta attraverso le incisioni storie leggendarie d'argomento secolare. Favorisce, così, una letteratura per illustrazioni, diffusa da ambulanti in tutta Europa, che viene acquistata dal popolo ancora analfabeta e rappresenta un potente strumento di acculturazione, di intrattenimento e di diffusione di opere religiose, fantastiche e storiche. La x. sopravvive per corredare di illustrazioni i testi anche quando, alla fine del Quattrocento, le sperimentazioni condotte contemporaneamente in più centri europei giungono a compimento, offrendo una nuova possibilità di stampare avvalendosi della stampa a caratteri mobili. La tecnica xilografica utilizza una tavoletta incisa a rovescio con bulino o sgorbie. Inizialmente di legno, poi — per una migliore resa — sostituita con una lastra di rame, la tavoletta funge da → *matrice*: inchiostrata nelle parti a rilievo, essa è lo strumento necessario per riprodurre l'immagine — attraverso l'operazione di pressatura — su vari supporti: foglie di papiro, pergamena, tessuti e carta.